ENRICO ZUCCHI

BORGO DEI CAPPUCCINI

Una storica via di Livorno

- A.D. 2019 -

345805 4677
0586 806376

ENRICO ZUCCHI

BORGO DEI CAPPUCCINI

Una storica via di Livorno

REGIONE TOSCANA

- A.D. 2019 -

In prima di copertina.
Borgo dei Cappuccini visto dal grattacielo di piazza Matteotti. BLLi, Raccolta fotografica.

In quarta di copertina
Automezzi in sosta in Borgo dei Cappuccini vicino alla Chiesa. Immagine g. c. da Circolo PIO X.

Referenze iconografiche
Le immagini sono state fornite da:
Archivio di Stato di Livorno (Autorizzazione Prot. n. 609/37.19.07(1.11) del 03/05/ 2019).
Archivio Storico del Comune di Livorno.
Biblioteca Labronica, F. D. Guerrazzi (Autorizzazione Prot. n. 63460/19 del 26/04/2019).
Foto Novi - Livorno.
Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Livorno (Autorizzazione del 09/05/2019)
Raccolte private.
Per le immagini degli Enti Pubblici vige il divieto assoluto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo. Le immagini dell'Archivio di Stato di Livorno sono state pubblicate su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
Le immagini della Biblioteca Labronica F. D. Guerrazzi - C.D.R.V. sono state pubblicate su concessione del Comune di Livorno.
È inoltre vietata l'ulteriore riproduzione delle immagini concesse all'Autore da privati.

Sigle
ADL = Archivio Diocesano di Livorno
ASLi = Archivio di Stato di Livorno.
BLLi (C.D.R.V.) = Biblioteca Labronica F. D. Guerrazzi, Livorno - Sez. Centro di Documentazione e Ricerca Visiva.
BLLi (Emeroteca) = Biblioteca Labronica F. D. Guerrazzi, Livorno - Sez. Emeroteca.
CCIAA = Camera Commercio Industria Agricoltura e Artigianato della Maremma e Tirreno.
CLAS = Archivio Storico del Comune di Livorno.

Ringraziamenti
Ringrazio, per le immagini messe a mia disposizione, i sigg. Bastiani Carlo, Bastiani Letizia, Busoni Mauro, Catarzi Armando, Centelli Giorgio, Circolo Pio X, Conti Valerio, Gasparri Oreste, Giani Sabrina, Leonardi Roberto, Mentessi Gino, Novi Fabrizio, Pellegrini Giuseppe, Pilato Stefano, Romano Giacomo, Saltamonti Alberto, Famiglia Sandonnini Giancarlo, Sanna Fabio, Silvi Emanuela, Tommasini Greta.
Ringrazio, per consigli/informazioni/supporto, i sigg. Brucioni Vasco, Chetoni Stefano, Ciorli Riccardo, Del Secco Renzo, Errico Clara, Fiorillo Flora e Nora, Fogolari M. Luisa, Grassi Alessandra, Lenzi Filippo, Lirussi Carla, Mandalis Giorgio, Mannini Ferdinando, Montagnani Cinzia, Montanelli Michele, Papa Ezio, Passetti Vittorio, Pedani Franco, Tobia Carlo, Zargani Andrea.
Un ringraziamento collettivo a Responsabili e Personale dell'Archivio di Stato di Livorno, della Biblioteca Labronica, dell'Archivio Storico del Comune di Livorno, dell'Archivio del quotidiano "Il Tirreno", dell'Archivio Diocesano di Livorno, delle Cooperative "Itinera" e "Agave" in attività presso la Biblioteca Labronica.

Autore
Enrico Zucchi, nato a Poggibonsi (Si) nel 1946, già Chimico, attualmente esercita la professione di pensionato a Livorno, ove risiede da oltre sessanta anni.

CTL editore.
Copyright © 2019 - Enrico Zucchi ISBN 978-88-3387-088-5

Indice

Premessa	4
Capitolo I - Aspetti di carattere generale.	5
Da strada di campagna a strada di città	5
Nomi della via	9
Numeri civici	9
Parrocchie di appartenenza	12
Strada comunitativa	12
Guglia dei Cappuccini	12
Illuminazione a gas	13
Danni bellici	13
Capitolo II - Il tratto di Borgo dei Cappuccini che va da Piazza La Giovine Italia a Corso Mazzini	14
Notizie di carattere generale	14
Casamenti e case con numeri civici dispari	16
Casamenti e case con numeri civici pari	40
Immagini degli anni '60 - '70 del novecento	64
Capitolo III - Il tratto di Borgo dei Cappuccini che va da Corso Mazzini a Piazza Matteotti	66
Notizie di carattere generale	66
Casamenti e case con numeri civici pari	70
Casamenti e case con numeri civici dispari	90
Miscellanea	
Attività/Condizioni degli abitanti di Borgo dei Cappuccini rilevate nel 1863	105
Spigolature da giornali locali a cavallo tra '800 e '900	110
La cacciuccata	118
La benedizione degli automezzi	120

Premessa

Dopo una pubblicazione sulla via Grande e una sulla via Marradi e suoi dintorni, ho cercato un'altra strada di Livorno la cui storia non fosse già stata illustrata o perlomeno su cui fosse stato scritto poco. Fra le diverse prese in esame, ho scelto la via Borgo dei Cappuccini perché, pur avendone sempre sentito parlare, non la conoscevo affatto e quindi mi incuriosiva. Ho impostato la ricerca di notizie/immagini della via su due filoni; il primo riguarda la ricerca negli archivi, biblioteche, collezioni, mentre il secondo riguarda la ricerca sulla strada a diretto contatto con abitanti ed esercenti di Borgo dei Cappuccini. Su questo secondo filone mi voglio soffermare un attimo: Livorno è una città in cui non ci si perita a parlare con chi non si conosce, ma in Borgo può capitare che ti invitino anche in casa a bere un caffè; in breve ho trovato una via, e per estensione un quartiere, in cui i rapporti umani e la cordialità sono ancora virtù che si praticano correntemente. Per quanto riguarda la ricerca negli archivi, ci sono alcune lacune dovute alla mancanza di fonti documentarie certe per motivi di mutilazione degli archivi dovute al tempo; in ogni caso questa pubblicazione è un inizio, una base che potrà essere ampliata dalle persone interessate alla storia di questa via.

Avvertenza

- Le frasi riportate tal quali dai documenti originali sono scritte in corsivo e poste fra virgolette.

Capitolo I
Aspetti di carattere generale
Da strada di campagna a strada di città

Una mappa di Livorno del 1734, di cui in figura 1 è riportata la parte d'interesse di questo lavoro, mostra la strada che dalla città fortificata portava a Montenero passando vicino al convento dei Cappuccini (per facilitare il lettore, la strada è stata marcata in rosso).

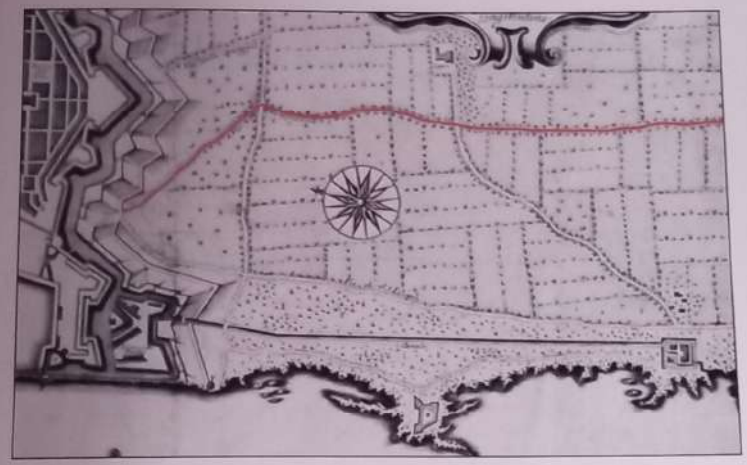


Figura 1 – Particolare di mappa di Livorno del 1734.
BLLi(C.D.R.V.) *Raccolta iconografica.*

La strada, che nella legenda della mappa è indicata come *"Via de' Cappuccini"*, iniziava da uno spiazzo a ridosso degli spalti, o meglio, sulla via degli spalti, da cui iniziava anche la *"Via di S. Jacopo"*. Volendo si può anche considerare che entrambe queste vie partissero, con un tratto a comune, dalla porta di uscita della Città detta *"Porta dei Cappuccini"*, questo tratto comprendeva anche il ponte detto *"Ponte dei Cappuccini"* e il passaggio fra gli spalti fino allo spiazzo già citato (in fig. 2 il tratto a comune è marcato con punti rossi). Visto che in questi pochi righi ho citato i termini *"Città fortificata"* e *"Spalti"*, per mettere il lettore in grado di comprendere più facilmente quello che andrò a scrivere, ho scelto di riportare la descrizione che il Vivoli dà nei suoi Annali degli elementi base della difesa di Livorno (v. riquadro a pagina seguente).

Figura 2 - Particolare di figura 1

Il Vivoli riferendosi all'anno 1733 riporta: *"Qui ricordiamo di nuovo che Livorno tenendosi allora a modo di Piazza di guerra, e venendo considerata capace di sostenere anche un formale assedio in faccia ad un corpo d'armata, contava nelle varie sue fortificazioni sino a otto linee di militare difesa; e queste erano* ***1° I Bastioni a terrapieno****, alti più di 16 braccia sino al loro parapetto, aventi interposte le rispettive Cortine (Mura) con le batterie rientranti ai due lati onde poterle difendere.* ***2° Le Lunette*** *quasi a Rivellino ricorrenti di faccia alle Cortine, ed anco lungo i Bastioni al piede dei medesimi;* ***3° Il Fosso di circonvallazione****, profondo, pieno d'acqua di mare, e largo meglio di 30 a 40 braccia;* ***4° Il Cammino coperto*** *saliente dal fosso sino allo spalto;* ***5° Lo Spalto,*** *largo più di 60 braccia, declinante in senso inverso verso la strada e la palizzata,* ***6° La Palizzata****, che rasentava la strada ridetta, fornita di Pettini allo sbocco delle varie strade, che alla medesima ricorrevano;* ***7° La Strada****, la quale seguiva ovunque il giro del fosso, degli spalti e dei bastioni;* ***8°*** *E finalmente* ***la Spianata****, che dalla detta strada estendevasi fino alle prime Guglie, entro il cui spazio era rigorosamente proibito di erigere alcun riparo. Oltre di chè dal punto delle prime Guglie sino alle seconde non potevansi fabbricare case nei sobborghi più alte di un piano in riguardo sempre delle fortificazioni della Città."* [1] Riguardo allo Spalto occorre dire che questo era un pendio artificiale di terra battuta che obbligava gli assalitori a una salita allo scoperto e sotto il tiro dei difensori protetti dal parapetto del Cammino coperto. Riguardo alle Guglie (solitamente in pietra e a forma piramidale allungata), era possibile unirle idealmente con una linea che veniva detta *"Linea delle Guglie"* e che di fatto era segnata dalla *"Via delle Spianate"*, questa, nella zona di nostro interesse, corrispondeva all'attuale Corso Mazzini. Riguardo a quanto scritto dal Vivoli su le seconde Guglie, Lando Bortolotti riporta: *"Vari studiosi di cose livornesi concordano sull'esistenza di una seconda fascia, nella quale erano permessi solo edifici di un piano (cioè terreno più un piano). Non ho trovato documenti in proposito, ma è certo che le case costruite anteriormente al 1776 nel suburbio fuori dalla linea delle guglie (ad esempio quelle ancora esistenti in Via dell'Origine) mostrano una assoluta uniformità di altezza."* [2] Nel particolare di mappa del 1734 sono indicate le otto linee di difesa e la linea delle Guglie (o delle prime Guglie).

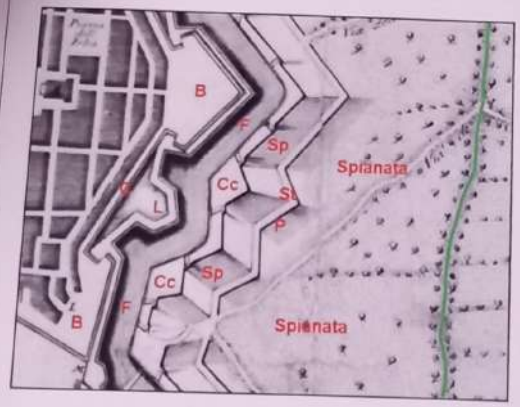


Figura 3 – Le linee di difesa.
B - Bastione a terrapieno.
C - Cortina (Mura).
L - Lunetta.
F - Fosso di circonvallazione.
Cc - Cammino coperto.
Sp - Spalto
St - Strada
P - Palizzata.
In verde la Linea delle Guglie
Particolare della fig. 1, rielaborato dall'Autore

[1] BLLi(C.D.R.V.), G. Vivoli, *Annali di Livorno dalla sua origine sino all'anno di Gesù Cristo 1840, Annotazioni dell'epoca XVI, annotazione n. 24, pag 703.*
[2] BLLi(C.D.R.V.), L. Bortolotti, *Livorno dal 1748 al 1958, profilo storico - urbanistico; pag. 20.* Olschki 1977.

Ritornando alla mappa in figura 1 si può osservare come nel piano di campagna, a parte il complesso dei Cappuccini, non fossero riportati altri edifici e questo, in particolare, era sicuramente realistico per i terreni più vicini alle fortificazioni (le spianate). Un cambiamento radicale di questa situazione si ebbe a seguito del Motuproprio del Granduca del 15 dicembre 1776 che riporto integralmente: *"Le frequenti istanze che vengono fatte per ottenere la licenza di fabbricare ne contorni di Livorno anche dentro lo spazio circoscritto delle Guglie e dentro il quale presentemente è proibito di alzare edifizi, come pregiudiziale alle buone regole di fortificazione, avendo fatto comprendere a Sua Altezza Reale la necessità di accrescere le abitazioni in vicinanza della Città per provvedere al maggior comodo degli abitanti, ed all'augumento della Popolazione. E volendo la R. A. S. favorire tali importanti oggetti a preferenza di qualunque altro, si è determinata ad abolire, siccome in vigore delle presenti abolisce qualunque proibizione vegliata finora di edificare fra la Città di Livorno e la linea formata dalle Guglie, e volendo che sia permesso a chiunque alzare qualunque fabbrica nel proprio terreno anche dentro il circondario suddetto, senza necessità di dover prendere dal Tribunale o da chiunque altro alcuna speciale licenza ne di pagare alcun diritto salve solo le seguenti limitazioni. 1° Che non possa fabbricarsi se non di là dalla strada che dalla Porta Cappuccini và a S. Jacopo fino al Ponte detto di Bellano, e di là da quella che dal Ponte suddetto và al Mulinaccio. 2° Che lungo il Fosso che và al Lazzeretto di S. Jacopo non possa fabbricarsi alla distanza di Braccia venti dalla spalletta come pure non possa fabbricarsi lungo la strada che và ai Cavalleggeri se non cento Braccia distante dalla medesima. 3° Che non possa fabbricarsi in vicinanza di cento braccia dal nuovo Camposanto de' Cattolici. 4° Che col presente Motuproprio s'intenda solo derogato alla proibizione di fabbricare dentro le Guglie per ciò che concerne i riguardi delle fortificazioni ferme poi stante tutte le altre Leggi ed Ordini veglianti tanto in materia di Strade, Fossi e scoli della campagna di Livorno, e per le avvertenze da usarsi rispetto a Lazzeretti di S. Jacopo e di S. Leopoldo."* [3]
A seguito del Motuproprio succitato, quella che era una lunga e disabitata strada di campagna, si arricchì di case diventando il nucleo di un nuovo sobborgo della città. Nel 1837, con l'edificazione delle mura daziarie, la gran parte del territorio del sobborgo entrò a far parte della città e, la nostra strada che fino allora confluiva nella via vecchia di Montenero (v. fig. 4), si trovò definitivamente delimitata nella sua estensione fra la Piazza d'Arme (oggi La Giovine Italia) e la Barriera Maremmana (oggi Piazza Matteotti) (v. fig. 5).

Figura 4 - Particolare di mappa di Livorno relativo alla zona di ns interesse prima della costruzione delle mura doganali. Anno 1825. BLLi(C.D.R.V.), *Raccolta iconografica.*

Figura 5 - Particolare di mappa di Livorno relativo alla zona di ns interesse su cui sono tracciate le nuove mura daziarie. Anno 1836 BLLi(C.D.R.V.), *Raccolta iconografica.*

[3] ASLi, *Governo Civile e Militare di Livorno*, inv. n. 16, cn. 404.

Le mura daziarie non solo delimitarono verso Sud il Borgo dei Cappuccini, ma portarono anche alla scomparsa di una via che aveva origine dallo stesso Borgo dei Cappuccini: la Via dei Pensieri. Questa via, che iniziava nel punto in cui era stata edificata la Cappellina Castinelli (v. fig. 6), venne divisa in due tratti dalle mura della cinta daziaria del 1835. Il tratto che rimase entro le mura e quindi ancora in contatto con la via del Borgo dei Cappuccini venne venduto dal Municipio con contratto del 26 novembre 1842 a Vincenzo Luigi Vivoli possidente di ville e orto che si affacciavano sulla via dei Pensieri con quattro cancelli.[4] Nel contratto di compra vendita, fra le altre cose, era riportata la seguente narrativa:

Figura 6 – Particolare di mappa che mostra Borgo dei Cappuccini (in rosso) e la Via dei Pensieri che da questo si dirama (in verde per la parte entro le mura daziarie). Anno 1836 BLLi(C.D.R.V.), *Raccolta iconografica.*

" ... Che per effetto dell'ingrandimento del porto franco di Livorno alcune delle strade attigue alla nuova cinta, non potendo essere conservate all'uso cui erano state da gran tempo costruite, rimasero inservibili a qualunque successiva comunicazione. Che riguardata per causa pubblica la nuova cinta di questa città, con notificazione della Imperiale e Reale Consulta del quattro marzo milleottocentotrentacinque, non solo si regolò il modo di espropriazione della private proprietà, ma si venne anche a fare una deroga implicita a quelle formalità che i veglianti regolamenti prescrivono per lo scampionamento [5] per le strade Comunitative, che di fatto dopo quest'epoca alcune di esse non furono più mantenute a carico dell'Amministrazione Municipale, e si ridussero per conseguenza d'incomodo del pari che d'inutile accesso di modo che varie vennero cedute ai possessori adiacenti ...". Nel contratto, il Vivoli si obbligava a chiudere con un *"muro di recinto"* le due estremità della strada e cioè presso la Cappella Castinelli e alla *"testata della strada lungo le mura"*.

Nell'arco di tempo considerato, il Borgo dei Cappuccini, com'è evidente nelle figure 4 e 5, è sempre stato diviso in due tratti dalla via delle Spianate (poi Corso Reale, poi Corso Umberto e oggi Corso Mazzini). Il tratto che va dall'attuale Piazza La Giovine Italia al Corso Mazzini è caratterizzato dall'essere densamente abitato, pieno di negozi commerciali e laboratori artigiani. Il tratto che va da Corso Mazzini alla Piazza Matteotti è considerato la parte *"nobile"* in quanto era quello delle ville. A ognuno di questi due tratti è dedicato un capitolo.

[4] CLAS, *Affari*, Anno 1882, Fasc. 206.
[5] Scampionata: Tolta dal registro delle strade Non era più riconosciuta come strada gestita dal Comune.

Nomi della Via

I nomi che assunse la via, almeno a partire dal 1780, erano legati a due luoghi, fuori dalla città, raggiungibili dalla medesima e cioè il convento/chiesa dei Cappuccini e Montenero.
A dimostrazione di ciò cito i nomi riportati in alcuni documenti (Arroti) del periodo 1782 – 1825:
- Strada maestra che conduce ai Cappuccini (1782).
- Via che conduce ai Cappuccini (1783).
- Strada maestra che conduce a Montenero (1793).
- Via maestra che conduce al convento dei Cappuccini e a Montenero (1799).
- Strada che va ai Cappuccini (1795).
- Strada maestra che conduce al Convento e chiesa dei RR. PP. Cappuccini (1803)
- Borgo dei Cappuccini (1808).
- Borgo detto dei Cappuccini (1818).
- Via maestra di Montenero (1824).
- Borgo dei Cappuccini (1825).

La mappa catastale del 1824 (v. fig. 14 a pag. 15) riporta: Via del Borgo dei Cappuccini.

Numeri Civici

Nel 1808, quando la Toscana faceva parte dell'Impero Francese, un decreto del Maire di Livorno datato 21 novembre[6] impose che le case della città e dei sobborghi fossero numerate in modo uniforme; con tale termine s'intendeva che ogni edificio avesse un suo proprio numero civico non assegnabile ad altri edifici. In parole povere in tutta la città e sobborghi ci sarebbe stato, ad esempio, un solo numero 1. Un tale sistema di assegnazione fece si che si arrivasse ad avere numeri civici a quattro cifre (v. tab. 1). Nel 1843 la Magistratura Municipale, vista la crescita della città avvenuta con l'ampliamento della cinta daziaria, approvò un progetto per aggiornare sia le denominazioni delle strade e piazze sia l'attribuzione dei numeri civici [7]. L'esecuzione del progetto, elaborato dagli Ingegneri Comunitativi Mario Chietti e Cesare Caporali, fu ritardata per dare soluzione al problema di strade intestate a persone ancora viventi. Nei primi mesi del 1845 fu dato inizio all'apposizione dei nuovi numeri civici. Ogni strada e piazza aveva la sua numerazione che iniziava sempre dal numero 1. In tabella 1 è mostrata la variazione dei numeri civici di alcuni stabili della Via del Borgo dei Cappuccini nel passaggio dal sistema francese a quello del 1845.

Tabella 1

Stabile (Nome del proprietario)	Numero civico dell'anno 1837 [8]	Numero civico dell'anno 1847 [9]
Contessini	1421	62
Bassano	1437	75
Morgantini	1439	78
Colombani	1445	79
Balzano	1450	83

Con il nuovo sistema la numerazione non era ancora suddivisa in numeri dispari su un lato della via e numeri pari sull'altro, ma i numeri seguivano il loro ordine naturale partendo dalla parte della piazza d'Armi (oggi piazza La Giovine Italia) percorrendo il lato sinistro della via fino

[6] BLLi(C.D.R.V.), B. Prato, *Bandi 1808*, Filza 2.
[7] ASLi, *Comunità di Livorno, Delibere, anno 1843*, delibera n. 505.
[8] ADL, Stati delle anime della Parrocchia della SS^{ma} Trinità. Anno 1837.
[9] ADL, Stati delle anime della Parrocchia della SS^{ma} Trinità. Anno 1847.

all'imbocco della Piazza della Barriera Maremmana (oggi piazza Matteotti) e ritornando indietro sul lato destro della via, questa disposizione è schematizzata in figura 7.

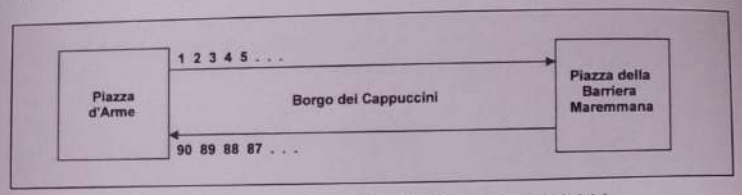


Figura 7 - Schematizzazione della disposizione dei numeri civici in via Borgo dei Cappuccini realizzata nel 1845.

I numeri civici furono rivisti nel 1871 a seguito del censimento che doveva tenersi il 31 dicembre dello stesso anno. In particolare, l'art. 6 della legge sul censimento[10] recitava: *"In ciascun Comune si rivedrà e completerà la numerazione delle case. In quei Comuni dove ne sia bisogno, si completerà anche la nomenclatura delle vie, piazze, frazioni e casali. Queste revisioni e questi completamenti dovranno incominciare appena promulgata la seguente legge, ed essere ultimati non più tardi del 31 ottobre 1871".* Una Circolare Ministeriale[11] prevedeva che le case fossero numerate procedendo per ogni via per numeri dispari a destra e per numeri pari a sinistra; a Livorno, almeno per quanto riguarda la Via Borgo dei Cappuccini, questa regola venne applicata al contrario e cioè e con i numeri dispari a sinistra ed i pari a destra questa disposizione è schematizzata in figura 8 (i numeri dispari andavano dall'1 al 99 ed i pari dal 2 al 134). La stessa Circolare prevedeva inoltre che ogni casa dovesse essere contrassegnata con un numero civico da apporsi sul lato destro della porta principale d'ingresso, cosa che fu fatta ma apponendo il numero civico sul lato sinistro rispetto a chi guarda dalla strada.
I negozi che si trovavano nella stessa casa dovevano avere lo stesso numero civico assegnato alla casa. In tabella 2 è mostrata la variazione dei numeri civici di alcuni negozi (e stabili di cui facevano parte) della Via del Borgo dei Cappuccini nel passaggio dal sistema applicato nel 1845 a quello del 1871.

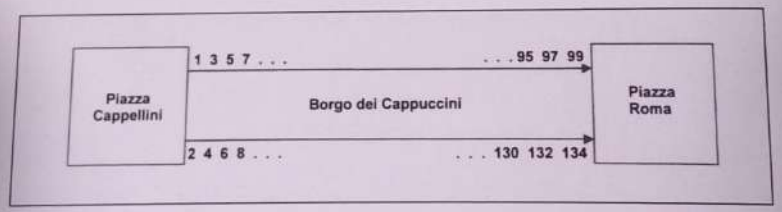


Figura 8 - Schematizzazione della disposizione dei numeri civici in via Borgo dei Cappuccini realizzata nel 1871.

[10] Legge n. 297 del 20 giugno 1871.
[11] Circolare del Ministero Agricoltura, Industria e Commercio del 20 agosto 1871.

Tabella 2

Attività del negozio	Proprietario	Numero civico dell'anno 1867 [12]	Numero civico dell'anno 1872 [13]
Strumenti nautici	Lamberti Luigi	90	2
Fiaschetteria	Carboncini Giuseppe	6	11
Fiaschetteria	Chetoni Carlo	18	35
Panetteria	Virgilio Agostino	81	20
Manifatture e Stoviglie	Verdura Felice	12	21

In preparazione del Censimento che si tenne il 10 febbraio 1901, la numerazione civica fu ancora rivista e aggiornata.[14] A Livorno il criterio di numerazione rimase lo stesso visto per il 1871. In una nota del 7 aprile 1899, inviata dalla Divisione Stato Civile e Statistica del Municipio alla Giunta Municipale, si può leggere: *" ... Se, visto che a moltissimi fabbricati ai quali era stato apposto il numero 13 questo è poi stato dai proprietari, o esattori o dagli stessi inquilini cambiato col N° 12 Bis, debbasi nella nuova rettificazione da farsi, porsi invece quest'ultimo numero, allo scopo di evitare lamenti o inesatte sostituzioni di altri numeri ...".* [15]
Una spiegazione di come fu gestito l'aggiornamento della numerazione civica nei successivi cinquant'anni si trova in una lettera spedita dall'Ufficio Anagrafe al Sindaco in data 1 marzo 1954 e di seguito riportata: *"La numerazione attuale degli immobili ad uso di abitazione risale al censimento del 1936 e fu aggiornata susseguentemente coi numeri "bis" e con numeri ripetuti con aggiunta di lettere* (es. 12, 12a, 12b etc.) *... Fin dal censimento del 1936, l'Istituto Centrale di Statistica ebbe a disporre che fosse riordinata "ex novo" la numerazione civica e in tale occasione decise anche che fossero numerati i vani che non servivano ad uso di abitazione* (ad es. i negozi). *Richiesta da questo Comune, venne rimandata al censimento futuro la revisione generale della numerazione degli immobili a uso di abitazione, ed il Comune stesso fu autorizzato, per il momento, a non effettuare la numerazione dei vani non adibiti a uso di abitazione. Il periodo bellico sospese ovviamente i censimenti e fu in tali condizioni che vennero a svolgersi le operazioni del IX censimento della popolazione dell'anno 1951. l'Istituto Centrale di Statistica chiese di numerare anche i vani non adibiti a abitazione, ma fu fatto osservare che in tal caso il Comune non avrebbe potuto rispettare i termini delle operazioni del censimento e ci sarebbero stati problemi con le liste elettorali delle imminenti elezioni. Questa Civica amministrazione propose di poter provvedere ad una semplice e temporanea revisione della numerazione civica aggiornandola momentaneamente, per le occorrenze del censimento, e attivando una provvisoria numerazione rossa* (con vernice rossa a guazzo) *per i vani non adibiti a uso abitazione. l'Istituto Centrale di Statistica autorizzò il Comune a fare come proposto, ma che appena terminato il censimento si provvedesse al riordinamento ottenendo un'unica numerazione a pari e dispari comprendente anche le unità economiche."* [16] Alla data di elaborazione di questo libro i numeri civici dispari si trovano sulla sinistra e quelli pari sulla destra. A sinistra la numerazione inizia con il numero 1 e termina col n. 227 all'incrocio con corso Mazzini, passato il quale, riprende col n. 229 e termina col n. 337 all'imbocco di piazza Matteotti. A destra inizia con il n. 2 e termina col n. 234 all'incrocio con Corso Mazzini, passato il quale riprende col n. 236 e termina col n. 422 all'imbocco di piazza Matteotti.

[12] Annuario Meozzi della Città di Livorno per l'anno 1867. Collezione Centelli Giorgio - Livorno.
[13] Annuario Meozzi della Città di Livorno per l'anno 1872. Collezione Centelli Giorgio - Livorno.
[14] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 2 febbraio 1901.*
[15] CLAS, *Affari 1900, Strade, piazze di città e campagna.* Busta n. 120.
[16] CLAS, *Affari 1955, Revisione generale della Numerazione civica.* Busta n. 120.

Parrocchie di appartenenza

La Strada Borgo dei Cappuccini apparteneva alla Parrocchia di S. Jacopo in Acquaviva e quindi era una strada di un sobborgo della città; con la costruzione della cinta daziaria del 1835, divenne a pieno titolo strada di città appartenente al territorio assegnato alla neo costituita parrocchia della SS Trinità. Fece eccezione il tratto iniziale che va dall'attuale piazza la Giovine Italia ai *"Quattro canti"* che entrò a far parte del territorio della Vicaria dei SS Pietro e Paolo e vi rimase anche quando questa divenne parrocchia nel 1874.

Strada Comunitativa

Il termine Strada Comunitativa indicava una strada mantenuta a cura dell'Amministrazione Municipale. Dal 12 dicembre 1781, *"la strada di Montenero dal suo principio dalla sortita di Porta Cappuccini fino alla chiesa di Montenero"* fu dichiarata strada comunitativa sulla base del Regolamento generale della Provincia Pisana del 17 giugno 1776 che prevedeva, tra le altre, che fossero comunitative *"le strade che dalla città conducono alle Chiese dei popoli della Comunità medesima"* ... *"la Chiesa di Montenero presentemente è Cura trasportata modernamente all'insigne Tempio"*.[17]

Guglia dei Cappuccini

In alcuni documenti (arroti) si parla di case costruite *"avanti di arrivare alla prima guglia"* o anche *"accanto alla prima guglia dei Cappuccini"*. La guglia dei Cappuccini sporgeva nella via delle Spianate (oggi Corso Mazzini) come si può vedere in figura 9. Come già scritto, le guglie erano solitamente in pietra e a forma piramidale allungata (v. fig. 10). Le due guglie qui citate, vennero utilizzate dall'architetto Poccianti come fonti del suo acquedotto cittadino (*Fonti Guglie*).

Figura 9 - Particolare di pianta in cui si vede la posizione della guglia all'incrocio fra il Borgo dei Cappuccini e la via delle Spianate.
La pianta intera è riportata in figura 138.

Figura 10 – La guglia di Piazza Mazzini a inizio '900.

[17] ASLi, *Comunità di Livorno, Campione delle strade Comunitative di campagna*. Inv. n. 126.

Illuminazione a gas

Nel marzo del 1850, a fronte di un progetto dell'Ingegnere Comunitativo per estendere l'illuminazione a gas a varie vie della città, il Magistrato Civico, date le ristrettezze del bilancio comunale, ne approvò solo la parte in cui era compresa la via Borgo dei Cappuccini dall'inizio fino all'incrocio col Corso Reale (oggi Corso Mazzini). [18]

Nel maggio del 1862, a seguito di istanza degli abitanti, la Giunta Municipale approvò che l'illuminazione a gas venisse installata anche nel tratto dalla Fonte guglia all'incrocio con il Corso Reale (oggi corso Mazzini) fino alla piazza della Chiesa della SS^{ma} Trinità. A tale scopo dovevano essere distese B^{a} 450 di tubo e collocate quattro lanterne.[19]

Il 5 settembre 1876, alcuni proprietari ed abitanti delle case e palazzette poste nel tratto di Borgo Cappuccini compreso fra la Piazza Gavi e quella della Barriera Maremmana, chiesero al Comune di portare l'illuminazione a gas nel tratto suddetto perché di notte era quasi completamente al buio anche se, nei suoi trecentosessanta metri di lunghezza, c'erano quattro lanterne a petrolio. Queste riuscivano a illuminare solo la zona intorno a loro lasciando al buio i punti intermedi fra l'una e l'altra.[20] L'Ufficio d'Arte del Comune propose di sostituirle con sette lanterne a gas di cui quattro permanenti e tre variabili. La proposta fu approvata dalla Giunta Municipale nella seduta del 9 marzo 1877.[21]

Danni bellici

Per dare un'idea dei danni bellici riporto un articolo de Il Tirreno del 17 gennaio 1946: *"Intimazione a rimuovere le macerie - Il Sindaco, atteso ché il permanere di depositi di macerie nell'abitato dia luogo a gravi inconvenienti di indole igienica, ed occorra pertanto provvedere con ogni urgenza alla loro remozione, specie nelle strade più centrali, visto l'Art. 54 delle legge Comunale e Provinciale ed il T. U. delle leggi sanitarie, intima ai singoli proprietari e condomini degli stabili sinistrati, qui appresso descritti, di provvedere alla remozione delle macerie giacenti nell'ambito dei rispettivi edifici, iniziando il lavoro entro cinque giorni dalla data del presente, con avvertenza che in caso di inadempienza sarà provveduto d'ufficio ai sensi di legge:*
Borgo dei Cappuccini: Civici 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24, 32, 34, 36, 37, 47, 49, 54, 77, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 99, 114, 116, 120, 122, 130, 132."

[18] ASLi, *Comunità di Livorno, Deliberazioni del Magistrato*, Deliberazione. n.297 del 1° marzo 1850.
[19] CLAS, *Deliberazioni della Giunta Municipale*, Deliberazione n.126 del 26 maggio 1862
[20] CLAS, *Affari*, Anno 1876, fasc. 101.
[21] CLAS, *Deliberazioni della Giunta Municipale*, Deliberazione n.15 del 9 marzo 1877.

Capitolo II
Il tratto di Borgo dei Cappuccini
che va da Piazza La Giovine Italia a Corso Mazzini

In origine il tratto in oggetto si trovava fra le fortificazioni e la linea delle guglie e, come già scritto a pagina 7, la costruzione di edifici lungo i suoi lati fu possibile solo dal 1777. Le due seguenti notizie, riportate sulla Gazzetta Toscana e sul Diario di Bernardo Prato, entrambe dell'anno 1778 mostrano come in quell'anno fosse già in corso l'attività edilizia:

"22 aprile - Ieri da una fabbrica fuori di questa Porta ai Cappuccini, dicesi per una mancanza sopraggiuntali, cadde di sopra un ponte un Maestro muratore, d'anni 26 circa, che fabbricava all'altezza di poco più d'un piano, e venuto a basso si precipitò il capo, e doppo quasi trequarti d'ora rese l'anima a Dio, avendo lasciato la moglie con due figli." [22]

"11 agosto 1778 - Dal Capo Mastro Muratore Jacopo Foggi in questa mattina, sono stati principiati i Fondamenti di una Palazzetta subito passato il Pettine della Porta Cappuccini nel Campo che fa ciglio su le strade che conducono ai Cappuccini e S. Jacopo." [23]

Il particolare di una mappa, datata fra il 1781 e il 1783, (v. fig. 11) mostra una costruzione all'inizio della via in alto a sinistra nel luogo oggi detto dei quattro canti e una fila di case sulla destra all'incrocio con la via delle Spianate. Il particolare di una mappa, datata 1791, (v. fig. 12), mostra ulteriori costruzioni fra cui si distinguono: l'ampliamento della costruzione all'inizio della via in alto a sinistra nel luogo oggi detto dei quattro canti, subito sotto a questa un edifico isolato, che oggi ha l'ingresso da via delle Navi e, infine, quelle sulla sinistra all'incrocio con via delle Spianate. In entrambi i casi sulla via si affacciavano ancora prevalentemente orti e campi.

Figura 11
Particolare di mappa di Livorno.
1781 - 1783
BLLi(C.D.R.V.), *Raccolta iconografica.*

Figura 12
Particolare di mappa di Livorno.
1791
BLLi(C.D.R.V.), *Raccolta iconografica.*

[22] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Toscana,* anno 1778, n. 17, notizia datata 22 aprile.
[23] BLLi (C.D.R.V.), B. Prato, *Giornale della Città e Porto di Livorno*, vol. XII, anno 1778, pag. 83.

Il particolare di una mappa datata al 1802, (v. fig. 13) mostra come la costruzione di edifici sia andata avanti fino a interessare quasi completamente due lati del nostro tratto, tratto che non è ancora quello definitivo perché ci sono ancora gli spalti, che una volta demoliti permetteranno di costruire sui terreni di risulta come si vede nel particolare della prima mappa catastale che fu terminata nel 1824 (v. fig. 14)

Figura 13 - Particolare di mappa di Livorno. 1802.
BLLi(C.D.R.V.)
Raccolta iconografica.

Figura 14 - Particolare di mappa catastale di Livorno
ASLi, *Catasto Mappe,*
inv. n. 689, Comunità di Livorno,
Sez. B, Foglio unico, anno 1824.

Ancora oggi, casamenti e case costruiti dal 1780 al 1824 sono la quasi totalità di quelle esistenti nel tratto in oggetto di Borgo dei Cappuccini e si possono identificare grazie alle descrizioni fatte dai loro proprietari nei documenti a carattere fiscale resi obbligatori, per le proprietà nella campagna, con il regolamento della Comunità del 20 marzo 1780. Occorre comunque avvisare il lettore che l'anno in cui venne denunciata la proprietà, a fini fiscali, non è sempre quello in cui terminò la costruzione dell'immobile, ma se ne può discostare di pochi anni.

Per facilitare il lettore ho deciso di descrivere gli edifici seguendo l'ordine con cui si susseguono oggi, prima sul lato sinistro, e poi su quello destro della via, sempre nel verso da Piazza La Giovine Italia a Corso Mazzini. Per tutti ho usato come identificativo il numero civico attuale posto al portone d'ingresso principale. Per non tediare il lettore, solo in alcuni casi ho riportato la descrizione della ripartizione interna delle case così come si trova nei documenti dell'epoca. Quando il dato era inconfutabile ho anche riportato, nel testo, il primo numero civico (quello all'uso francese) che ha avuto ogni casa.

- Casamenti e case con numeri civici dispari -

- Complesso di tre casamenti ai civici 16 di Piazza La Giovine Italia e ai civici 11 e 21 di Borgo dei Cappuccini (civici precedenti in Borgo dei Cappuccini 1 e 3) -

Nelle figure 15 e 16 si può osservare il complesso dei tre casamenti come si presentava a inizio '900 e come si presenta oggi, in entrambi i casi caratterizzato dalla presenza di numerose botteghe e negozi. Un ex-voto del 1891 (v. fig. 17) mostra due botteghe del secondo casamento allora al civico 1, e precisamente la calzoleria di Bardi Arturo e la cartoleria dei FIli Romano. [24]

Figura 15 - I tre casamenti riprodotti su una cartolina illustrata dei primi del '900. Collezione Centelli Giorgio - Livorno.

Figura 16 - I tre casamenti nel 2018. Foto dell'Autore.

Figura 17 - Ex voto esposto nel Santuario Mariano di Montenero.

Pietro Fontana di anni 8 di Livorno figlio di Lorenzo e di Liberata, abitante in Borgo dei Cappuccini N°6, p 2°, il giorno 5 ottobre 1891, mentre nella strada divertivasi con un cerchio, fu investito da una carrozza nella quale si trovavano 6 persone, ed il cavallo e le ruote gli passarono sul corpo con pericolo certo di vita, ma per Grazia di MSS. di Montenero fu salvo. I genitori Q. M. P. 1891.

[24] CCIAA, Guida Meozzi, anno 1903.

Le origini: Il 4 settembre 1808, *"Pietro del Gio. Francesco Malenchini di Livorno"* denunciò la proprietà di: *"Uno stabile fatto costruire di nuovo fuori della Porta Cappuccini nello Spalto Superiore a sinistra composto di tre Casamenti aventi ognuno di essi il suo ingresso e scale separate, quantunque sia tutto unito, il quale confina a primo Piazza D'Arme* (oggi Piazza La Giovine Italia) *fuori di detta Porta Cappuccini, 2°: Strada o sia Borgo dei Cappuccini, 3°: Luca Chiellini, 4°: detto Malenchini con il restante del terreno componente il detto Spalto Superiore.*

Il primo casamento, che ha il suo ingresso sulla detta Piazza D'Arme è composto di Piano Terreno, Primo, Secondo e Terzo Piani a Palco con soffitta sopra parte abitabile e parte morta ... con una torretta sopra composta di due stanze una superiore all'altra. Il Piano terreno consiste di otto stanze ... e sue scale che mettono ai piani superiori. Il Primo Piano è diviso in due quartieri ... i Piani secondo e terzo sono consimili al primo sopra descritto, prescindendo dal secondo che vi è un terrazzo scoperto ...

Il secondo casamento contiguo al primo soprascritto, che ha l'ingresso sulla strada o sia Borgo dei Cappuccini, è parimenti composto di piano terreno, primo, secondo e terzo piani a palco e soffitta sopra; il piano terreno consiste in quattro stanze aperte con archi ad uso di botteghe ... Il primo piano è diviso in due quartieri ... I piani secondo e terzo sono consimili al primo piano soprascritto. Le soffitte parte sono abitabili ed altre inabitabili ad uso dei piani inferiori ...

Il terzo casamento, che è contiguo al secondo sopradescritto, e che confina colla casa di Luca Chiellini, ha l'ingresso parimente sulla strada, o sia Borgo dei Cappuccini ed è del tutto simile al secondo si nella costruzione, che nella divisione dei piani e dei quartieri". [25]

Nel 1837, il secondo casamento aveva numero civico 1311 ed il terzo 1312. [26]

Stato odierno: Dal punto di vista architettonico, per quanto si può vedere dalla strada (v. figg. 16, 19, 20 e 21), lo stabile è rimasto sostanzialmente uguale a come era ai primi del '900. Le variazioni maggiori riguardano gli accessi e le vetrine dei locali a piano terra in massima parte rielaborate secondo gli stili in voga negli ultimi anni; poiché questo aspetto riguarda quasi tutti i piani terra della via non ne farò più menzione se non in casi particolari. L'ingresso al terzo casamento venne ricostruito in stile moderno dopo i danneggiamenti del bombardamento del 28 maggio 1943 (v. fig. 21).

Figura 18 - Il terzo casamento danneggiato dal bombardamento del 28 maggio 1943. Collezione Conti Valerio - Livorno.

[25] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 271, Arroto n. 273.
[26] ADL, *Stati delle Anime della Parrocchia dei SS Pietro e Paolo* . Anno 1837, pag. 60 e pag. 62.

Figura 19 - Cantonata del primo casamento fra Piazza La Giovine Italia e Borgo dei Cappuccini. Foto dell'Autore.

Figura 20 - Il secondo casamento (Civico 11). Foto dell'Autore.

Figura 21 - Il terzo casamento (Civico 21). Foto dell'Autore.

Notizie varie: L'Annuario Toscano del 1930 riporta che al civico 1 (oggi 11) c'erano i seguenti negozi:
- Pellami e forniture per calzolai (Martinelli Emilio) (v. *tentato furto* a pag. 111).
- Bustaio (Battami Amabile).
- Cartoleria (Salemmi Nella).
- Commestibili (Conti Natalina).
- Orologiaio (Marchetti Giuseppe).

E al civico 3 (oggi 21):
- Arrotino e negoziante di ferri taglienti (Brogi Arturo)
- Parrucchiera per signora (Falciani Gemma).
- Tabacchi, spaccio n. 48 (Magrini Ida)

- Stabile al civico 31 (civico precedente 5) -

Figura 22 - Lo stabile al civico 31 visto da Via dei Cavalletti. Foto dell'Autore.

Questo stabile costruito a cavallo fra il 1961 e il 1962 [27] andò a sostituirne uno distrutto nel bombardamento del 28 maggio 1943. (v. fig. 23).

Figura 23 - Mura e macerie dello stabile antico. Collezione Sandonnini Giancarlo - Livorno.

Figura 24 - La freccia bianca indica lo stabile in oggetto. Cartolina illustrata (partic.). Collezione Conti Valerio – Livorno.

Lo stabile antico è parzialmente visibile nella cartolina illustrata in figura 24 dove si può notare che era costituito da tre piani oltre il piano terreno.

Le origini dello stabile abbattuto:
Il 6 aprile 1808, *"Luca del fu Jacopo Chiellini"* denunciò la proprietà di: *"Un casamento fatto costruire di nuovo fuori dalla Porta Cappuccini lungo la strada o sia Borgo detto dei Cappuccini che fa cantonata e volta lungo la strada dello Spalto* (primo tratto dell'attuale via S. Carlo) *per andare alla strada detta di Crimea, consistente in piano terreno, primo piano a palco e secondo a tetto con alcune piccole soffitte sopra il ripiano della scala. Il piano terreno è composto di nove stanze aperte con archi, che la prima* ***ad uso di forno***, *che ha l'ingresso nel suddetto Borgo accanto allo stabile Malenchini ... Il primo piano a palco è diviso in cinque quartieri ... il secondo piano che è a tetto è diviso parimente in cinque quartieri in tutto*

[27] Licenza edilizia del 9 settembre 1961; Abitabilità dal 31 luglio 1962.

consimili a quelli del primo". [28] Nel 1821 la parte del casamento che si affacciava su Borgo Cappuccini e faceva cantonata fu donata da Luca Chiellini al figlio Ferdinando; l'ingresso a questa parte del casamento era segnato col numero civico 1313. [29] Nel 1823, la parte confinante con lo stabile del Malenchini fu venduta a *"Vinnoco di Francesco Tellini, domiciliato in Calci"* che costruì due stanze sopra quelle del secondo piano.[30] Nel 1861, Natale Tellini fece sopraelevare lo stabile di altri due piani.[31]

- Stabile al civico 8 di Via S. Carlo e stabile al civico 51 di Borgo dei Cappuccini -

Figura 25 - Lo stabile al civico 8 di Via S. Carlo nel punto in cui fa cantonata con Borgo dei Cappuccini. Figura 26 - La facciata su Borgo dei Cappuccini dello stabile al civico 8 di Via S. Carlo e, a seguire, lo stabile al civico 51. Foto dell'Autore

Questi due stabili moderni hanno sostituito un unico casamento preesistente che si vede parzialmente in figura 27 e che aveva due ingressi segnati dai numeri civici 7 e 9 di Borgo dei Cappuccini. Per lo stabile al civico 8 di Via S. Carlo, la Licenza edilizia venne rilasciata il 14 novembre 1960 ed ebbe l'Abitabilità dal 16 maggio 1962. Per quanto invece riguarda quello al civico 51 di Borgo dei Cappuccini la Licenza edilizia venne rilasciata il 21 aprile del 1952 ed ebbe l'Abitabilità dal 30 aprile 1954.

[28] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 271, Arroto n. 270.
[29] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 276, Arroto n. 325.
[30] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 278, Arroto n. 100.
[31] ASLi, *Comunità*, inv. n. 1823. Anno 1861.

Figura 27 - Lo stabile abbattuto
BLLi(C.D.R.V.), Raccolta fotografica.

Le origini dello stabile abbattuto: Il 20 febbraio 1829, *"Giovanni del fu Pietro Brandi, domiciliato in Livorno"* denunciò la proprietà di: *"Un casamento di nuovo edificato dai fondamenti fuori della Porta e nel Borgo dei Cappuccini, Popolo di S. Jacopo in Acquaviva, facente cantonata e facciata nella nuova via S. Carlo, composta di piano terreno, primo secondo e terzo piano a palco e quarto di soffitte praticabili con terrazza sopra. Il piano terreno è composto di numero otto fondi contenenti in tutto numero diciassette stanze fra grandi e piccole, un sottoscala e un andito tutti coperti in volta reale. Il primo piano a palco è diviso in tre separati quartieri che a due di questi vi si accede per mezzo di porta e scala comune, composti uno di sei stanze compresa la cucina, un andito ove è la dispensa ed il necessario, l'altro di sette stanze compresa la cucina ed un piccolo stanzino di disimpegno alle dette stanze, un andito a squadra ove vi è il luogo comodo. I detti quartieri hanno ognuno un terrazzo pensile a squadra sul cortile. Un altro quartiere si comunica per scala e porta differente, ed è composto di sei stanze compresa la cucina con luogo comodo annesso e un andito che disimpegna dette stanze. Tanto il secondo che il terzo piano a palco sono simili al già descritto primo piano. I confini del detto stabile sono a primo in facciata Borgo dei Cappuccini, secondo per un lato via S. Carlo, terzo dal tergo vari proprietari, e quarto per l'altro lato stabile di Luigi Viola".* [32]

Notizie varie: Una delle più vecchie attività artigiane presenti in Borgo dei Cappuccini è quella della produzione di paste alimentari. A titolo di esempio cito la Guida di Livorno Meozzi del 1865 che elenca cinque produttori di pasta di grano duro nella nostra via. A terreno dello stabile al civico 8 di via S. Carlo, sul lato che affaccia su Borgo dei Cappuccini c'è, dal 2000. il laboratorio "Pasta Matta" (v. figg. 28 e 29).

Figure 28 e 29 - Ingresso del laboratorio/negozio e alcuni strumenti della tradizione pastaia fra cui una chitarra per tagliare la pasta. Immagini g. c. da Tommasini Greta.

[32] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 284, Arroto n. 103.

- Casa al civico 57 (civico precedente 11) -

Le origini: Questa casa ebbe origine da una palazzetta di proprietà del *"Capitano Luigi del fu Domenico Viola domiciliato in Livorno"* che il 7 febbraio 1825, denunciò di averla fatta costruire di nuovo e la descrisse come: *" ... situata fuori di questa Porta Cappuccini, lungo la strada o sia Borgo detto dei Cappuccini, composta di piano terreno, o siano fondi, e primo piano a palco con soffitta sopra. Il piano terreno consiste di numero quattro stanze ... avendo ognuna di loro il suo ingresso o sia sporto corrispondente lungo il detto Borgo dei Cappuccini ... Il primo piano che è a palco con soffitte morte sopra, è diviso in due quartieri composti di numero cinque stanze per ciascheduno comprese le rispettive cucine, suoi luoghi comuni ed altri piccoli comodi".* [33] Nel 1837 la casa aveva quattro piani oltre il piano terreno (v. fig. 30).[34]

Figura 30 - Lo Stabile al civico 57.
Foto dell'Autore.

Notizie varie: Dal quotidiano Il Tirreno del 25 giugno 1949. *"Numerosi fulmini sulla Città - Un globo ... di fuoco in Borgo Cappuccini: ... ma il caso più grave si è verificato in Borgo Cappuccini dove il fulmine è caduto sullo stabile di quattro piani, recante il n° 11, testè ricostruito dal Genio Civile. Con uno schianto la saetta è piombata sul tetto, sfondandolo; quindi è penetrata nell'appartamento dell'operaio 48enne Oreste Papini, detto Amilcare, al quarto piano. Dopo aver mandato letteralmente in schegge una porta, il fulmine ha iniziato una corsa per l'appartamento, fra continue e assordanti detonazioni: La moglie del Papini, Ida, che si trovava vicino alla porta d'ingresso, ha visto avvicinarsi – così essa ci ha detto testualmente – un globo di fuoco, che, dopo averla quasi ravvolta senza però farle alcun danno, ha continuato la sua corsa sfondando una dispensa e facendo in mille pezzi i piatti e i bicchieri. Poi, aprendo fori nei muri divisori, ha visitato due stanze, bruciando l'impianto elettrico, mandando in frantumi un lampadario, e distruggendo il contatore. Come se ciò non bastasse, il globo di fuoco, continuando la sua corsa, ha investito un orologio a pendolo che si trovava appeso alla parete e ne ha rovinato il macchinario; l'orologio si è fermato esattamente alle 17,25. Non ancora soddisfatto, il fulmine è passato in una stanza dove si trovava un nipotino del Papini, Franco di 3 anni e mezzo. Il globo infernale gli ha lambito il vestitino, senza bruciarlo, e poi con una detonazione è passato in cucina, dove seduta vicino al tavolo, era la nuora del Papini, Anita, con il figlioletto Sergio, di 11 mesi, in braccio. È facile immaginare quale altra scena di terrore si è svolta al passaggio del globo infuocato. Anita Papini si è stretta al seno il figlioletto per sottrarlo al mortale pericolo: le sue grida si sono unite a quelle disperate della suocera e del piccolo Franco. Quasi nello stesso istante il globo di fuoco aprendo uno squarcio nel lavandino si è scaricato per il tubo dell'acqua, non senza aver danneggiato l'abitazione dell'inquilino del piano sottostante, Leonardo Cavalieri e terrorizzato i suoi bambini, Luciano e Vittorio. Si può dire che tutto il mobilio di Amilcare Papini sia stato reso inservibile dall'eccezionale e tremendo visitatore ..."*

[33] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 280, Arroto n. 47.
[34] ADL, *Stati delle Anime della Parrocchia della SS^ma Trinità*. Anno 1837, pag. 81.

- Casa al civico 67 (civico precedente 13) -

Le origini: Il 1° dicembre 1798, *"Gio Batta del fu Gaetano Fenelli di Livorno"* denunciò la proprietà di metà di essa descrivendola come: *" ... casa costruita di nuovo da suoi fondamenti sopra di terreno acquistato da Gaetano Troiano con contratto del 18 agosto 1795 ... consistente detta metà in: un magazzinetto a piano terreno di due stanze divise con archi ed un abitazione parimenti di due stanze compresa la cucinetta, con andito, scala d'ingresso e pozzo a comune con l'altra metà di casa e giardinetto recinto con muro, il tutto dalla parte di ponente. Tre quartieri, che uno al primo, altro al secondo piano a palco ed altro al terzo piano a tetto".* Fenelli dichiarò inoltre di avere comprato il terreno unitamente a suo fratello Francesco Fenelli e, in società con lui, di aver fatto costruire la casa *"quale ultimata si sono amicabilmente divisa".* [35] Nel 1813 la casa aveva numero civico 1316. [36]

Figura 31 - La casa al civico 67.
Foto dell'Autore.

Stato odierno: La casa si presenta a tre piani, oltre il piano terreno (v. fig. 31), i locali di quest'ultimo, posti sulla destra dell'ingresso hanno ospitato per lungo tempo una Farmacia. Dal febbraio 2008 l'artista Stefano Pilato vi realizza le sue originali opere (v. fig. 32).

Figura 32 - Ingresso e vetrina del laboratorio artistico Pesce Fresco.
Immagine g. c. da Stefano Pilato.

ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 268, Arroto n. 130.
ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 272, Arroto n. 236.

- Stabile al civico 75 (civico precedente 15) -

Questo stabile costruito a cavallo fra il 1956 e il 1957 [37] andò a sostituirne uno distrutto/danneggiato da eventi bellici.

Le origini dello stabile abbattuto: Il 6 febbraio 1800, *"Cristofano di Francesco Beniardi di Livorno"* denunciò la proprietà di: *"Una casa fatta costruire dai suoi fondamenti (fatta costruire di nuovo)... a confine con quella attenente a Gaetano Trojano, composta di fondi terreni, primo, secondo, terzo e quarto piani a palco essendo l'ultimo coperto con tetto soffittato ... Il piano terreno è diviso in due magazzini divisi con archi ... "*. [38] Nello stesso anno la casa passò in proprietà di Emanuel Zurrita che con suo testamento del 17 ottobre 1800 la destinò alle *"Povere fanciulle nubili e famiglie civili decadute della Città di Livorno"* di cui era legittimo rappresentante *"Monsignore Proposto di Livorno"*. Morti lo Zurrita e gli usufruttuari, l'istanza per fare la voltura presentata il 5 settembre 1806, non ebbe seguito *"stante lo smarrimento dei recapiti accaduto per la mutazione dei Burò"*. Questa anomalia fu risolta a partire dal 1° gennaio 1812.[39] La casa ebbe numero civico 1317.

Figura 33 - La casa al civico 75.
Foto dell'Autore.

Notizie varie: Nel 1884, vi tenevano scuola di musica la sorelle Ciarlone (v. fig. 34). Queste erano allieve del R. Conservatorio di Musica di S. Pietro a Majella di Napoli. Si trattennero a Livorno fino al dicembre del 1884, come indica il seguente articolo della Gazzetta Livornese*: "Le gentili signorine Giannina e Virginia sorelle Ciarlone, mentre stanno per intraprendere un lungo viaggio artistico, daranno un concerto d'addio venerdì 19 corrente, nel "Foyer" del R. Teatro Rossini. Le signorine Ciarlone coadiuvate gentilmente dalla signora Elena Roberti e del maestro signor Enrico Bianchi, eseguiranno un programma attraentissimo e capace di chiamare un pubblico scelto e numeroso. Alle brave arpiste, auguro buona fortuna e un viaggio che sia un trionfo"*

Figura 34 - Pubblicità.
BLLi(Emeroteca), Gazzetta Livornese, 5 settembre 1884.

[37] Licenza edilizia del 30 gennaio 1956; Abitabilità dal 6 marzo 1957.
[38] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 269, Arroto n. 49.
[39] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 272, Arroto n. 126.

- Stabile al civico 85 (civico precedente 17) -

Questo stabile fa cantonata fra il Borgo dei Cappuccini e la Via Verdi; quest'ultima non ancora esistente quando fu costruito lo stabile, ma vi era uno *"stradino per cui passa il condotto che da l'acqua alle navi"*.

Le origini: Il 13 luglio 1795, *"Gaetano di Stefano Trojano nativo di Napoli, domiciliato in Livorno"* dichiarò la proprietà di: *"Una casa fatta costruire di nuovo da i suoi fondamenti nel terreno acquistato dal Conte Antonio Casis Faraon* (v. pag. 47) *... consistente detta nuova casa nel piano terreno, primo, secondo e terzo piani a palco con soffitte morte sopra quest'ultimo ... Il piano terreno è diviso in tre botteghe che due laterali composte di tre stanze l'una e l'altra nel mezzo composta di due stanze ambedue aperte con archi ... Sopra il terzo piano vi sono le soffitte inabitabili per comodo dei respettivi piani e sopra la pianta delle scale vi è una torre superiore al tetto."*.[40] Nel 1817, il proprietario Avv. Alessandro Mugnai denunciò una parte che non risultava accatastata e precisamente: *"Una casa contigua, ed unita alla suddetta, o sia un aggiunta alla medesima stata fatta a sinistra, o sia verso Livorno consistente nel piano terreno, o siano fondi, primo, secondo e terzo piani a palco, e quarto piano a tetto con torre sopra di due stanze, una sopra l'altra formante il quinto e sesto piani fabbricata sopra il ripiano delle scale* (v. fig. 36). *Il piano terreno consiste in una stanza grande a* ***uso di macelleria*** *con portone corrispondente sulla strada ...."*. [41] Lo stabile ebbe numero civico 1318.

Figura 35 - Lo stabile al civico 85.
Foto dell'Autore.

Figura 36 - La *"torre di due stanze"* al civico 85.
Foto dell'Autore.

[40] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 124.
[41] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 273, Arroto n. 259.

Sul lato opposto, sempre seguendo la serie dei numeri civici dispari, si trova uno stabile che fa anche lui cantonata fra Borgo dei Cappuccini e la Via Verdi, con la differenza rispetto al precedente, che questo ha l'ingresso nella Via Verdi.

- Casa al civico 197 di Via Verdi -

Le origini: Nel 1794, *"Domenico del quondam Santi Panciatici del piano di Livorno"* denunciò la proprietà di una casa fatta costruire su un terreno da lui comprato in solido con Gaetano Marchetti con contratto del 30 agosto 1793. Lo stabile venne così descritto: *"Una casa situata fuori di questa città … e precisamente a confine con altra casa attenente a Gaetano Marchetti, consistente nel piano terreno, primo piano a palco e secondo piano a tetto, divisi in due piccole abitazioni per ogni piano, e ciascheduna abitazione è composta di tre stanze compresa la cucineta con i suoi comodi annessi. Andito terreno con scale di dietro che danno l'ingresso ai suddetti piani …"*.[42] Il 6 marzo 1797 lo stesso Domenico Panciatici denunciò di aver fatto costruire: *"Un terzo piano a palco … e inoltre sono state rialzate due soffitte abitabili al quarto piano sopra il tetto del terzo piano"*.[43] Nel 1822, la casa era identificata con il numero 1320.[44]

Stato odierno: Lo stabile che vediamo oggi (v. fig. 38) è il risultato di un rifacimento del 1871; nei due anni precedenti il Municipio lo espropriò al fine ridurne la larghezza per migliorare la comunicazione di via degli Elisi con il Borgo dei Cappuccini e di ricostruirne la facciata in modo *"di togliere la sconcezza dal medesimo cagionata in una delle più belle vie della città, quale è la via degli Elisi"*. L'impresario che vinse la gara per i lavori, tale Fausto Paci, fu pagato mediante *"la cessione, in assoluta proprietà"* della porzione dello stabile che rimaneva in piedi.[45, 46]

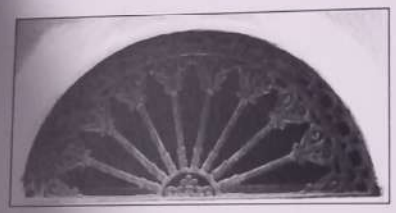


Figura 37 - Rosta al piano terreno, su Borgo dei Cappuccini. Foto dell'Autore.

Figura 38 - Casa d'angolo con Via Verdi. Foto dell'Autore.

[42] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 70.
[43] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 248.
[44] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 71, Arroto n. 277.
[45] CLAS, *Deliberazioni della Giunta Municipale*, Deliberazione n.458 del 24 dicembre 1870.
[46] CLAS, *Deliberazioni della Giunta Municipale*, Deliberazione n.312 del 30 agosto 1871.

- Casa al civico 97 (civico precedente 19) -

Le origini: Il 20 dicembre del 1794, *"Gaetano del fu Carlo Marchetti del piano di Livorno"* denunciò la proprietà di una casa costruita su un terreno da lui acquistato con contratto del 2 settembre 1793. La casa venne così descritta: *"Una casa situata fuori dalla Porta Cappuccini lungo la strada maestra che conduce a Montenero dalla parte sinistra di detta strada ed a confine con la casa attenente a Domenico del quondam Santi Panciatici consistente nel piano terreno, primo piano a palco e secondo piano a tetto con sua scala in mezzo che conduce ai medesimi … ed il piano terreno è a uso di bottega di Carraio …"*.[47] Nel 1816, la casa era indicata dal numero 1321[48] Nel 1820, il nuovo proprietario Domenico Panciatici denunciò di aver fatto eseguire alcuni ampliamenti sul retro dei vari piani compreso il terzo piano.[49]

Notizie varie: Al piano terreno di questa casa troviamo la *"Cantina Senese"* (v. figg. 41, 42 e 43) che, oltre all'attività di ristorante, mantiene quella di mescita di vino. Riguardo a questa c'è da dire che le Guide di Livorno degli anni 1879, 1896, 1912 e 1935, indicano che al civico 19 si sono susseguiti diversi *"Vinai"*.
Più in generale, l'attività di *"Vinaio"* era ben rappresentata in Borgo dei Cappuccini; strada in cui la Guida Meozzi di Livorno dell'anno 1912 [50], ne rileva ben venti di cui quindici nel tratto preso in esame in questo capitolo (v. fig. 40)

Figura 39 - La casa al civico 97. Foto dell'Autore.

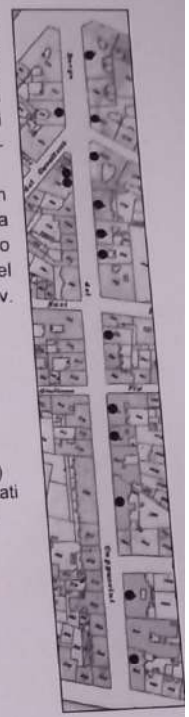


Figura 40 - Mappa con indicati (punti neri) i negozi di Vinaio secondo gli indirizzi riportati nella Guida Meozzi di Livorno del 1912.

[47] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 77.
[48] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 273, Arroto n. 73.
[49] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 312, Arroto n. 274.
[50] Guida Commerciale Meozzi di Livorno e Provincia. Anno 1912.

Figure 41, 42 e 43 - Esterni della Cantina Senese - Una sala interna - Bancone da mescita in marmo e onice, risalente al periodo ottocentesco.
Foto dell'Autore. Gli interni sono stati fotografati per g. c. del Signor Sanna Fabio

- Casa al civico 107 (civico precedente 21) -

Le origini: Il 15 giugno 1796, *"Pietro di Gio Antonio Obiaro di Livorno"* denunciò di aver fatto costruire una casa su un terreno comprato, in società con tale Pietro Pini, con contratto del 12 novembre 1795 e che il 2 giugno 1796 si erano divisi la casa. Questa era costituita da piano terreno, primo e secondo piani a palco, terzo piano in parte a palco e in parte a tetto, e soffitte abitabili al quarto piano. [51] Nel 1815, la casa era indicata con il numero 1322. [52]

Figura 44 - Architrave e rosta dell'ingresso.
Foto dell'Autore

Figura 45 - Casa al civico 107.
Foto dell'Autore

Figura 46 - Ex-voto esposto nella chiesa
di S. Caterina a Livorno.

Notizie varie: Nel 1841, al secondo piano di questa casa avvenne un incidente al bambino di tre anni Vincenzo Petricone riportato nell'ex - voto di figura 46. Nel 1863, Luigi Petricone (pescatore), la moglie Giulia De Palma con sette figli fra cui Vincenzo (marinaro) abitavano ancora in questa casa allora segnata dal civico 7.[53] Nel 1871, con il civico divenuto 13 risultava Capofamiglia Giulia Petricone nata De Palma. [54]

[51] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 228.
[52] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 273, Arroto n. 134.
[53] ASLi, *Comunità*, inv. 1705, *Stati delle Anime della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo*. Anno 1863..
[54] ASLi, *Comunità*, inv. 1710 bis.

Giunti all'incrocio di Borgo dei Cappuccini con via dei Carrozzieri troviamo, sui lati opposti della via dei Carrozzieri, due case che hanno la facciata principale con l'ingresso nella suddetta via, e un lato più corto in Borgo dei Cappuccini. Entrambe queste case furono costruite fra il 1810 e il 1816.

- Casa al civico 3 di via dei Carrozzieri -

Il 12 febbraio 1812, *"Pietro del Raffaello Brandi domiciliato all'Ardenza"* dichiarò la proprietà di: *"Un casamento fatto costruire di nuovo fuori dalla Porta Cappuccini,e precisamente nel Borgo detto dei Cappuccini, quale fa cantonata sulla strada che va in Crimea* (via Ginesi e oggi via dei Carrozzieri), *composto di piano terreno, o siano fondi, primo, secondo e terzo piani a palco, e quarto a tetto tutto stoiato con una torretta sopra le scale ...".*[55]

Figura 47 - Rosta sulla porta d'ingresso con le iniziali di Pietro Brandi e l'anno 1809. Foto dell'Autore.

Figura 48 - Cantonata della casa al civico 3 di Via dei Carrozzieri. Foto dell'Autore.

- Casa al civico 4 di via dei Carrozzieri -

L'8 luglio 1816, *"Giuseppe del Pietro Poli di Livorno"* dichiarò la proprietà di una casa da lui fatta costruire *"recentemente"* e così descritta:*"Una casa situata fuori alla Porta Cappuccini, nella via Ginesi* (poi via dei Carrozzieri) *segnata di n° 1086, che fa cantonata e corrisponde anche nella via o sia Borgo dei Cappuccini, composta di piano terreno, primo e secondo piani a palco e terzo a tetto con una piccola soffitta sopra che occupa il ripiano alle scale ed il piccolo passatoio d'ingresso, qual casa resta contigua ad altra attenente al suddetto Poli situata lungo il Borgo dei Cappuccini ...".*[56] Nella figura 49 si vede la rosta del portone della casa in cui vi sono ancora le cifre del primo proprietario della casa, Giuseppe Poli.

Osservando la foto in figura 51, si vede parte della facciata principale e la colonna di finestre su Borgo dei Cappuccini, vicina alla cantonata, che appartiene a questa casa.

Figura 49 - Arco sul portone al civico 4 di Via dei Carrozzieri. Foto dell'Autore.

[55] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 272, Arroto n. 258.
[56] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 273, Arroto n. 139.

Si ritorna alla case propriamente di Borgo dei Cappuccini

- Casa al civico 123 (civico precedente 23) -

Le origini di questa casa risalgono al 1796, infatti il 12 novembre di tale anno, *"Giuseppe del Pietro Poli di Livorno"* dichiarò la proprietà di: *"Una casa situata fuori di questa città lungo la Via Maestra che va al Borgo de Cappuccini composta di fondi terreni e tre piani superiori cioè primo e secondo a palco e terzo a tetto alla riserva di due stanze per di dietro che sono a palco sopra le quali unitamente a ciò che occupa la pianta della scala vi sono tre soffittine abitabili a tetto corrispondenti per la parte di dietro, essendo però detti piani, unitamente ai fondi terreni divisi in due eguali abitazioni, composte ciascheduna di quattro stanze comprese la cucina con suoi comodi necessari, con sua scala interna che conduce ai rispettivi piani; pozzo".*[57] Nello stesso documento dichiarò che la casa era stata costruita su un terreno da lui acquistato con contratto del 30 novembre 1795.

Figura 50 - Facciata della casa. Foto dell'Autore.

Figura 51 - Angolo fra le due case del Poli. Foto dell'Autore.

Figura 52 - Arco sul portone della casa in Borgo Cappuccini. Foto dell'Autore.

[57] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 283.

Continuando questo percorso si incontrano tre edifici (v. fig. 54) costruiti negli anni 1794 - 95 e oggi identificate dai civici 129, 137 e 143.

- Casa al civico 129 (civico precedente 25) -

Questo è il primo dei tre edifici ed è caratterizzato dal fatto di avere, quattro piani oltre al terreno, e di avere due ingressi d'epoca l'uno accanto all'altro (v. fig. 53).[58]

Figura 53 - I due ingressi; il vertice di quello a destra è stato rimodellato come una maschera. Foto dell'Autore.

Figura 54 - Le case ai civici 129, 137 e 143. Foto dell'Autore.

Le origini: Nel 1794, *"Francesco del fu Gio Cascinelli di Chiavari Riviera di Genova, domiciliato in Livorno"*, denunciò di aver fatto fabbricare, su un terreno acquistato con contratto del 7 settembre 1793: *"Una casa fatta edificare di nuovo dai suoi fondamenti ... precisamente a confine delle due case attenenti a Giuseppe Panerai, Samuel Tedesco, Eminente Segrè composta di un piano terreno ove sono due botteghe divise dalla porta d'ingresso ... un primo e secondo piani a palco ... al secondo piano per la parte di dietro vi sono due piccole abitazioni di soffitte abitabili che formano il terzo piano a tetto ..."*. [59] Nel 1808, fu completato il terzo piano e fu costruito un quarto piano.[60] Nel 1812 la casa aveva numero civico 1324.[61]

[58] Prima dell'aggiornamento della numerazione civica degli anni '50, il portoncino sulla sinistra in figura 53, oggi segnato dal civico 127, immetteva in un fondo e non in una abitazione e quindi anche lui era indicato dal civico 25.
[59] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 80.
[60] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 271, Arroto n. 177.
[61] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 272, Arroto n. 147.

- Casa al civico 137 (civico precedente 27) -

Le origini: Nel 1795, *"Giuseppe del quondam Zanobi Panerai di Livorno"* denunciò di aver fatto costruire una casa su un terreno da lui acquistato con contratto del 7 agosto 1793. Le caratteristiche della casa erano: *"Una casa situata fuori di questa Città sulla via maestra che conduce ai Cappuccini, e precisamente a confine con altra casa attenente a Samuel Tedesco, e Salomone e Diodato Segrè, consistente nel piano terreno ad uso di rimessa che comprende due stanze divise da un arco e nel primo piano a palco e secondo a tetto, composti ciascheduno dei medesimi in due stanze e una piccola cucinetta ..."*. [62] Nel 1795, i confinanti Tedesco, Segre e Eminente (vedi sotto) costruirono il terzo piano della casa.[63] Nel 1823, la casa aveva numero civico 1326.[64]

Notizie varie: Già dal 1831 è segnalata, presumibilmente nei locali indicati ad uso di rimessa, la presenza di un maniscalco di nome Giuseppe Pianerai o Panerai. Nel 1859 il maniscalco è Luigi Panerai. Nel 1890 compare la Ditta *"Dario Panerai"* (v. fig. 55) che gestisce una officina di maniscalcia fino al 1934.

Figura 55 - Pubblicità da Guida di Livorno Meozzi Anno 1903. Collezione Centelli Giorgio - Livorno.

Dalla Gazzetta Livornese del 23 settembre 1911. *"Cavallo poco generoso – Questa mattina il vetturino Egisto Panerai trasportava all'ospedale, sopra un calesse, il bambino Enrico Salvetti del fu Eugenio di anni 10, da Marsiglia, e qui dimorante in Borgo Cappuccini n. 25, il quale presentava una larga ferita alla fronte. Il povero piccino, mentre si trovava nella stalla del Panerai medesimo, in Borgo Cappuccini n. 27, poco lungi quindi dalla sua abitazione, volendo carezzare un piccolo cavallo, che già altre volte egli aveva avvicinato, riceveva dal poco generoso animale un improvviso morso alla fronte ..."*.

- Casa al civico 143 (civico precedente 29) -

Le origini: Nel 1795, *"Samuel di Vitale Tedesco, Diodato del fu Mandorlino Segrè e Salomone del fu Raffaello Eminente, Ebrei Negozianti in Livorno"*, denunciarono di aver fatto costruire una casa su un terreno da loro acquistato con contratto dell'8 aprile 1794. La casa venne così descritta: *"Una casa fatta costruire di nuovo dai suoi fondamenti ... e precisamente a confine con la casa attenente a Giuseppe Panerai, composta di piano terreno e tre piani superiori a palco, con più un quartiere di soffitte abitabili al 4° piano a tetto, scale sulla facciata di detta casa e precisamente nel mezzo di essa, le quali danno libero ingresso a due quartieri formati per ogni piano. Sua chiostra circondata con muro nella quale il pozzo per comodo degli abitanti della medesima"*. [65] Nel 1816 la casa aveva numero civico 1327.[66]

[62] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 72.
[63] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 83.
[64] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 278, Arroto n. 131.
[65] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 83.
[66] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 273, Arroto n. 84.

Notizie varie: Nel 1823 i locali al piano terreno appartenevano al caffettiere svizzero Andrea Cloetta [67] e ciò è in accordo con una guida di Livorno del 1831[68] che riporta che in Borgo Cappuccini al civico 1327 c'era la bottega di caffè denominata *"Il Caffè Svizzero"*. Nel 1847, quando la casa aveva numero civico 16, gli eredi Cloetta chiesero al Municipio l'autorizzazione a effettuare lavori di restauro della facciata e di alcune architravi delle porte esterne a causa dei danni subiti con il terremoto dell'agosto del 1846.[69]

Dopo questi tre edifici compare una fila di case a un solo piano e attaccate l'una all'altra (v. figg. 56 e 57)

Figura 56 - La fila di case viste da Sud. Foto dell'Autore.

Figura 57 - La fila di case viste da Nord. Foto dell'Autore.

- Case dal civico 147 al civico 173 - Ogni numero civico da 147 a 173 non si riferisce a singola casa a causa dei fondi e appartamenti trasformati in miniappartamenti. La prima numerazione civica alla francese identificava quattro case e lo stesso faceva la numerazione civica dei primi anni '50 del secolo scorso che indicava ancora quattro case con civici 31, 33, 35 e 37.

[67] ASLi, *Decima di Livorno*, *Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 278, Arroto n. 235.
[68] Guida di Livorno ossia Almanacco Commerciale per l'Anno 1831 - Livorno Tipografia Zanobetti.
[69] ASLi, *Comunità di Livorno*, inv. 1814. Anno 1847.

Le origini: Il 10 maggio 1792, "Raffaello del fu Gaudi Fiorentino" denuncia la proprietà di "un borgo di case poste nella cura di S. Jacopo lungo la strada dei Cappuccini, composto di 8" diverse abitazioni al piano terreno di una stanza ed una cucinetta per ciascheduna, ed altre simile ad uso di rimessa e stalletta quale resta contigua alla porta che fa entratura in un orto per dietro, a detto borgo; primo piano a tetto N° otto abitazioni, che tre composte di stanza e cucinetta, tre composte di due stanze e cucinetta, ed una composta di tre stanze e cucinetta, nella quale si è una piccola scaletta che conduce alla chiostra formata per la parte di detto e separata da un orto esistente dietro e murogliato ....". [70] Raffaello Fiorentino farà costruire il borgo di case con denari del figlio Grazia Dio Fiorentino che, con atto del 28 agosto 1798, fu scritto come proprietario al posto del padre. [71] Lo stesso Grazia Dio Fiorentino, con contratto del 28 aprile 1798, vende la proprietà a "Abramo e Isach, fratelli e figli di Daniel Cardoso Laines, e a Isach di Joseph Sacuto, pubblici negozianti ebrei". [72] A fine del 1818, per morte dei genitori, risultavano proprietari Daniel Cardoso Laines e Jacob Sacuto. Sempre nel 1818, i numeri civici del "Borgo di case" andavano dal 1328 al 1331. [73]

Questo borgo o fila di case, unitamente a quelle che seguono, anche se oggi separate dalla via degli Asili, risultano dai documenti e dalla mappa di fig. 11 fra le prime costruite in questo tratto di Borgo dei Cappuccini.

Stato odierno: Il borgo di case si presenta sempre su due piani, terreno e primo. Dei quattro portoni d'ingresso nello stile originale settecentesco ne sono rimasti tre, la scomparsa del quarto può essere dovuta a un ammodernamento per cui l'ingresso è ancora presente, ma con caratteristiche diverse, oppure all'abbattimento del pezzo di casa in cui si trovava. È cosa certa che una casa o sua parte venne abbattuta per creare lo sbocco di via degli Asili in Borgo dei Cappuccini (v. fig. 58). A tale proposito cito quanto riportato in una deliberazione della Giunta Municipale del dicembre 1856: "... Sentita inoltre l'istanza stata presentata nel dì 9 del corrente dal Sig. Angiolo Tonci, colla quale, esposto che fino dai primi del decorso mese di Agosto incominciò a far demolire la metà delle case che esso aveva acquistate dal Sig. Daniel Cardoso Laines, onde porre in comunicazione la via S. Carlo con il Borgo dei Cappuccini mediante l'apertura della nuova strada che traversa il di lui possesso ...." [74]

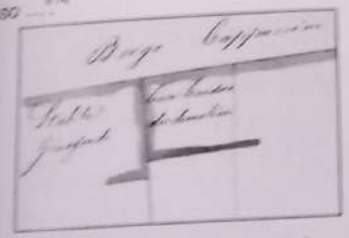


Figura 58 - Mappa con indicato lo stabile da abbattere. ASLi, *Comunità di Livorno*, inv. 309, c. 11, anno 1854.

Figura 59 - Punto di sbocco di via degli Asili in Borgo dei Cappuccini. Sull'angolo il Bar Amaranto. BLLUC D.R.V.L. Raccolta fotografica.

[70] ASLi, *Decima di Livorno*, *Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 283, Arroto n. 130.
[71] ASLi, *Decima di Livorno*, *Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 287, Arroto n. 13.
[72] ASLi, *Decima di Livorno*, *Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 288, Arroto n. 51.
[73] ASLi, *Decima di Livorno*, *Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 274, Arroto n. 106.
[74] ASLi, *Comunità di Livorno*, *Deliberazioni del Magistrato*, Deliberazione n.65 del 24 dicembre 1856.

Notizie varie: Il Mobilificio Busoni - Questo era dislocato in vari fondi della nostra strada, anche su lati opposti della medesima, a tal punto che, vedendo tutte le sue insegne, si sarebbe potuto affermare di essere in *"via Busoni"*. Come il lettore potrà capire, ho avuto l'imbarazzo della scelta per stabilire in quale punto del libro ne avrei parlato: ho deciso di far riferimento al fondo al civico 163. Il Mobilificio Busoni ha iniziato la sua attività negli anni '50 (una nota su Internet indica il 1962) e l'ha cessata nel 2017.[75] Di seguito tre foto relative al Mobilificio Busoni.

Figura 60
Il negozio Busoni al civico 163.
Immagine g. c. da Busoni Mauro.

Figura 61
Camion della ditta Busoni, vicino al negozio Busoni al civico 156.
Immagine g. c. da Busoni Mauro.

Figura 62
Cartellone all'esterno del *"Centro Studi Arredamenti"* della ditta Busoni situato al civico 147.
Immagine g. c. da Busoni Mauro.

[75] Dato fornitomi dal Prof. Mauro Busoni.

- Casa al civico 179 (civico precedente 39) -

Le origini: Il 24 agosto 1780, *"Joseph del fu Moisé Mirandola"* denunciò la proprietà di: *"Un borgo di case ... consistente in n° dieci stanze a terreno ... con due sottoscali e un primo piano a palco di altre dieci stanze ... "*. [76] Nel 1784, il *"borgo di case"* subì alcuni ampliamenti ad opera del nuovo proprietario Giulio Cesare Mirandoli, in particolare fu alzato di un secondo piano *"a palco e in parte soffittato"*.[77] Nel 1826 questi immobili, che avevano numeri civici 1332 e 1333, passarono in proprietà di Marco Giusfredi. [78]
Il 22 settembre del 1831, il Giusfredi denunciò di aver fatto abbattere i detti immobili e di aver edificato, al loro posto, uno stabile *"da terra a tetto ... composto di piano terreno con giardinetto annesso recinto di muro e primo, secondo e terzo piano a palco e quarto piano a tetto ... "*. [79] Questo è l'edificio ancora presente che si vede in figura 63.

Figura 63 - La casa al civico 179
Foto dell'Autore.

Notizie varie: Al piano terreno, al civico 185, c'è stata per molti anni la *"Casa Dell'occasione"* che vendeva mobili e materassi (v. fig. 64). Attualmente al suo posto c'è la ditta *"4 Mori Mazflex"* che produce materassi a molle ortopedici.

Figura 64 - Negozio *"Casa Dell'occasione"*.
Immagine g. c. da Pilato Stefano.

[76] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 199.
[77] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 264, Arroto n. 442.
[78] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 281, Arroto n. 33.
[79] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 286, Arroto n. 254.

- Casa al civico 191 (civico precedente 41) -

Le origini: Il 31 agosto 1780, *"Caterina Diversi e Natale Caprili"* denunciarono la proprietà di: *"Uno stabile ... consistente in un piano terreno e nel primo piano a tetto, il piano terreno è composto in due magazzini laterali, ciascheduno dei quali è diviso con arco ed in un'altra stanza grande a uso di bottega, nella quale vi esiste* ***una bocca di forno*** *e sopra di esso una piccola stanza a uso di caldana, ed un landrone nel mezzo per il quale si passa ad un piccolo orticciolo; il primo piano è composto di sei stanze che una di esse divisa con parete di stoia ed una piccola dispensa contigua alla cucina con sue appartenenze; e poi dietro una piccola stalletta a terreno con suo fienile sopra la medesima. Il tutto fabbricato di nuovo da detta Caterina Diversi e Natale Caprili sopra un pezzo di terra di Braccia 2406 quadre comprato da Gio. Niccola Bertolli il dì 15 settembre 1778 ... ".* [80] Nel 1815 lo stabile aveva numero civico 1334. [81] Nel 1829, l'allora proprietario Carlo Durbec rialzò lo stabile di un secondo e un terzo piano a palco e ricollocò le soffitte morte, che erano sopra il primo piano, in un quarto piano a tetto. [82]

Figura 65 - La casa al civico 191
Foto dell'Autore.

Stato odierno: La casa si presenta a tre piani oltre il piano terreno. Accanto al portone c'è un passaggio che porta a una corte interna su cui si affacciano altri immobili segnati dai civici 193 - 211. La casa ha ancora le scale originali molto ripide, ad esempio in figura 66 si vedono quelle che dal primo piano portano al secondo con una unica rampa di ventuno scalini. Sui pianerottoli, a lato delle porte d'ingresso, sono ancora presenti lamine metalliche netta suole (v. fig. 67).

Figure 66 e 67. Per g. c. della Sigra. Bastiani Letizia.

Notizie varie: Nel 1860, nello stabile, allora segnato dal civico 22, era attivo il *"Forno Rosso"* gestito da Carlo Durbec *"fornitore delle R.R. Truppe stanziate"*. [83] A proposito delle scale ripide, non era infrequente che i giornali riportassero notizie di cadute sulle medesime, una di que-

[80] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 99.
[81] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 273, Arroto n. 38.
[82] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 284, Arroto n. 102.
[83] V. Meozzi, Indicatore Civile e Commerciale Livornese per l'anno 1860.

ste riguarda proprio le scale del civico 41, infatti sul Il Telegrafo del 27 febbario 1929 si poteva leggere: ***"Un ruzzolone per le scale*** *– Scendendo le scale dello stabile in cui abita, posto in Borgo Cappuccini numero 41, la donna Elettra Bastiani, fu Enrico, è caduta riportando delle contusioni alla regione frontale e all'omero sinistro. Accompagnata allo spedale, la Bastiani veniva medicata dal sanitario di turno, il quale la giudicava guaribile in circa un mese".*

- Due case ai civici 219 - 223 (civici precedenti 47 - 49) -

Figura 68 - Le due case ai civici 219 e 223.
Foto dell'Autore.

Le origini: Il 31 agosto 1780, *"Stefano Campana nella Cura di S. Jacopo"* denunciò la proprietà di: *"Una casa fabbricata di nuovo sulla strada Maestra composta di tre stanze a terreno e tre a palco che serve per uso di abitazione del medesimo. Un'altra casa contigua alla suddetta, fabbricata di nuovo come sopra ad uso di forno consistente in una stanza a terreno con suo forno e caldana, e a palco tre stanze".* [84] Nel 1807, Lorenzo, Francesco e Cesare Campana, figli di Stefano morto nel 1806, denunciarono la proprietà di *"Una casa situata fuori dalla Porta Cappuccini, nella Cura di S. Jacopo, lungo la Strada Maestra dei Cappuccini, avanti di arrivare alla prima guglia consistente in due piani di due stanze e cucinetta per ogni piano, con un pezzetto di terra in guisa di chiostra per la parte di dietro con sua scala e sottoscala. Altra casa contigua alla suddetta consistente nel piano terreno dove esiste una* ***bottega e forno con sua caldana*** *sopra con altre due stanze in facciata e altre due più piccole di dietro e sottoscala e nel primo piano a palco e a tetto diviso in due quartieri, che il primo in* ***cantonata sopra il forno*** [85] *è composto di due stanze e una cucina, e l'altro di quattro stanze che due grandi e due piccole".* [86]

Notizie varie: Dalla Gazzetta Livornese dell'8 gennaio 1910. *"I ladri in Borgo Cappuccini - L'altra notte i ladri rubarono nella fiaschetteria di Paolo Costalli in Borgo Cappuccini 47. Uno di essi deve essersi nascosto in un sottoscala del locale, prima che il Costalli chiudesse bottega, e deve poi aver aperto ai complici. L'affare fu alquanto magro perché la speranza di trovar quattrini fu ben presto delusa. Il Costalli non lascia in bottega che gli spiccioli, e così i ladri non trovarono che 20 lire circa in soldi nella cassetta del banco. Si consolarono bevendo un fiasco di marsala della migliore e quindi se ne uscirono per una porta che dà nel portone dello stabile ..."*

[84] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 63.
[85] In un arroto del 1807 è riportato: *"fa cantonata sulla via delle Spianate detta via degli Ebrei"* cioè l'odierno Corso Mazzini. (ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di campagna*, inv. n. 271, Arroto n. 45).
[86] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 271 , Arroto n. 39.

- Casamenti e case con numeri civici pari -

- Stabile di due casamenti ai civici 12 di Borgo Cappuccini (civico precedente 2) e 9 sugli Scali Novi Lena -

Sul lato dei numeri civici pari, Borgo dei Cappuccini inizia con un blocco di due casamenti (v. fig. 69).

Figura 69 - I due casamenti a inizio '900.
Cartolina. Collezione Catarzi Armando - Livorno.

Figura 70 - Facciata su Borgo dei Cappuccini
Foto dell'Autore.

Le origini: Il 18 maggio 1805, *"Pietro di Giovanni Malenchini di Livorno"* denunciò la proprietà di: *"Due appezzamenti dello spalto superiore, situati fuori dalla Porta Cappuccini e precisamente passato il ponte ivi esistente sul fosso, tramezzati dalla strada che in retta linea conduce al Convento dei Padri Cappuccini"* e che li aveva acquistati dal Regio Scrittoio con contratto del 20 marzo 1802. [87] Nello stesso documento dichiarò inoltre: *"Come sopra porzioni di detti appezzamenti v'ha fatto edificare uno stabile da cima a fondo che comprende due casamenti, che uno ha l'ingresso nella via dei Cappuccini e l'altro nella via lungo il Fosso* (oggi Scali Novi Lena), *ciascheduno composto di quattro piani compreso il terreno e soffitte"*. Il Casamento di nostro interesse venne così descritto: *"Un Casamento corrispondente sulla Via dei Cappuccini dalla parte di levante composto di piano terreno, primo, secondo e terzo piano a palco e soffitte parte abitabili e parte per uso dei pigionali dei piani, con terrazza, o sia loggia coperta sopra. Il piano terreno consiste in n° 5 botteghe ..."* Il 4 settembre 1808, lo stesso Pietro Malenchini dichiarò che le soffitte di entrambi i casamenti erano state ridotte a *"Un quarto piano di mezzanino a tetto consistente di n° 21 stanze divise in quattro quartieretti ..."* [88] Nel 1837, questo casamento aveva numero civico 1456.[89]

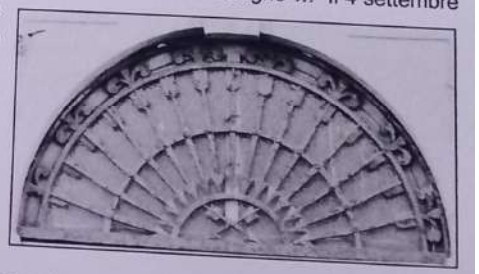


Figura 71 - Rosta sul portone d'ingresso.
Foto dell'Autore.

[87] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 270, Arroto n. 126.
[88] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 271, Arroto n. 273.
[89] ADL, *Stati delle Anime della Parrocchia dei SS Pietro e Paolo* . Anno 1837, pag. 67.

Al primo casamento ne seguono altri due della stessa altezza divisi fra di loro da una striscia bianca (v. fig. 72)

- Casa al civico 20 (civico precedente 4) -

Le origini: La casa fu fatta costruire, su un terreno acquistato dai fratelli Sproni, da *"Giuseppe del quondam Giuseppe Onorato Hivert"* che ne denunciò la proprietà, a fini fiscali, il 12 maggio 1802.[90] Era costituita da tre piani (terreno, primo e secondo piano); in ogni piano vi erano sei stanze divise fra due quartieri. La casa fu rialzata di un terzo piano ed successivamente di un quarto. A tale proposito, il 28 maggio del 1838, Vincenzo Morteo, proprietario del secondo e terzo piano della casa, volendo innalzare un quarto piano, chiese al Gonfaloniere della Città che *"si degni di abbassare gli ordini opportuni al Signor Ingegnere del Circondario per procedere alla verificazione dei fondamenti, muri ecc dello stabile suddetto"*.[91] Nel 1831 c'era la Bottega del caffè "La Fortuna". Nel 1838 la casa aveva numero civico 1455.[92]

- Casa al civico 30 (civico precedente 6) -

Le origini: Il 13 maggio 1808, *"Amadio del fu Valentino Barbini e Giuseppe del fu Clemente Viviani, commercianti in Livorno"* dichiararono la proprietà di: *"Uno stabile costruito di nuovo ... consistente nei fondi, primo e secondo piani a palco e terzo parte a palco e parte a tetto. E soffitte sopra la parte di dietro abitabili ..."* Il piano terreno era composto di quattro stanze, mentre il primo, secondo e terzo piano avevano ognuno otto stanze suddivise in due *"quartieretti"*.[93] Successivamente la casa fu rialzata di un quarto piano.Nel 1819 la casa aveva numero civico 1454.[94]

Figura 72 - Facciate dei due casamenti; a destra il civico 20 e a sinistra il civico 30. Foto dell'Autore.

Notizie varie: Al piano terra, al civico 26, si trovava la Cantina La Polveriera (v. fig. 73)

Figura 73 - Pubblicità da Il Telegrafo del 29 marzo 1970.

[90] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 269, Arroto n. 164.
[91] ASLi, *Comunità di Livorno*, inv. n. 1797, *Permessi ed istanze per fabbricare ecc.*, c.n. 741.
[92] ADL, *Stati delle Anime della Parrocchia dei SS Pietro e Paolo* . Anno 1837, pag. 66.
[93] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 271, Arroto n. 156.
[94] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 274, Arroto n. 294.

Si arriva al punto detto *"dei quattro canti"* dove, su questo lato dei civici pari, la Via dei Cavalletti sbocca nel Borgo dei Cappuccini e dove si trova un complesso di case a un solo piano (v. fig. 74) con ingresso sia in via dei Cavalletti sia in Borgo Cappuccini.

- Casa al civico 44 (civico precedente 8) -

Figura 74 - Le case al bivio fra Via dei Cavalletti e Borgo dei Cappuccini. BLLi(C.D.R.V.) Raccolta fotografica.

Le origini: Nel 1782, *"Jacopo del quondam Anton Domenico Foggi di Livorno"* denunciò la proprietà di: *"Una casa posta fuori della Porta Cappuccini nella Cura di S. Jacopo consistente in due stanze terrene e cantina, primo piano di sei stanze con una stanzetta sopra e tre terrazze, ed un piccolo orticino. Detta casa e orticino li ritiene a uso suo proprio. Tre stanze terrene attaccate a detta casa sulla strada dei cappuccini appigionate. Tre altre stanze a terreno attaccate alla suddetta strada che va a S. Jacopo appigionate"*.[95] Questa casa con le tre più tre stanze terrene è indicata in rosso nel particolare di mappa in figura 75. Con contratto del 16 aprile 1825 venne venduta a Giuseppe Balzano; a tale data l'ingresso alla casa che era solo dalla via Cavalletti era indicato con il civico 1502.[96]

Figura 75 - Particolare di mappa del 1791 BLLi(C.D.R.V.), *Raccolta iconografica.*

Il 14 luglio 1827, *"Giuseppe del fu Vincenzo Balzano"* denunciò la proprietà di: *"Tre fondi terreni fatti fabbricare nella platea* (la platea è indicata in verde nel particolare di mappa in figura 75) *che esisteva avanti la casa posta nell'angolo fra il Borgo dei Cappuccini e la via dei Cavalletti, o già di S. Jacopo ... composti i detti fondi, uno di due stanze e gli altri due di una sola stanza, una però suddivisa per comodo del pigionale, e tutte e tre in doppia comunicazione cioè sulla strada dei Cavalletti e sul Borgo dei Cappuccini, sopra i quali fondi terreni vi incammina una terrazza aperta e due stanze in cantonata pure accresciute e riunite al primo piano di detto stabile"*.[97]

Situazione odierna: Questo insieme di locali ha subito nel tempo varie modifiche che hanno portato alla situazione visibile nelle figure 76 e 77. In particolare sull'angolo c'è l'ingresso della Farmacia Dal Canto che ha sostituito la vecchia latteria che si vede in figura 74.

[95] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 134.
[96] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 280, Arroto n. 78.
[97] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 282, Arroto n. 261.

Figura 78 - Ingresso della Farmacia al civico 36. Foto dell'Autore

Figura 79 - Casa al civico 44. Foto dell'Autore.

Notizie varie: Nelle mie indagini su Borgo dei Cappuccini c'è un negozio, ora scomparso, che ho sentito rammentare da molte persone sia di Borgo, sia di altre zone di Livorno; questo era la *"Antica Cartolibreria di Borgo"* che si trovava al civico 42^A^ (v. figg. 80, 81 e 82). Nei ricordi di tutti emergeva la figura del titolare, Mauro Giani, come persona di poliedrico ingegno e fortemente impegnata nel sociale. Volendo fornire delle notizie certe sul negozio ho chiesto alla signora Sabrina Giani, figlia di Mauro Giani, se poteva mettere nero su bianco alcuni suoi ricordi e così è stato: *"Nel 1956, mio padre Mauro Giani, rilevò la legatoria Pampana e da via del Giglio, dove si trovava, la trasferì in Borgo Cappuccini. Da quel momento iniziò l'attività di compravendita e scambio di fumetti, gialli, romanzi rosa (Liala). Il negozio venne affidato alla mia nonna Amelia che farà la commessa per molti anni. Negli anni '60/65 il negozio iniziò a vendere anche giocattoli e articoli scolastici con particolare riferimento ai libri di testo per le scuole elementari. Gli anni '70/80 furono gli anni d'oro del negozio e anch'io entrai a lavorarci insieme ai miei genitori. Il periodo più bello dell'anno era il Natale; eravamo famosi per le nostre decorazioni, per i pastori del presepe e per il famoso "Ghiaino del Giordano"; venivano anche da fuori città per comprarlo, perché mio padre, grande commerciante, ma anche grande burlone, aveva fatto girare la voce che quei sassolini arrivavano proprio dalla terra di "Nostro Signore". Un altro punto forte erano i botti di capodanno e qui la legalità era sul filo del rasoio: il 30/31 dicembre io, la mia mamma e la mia nonna ci rifiutavamo di stare nel negozio per paura di essere denunciate, scatenando l'ira di mio padre. Mio padre era anche appassionato di magia e occulto, e negli anni '70, oltre a mazzi di carte di vario tipo, iniziò a vendere anche i tarocchi. Negli anni '80 si aggiunse mio fratello a darci una mano nella gestione e, mio marito Paolo come magazziniere. Nel 1988 mio padre morì e il negozio fu gestito prevalentemente da mia madre e da mio fratello; io aiutavo part time essendo diventata mamma per la seconda volta. Nel 1997 il negozio venne venduto alla famiglia Leonardi / Repetti che l'ha tenuta in vita fino al 2007".*

In una intervista relativa al rione di Borgo, riportata su Il Tirreno del 10 aprile 2010 si poteva leggere: *"Il quartiere è una galleria di personaggi? Sì e in testa a tutti metto con affetto Mauro Giani e la sua botteghina in fondo a Borgo Cappuccini, ai Quattro Canti: per mia figlia, ma anche per tutti i bambini borghigiani, era un luogo magico: lui inventava cose fantastiche che non avevano prezzo e alle quali non sapeva dare un prezzo: era una magia ...".*

Figure 80, 81 e 82.
L'Antica Cartolibreria di Borgo,
esterno; esterno nel periodo natalizio; interno.
Immagine g. c. da Giani Sabrina.

Al civico 44 c'era la torrefazione di Caffè *"Mokaras"* (v. fig. 83); le maniglie del portone d'ingresso sono fatte a forma di chicco di caffè (v. fig. 84).

Figure 83 e 84.
Portone della torrefazione *"Caffè "Mokaras"* e
maniglia del medesimo. Foto dell'Autore.

- Casa al civico 50 (civico precedente 10) -

Le origini: Il 23 giugno 1781, Antonio Domenico Scatolini e Giuseppe Baglioni acquistarono, ognuno la metà, di un terreno su cui vennero costruite due casette sostanzialmente identiche, costituite da un piano terreno e un primo piano, attaccate l'una all'altra e con ingresso e scale a comune e confinanti con la via Maestra di Montenero.[98] [99] Il 7 dicembre 1799, *"Marco Antonio di Francesco Antonio Bartolani di Portoferraio domiciliato in Livorno"*, denunciò di aver fatto costruire sulle due casette riunite un secondo e terzo piano.[100] Nel 1818 la casa, di proprietà di Antonio Ferrari, aveva numero civico 1453.[101]
Successivamente la casa venne rialzata ancora di un piano.

Figura 85 - La casa al civico 50.
Foto dell'Autore.

Stato odierno: La casa si presenta con facciata moderna che comprende otto terrazzi. I relativi lavori vennero eseguiti a seguito di Licenza edilizia del 26 maggio 1953. L'abitabilità fu concessa dal 10 giugno 1954.

Notizie varie: Una questione d'igiene - Nel 1860, quando la casa aveva civico 86, Antonio Ferrari chiese al Municipio di poter ampliare il pozzo nero e di riposizionarlo nella strada poiché: *"lo stabile di sua proprietà trovasi provvisto di un bottino o pozzo nero che per non essere proporzionato alla vastità della fabbrica assoggetta gl'inquilini a soffrire quasi settimanalmente le disgustose esalazioni che vengono prodotte dalla vuotatura di quel pozzo, rese anche più sensibili dalla circostanza che il medesimo è situato ai piedi della prima branca di scale"*. Quanto richiesto fu concesso a patto che: *"il detto bottino debba essere costruito a perfetta tenuta secondo le buone regole dell'arte e nella coperta che sarà a volta debba essere sormontata da lapide con chiusino munito di sbarra di ferro da chiudersi con chiave, quale lapide chiusino e sbarra servendo esclusivamente per comodo del Sig. Richiedente, dovranno dal medesimo essere mantenute in perpetuo a tutte sue spese rischio e carico. Che resti assolutamente proibito di praticare in detto bottino dei condotti di rifiuto che accompagnino le materie putride nella pubblica fogna"*.[102]

- Casamento ai civici 56 - 64 - 78 (civici precedenti 12 - 14 - 18) -

Le origini: Il 31 settembre 1793, *"Gio Batta del quondam Giacomo Di Scalzo commerciante in Livorno"* denunciò la proprietà di un casamento che aveva fatto edificare su un terreno acquistato con contratto del 27 marzo 1793 dal Conte Antonio Casis Faraon di Damasco (v. pag 47) tramite Antonio Ker procuratore del Conte. All'epoca il casamento era composto di piano terreno, primo piano a palco e secondo piano a tetto. In ogni piano c'erano sei piccole abitazioni ognuna composta da due o tre stanze e cucinetta. Il casamento aveva tre ingressi sulla via e ognuno una sua scala per raggiungere primo e secondo piano. Sul retro vi erano due chiostre,

[98] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 320.
[99] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 316.
[100] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 269, Arroto n. 47.
[101] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 274, Arroto n. 46.
[102] ASLi, *Comunità di Livorno*, inv. 1822. Anno 1860.

un pozzo con le pile e un orticello.[103] Il 6 marzo 1797, lo stesso Gio Batta Di Scalzo, denunciò di aver fatto costruire un terzo piano, anche questo composto di sei abitazioni simili a quelle dei piani sottostanti, e *"una stanza grande superiormente al tetto che copre il detto terzo piano per comodo alla vista e la mezzadesima è stata unita all'abitazione verso Livorno"*.[104]
Nel 1824, il casamento era di proprietà di Giuseppe Balzano [105] ed era identificato da i seguenti numeri civici 1450, 1451 e 1452.[106]

Figura 86 - Il Casamento ai civici 56 - 64 - 78. Foto dell'Autore.

Notizie varie: La Gazzetta Livornese del 19 maggio 1884 riportava: *"Un soffito che crolla - Le famiglie Bencini e Biagini (abitano al 3° piano dello stabile di num. 18 in Borgo Cappuccini) se ne stavano, ieri l'altro verso le due, a mangiare tranquille il parco desinare. Ad un tratto, una gran parte del soffitto, non invitato a pranzo da nessuno, venne a cadere nel bel mezzo della tavola. Figuratevi lo spavento! Ci furono degli svenimenti per parte delle donne. I cucchiai, curiosi di vedere che cos'era accaduto, si fermarono all'altezza della bocca! Un fiasco di vino e tutte le stoviglie andarono in frantumi. La zuppiera della minestra si fece deposito di calcinacci. E le donne del vicinato principiarono a lambiccarsi il cervello per i tre numeri da giocarsi alla prossima estrazione!"*

Al piano terreno del civico 18, dal 1901 c'era la ditta Carloni Ranieri che produceva *"ostie per gelati"* (v. figg. 87 e 88).

Figure 87 e 88 - Intestazioni di cartoline commerciali. Collezione Centelli Giorgio - Livorno.

[103] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 266, Arroto n. 232.
[104] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 249.
[105] Giuseppe Balzano del fu Vincenzo Balzano era nativo *"di Torre del Greco nel Regno di Napoli ma domiciliato in Livorno"*.
[106] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 279, Arroto n. 63.

- Casa al civico 25 di via delle Navi -

Le origini: Il 29 luglio 1789, *"Conte Antonio Casis Faraon di Damasco"* denunciò la proprietà di: *"Una nuova fabbrica fatta edificare dai suoi fondamenti nel sito acquistato dallo Scrittoio delle Reali Fabbriche di S. A. R., posto in questo piano di Livorno fuori dalla Porta Cappuccini, ed in vicinanza di detta Porta, sulla strada maestra conducente a Montenero, consistente in: Una casa di facciata sulla predetta strada, che fa cantonata attualmente lungo il viottolo ov'è il condotto che somministra l'acqua per uso de bastimenti* (oggi via delle Navi), *composta di piano terreno, primo piano e secondo piano a palco e di terzo piano coperto con tetto soffittato con stoiato al di sotto del medesimo … Il piano terreno è diviso in quattro fondi, o sieno botteghe … Il primo, secondo e terzo piano sono divisi ugualmente in due abitazioni per ogni piano e ciascheduna abitazione è composta di cinque stanze compreso un'arcova, e cucina con più una piccola stanzetta accanto a detta cucina, una piccola dispensa, stanzino di luogo comune, un passare o sia andito che mette ad un terrazzino coperto per la parte di dietro, che resta parimenti contiguo alla detta cucina, il tutto con sue attinenze"*.[107]
Questo edificio, nel 1803, risulta di proprietà del *"Monastero dei Religiosi Basiliani di S. Salvatore in Monte Libano in Siria"*. In effetti, l'edificio era sempre stato di proprietà del suddetto monastero come da dichiarazione rilasciata in data 1° aprile 1801 in Trieste dal Conte Antonio De Casis Faraon in cui affermava d'avere acquistato il terreno su cui era stata costruita la casa per conto e ordine del Padre Agabio Matax, il quale *"nell'occasione di ritrovarsi in Livorno fece edificare la medesima casa sotto nome del suddetto Conte Casis e ne fece la cessione al suddetto Monastero, quale è stato sempre riconosciuto delle rendite fino a che è vissuto Antonio Ker stato procuratore del predetto Conte Casis …"*.[108]

Figura 89 - La casa al civico 25 di Via delle Navi. Foto dell'Autore.

Notizie varie: Il Conte Antonio De Casis Faraon o Cassis Faraone nacque a Damasco nel 1745 in una famiglia di confessione cristiano melchita. Dopo pochi anni la sua famiglia si trasferì in Egitto dove sia lui che il fratello Giuseppe accumularono enormi ricchezze attraverso la gestione del commercio estero. Protettore di cristiani in uno stato mussulmano ebbe da Papa Pio VI il titolo di Conte Palatino, e per il sostegno al commercio dell'Impero Asburgico ebbe, dall'Imperatore Giuseppe II, il titolo di Conte del Sacro Romano Impero. Nel 1783 dovette lasciare l'Egitto per motivi non del tutto chiari (nemici invidiosi delle sue ricchezze, fuga con la cassa dell'erario egiziano, il fatto che la sua famiglia di origine mussulmana fosse diventata cristiana) e nel 1786 si stabilì a Trieste dove morì nel 1805. Sembra che prima di lasciare l'Egitto avesse trasferito ingenti somme in banche di città europee fra cui Livorno. Il fratello Giuseppe si

[107] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 266, Arroto n. 19.
[108] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 269, Arroto n. 213.

trasferì a Livorno dove gli morì la moglie e dove fondò una casa commerciale che successivamente trasferì a Trieste.

- Banchi di vendita sulla strada -

Una volta non era infrequente che nelle strade abitate stazionassero, durante il giorno, banchi di vendita su carretti, detti *"barroccini"*. Anche Borgo dei Cappuccini ha avuto i suoi *"barroccini"* come testimoniano due immagini (v. figg. 90 e 91) relative all'incrocio della nostra via con via Verdi e via delle Navi.

Figura 90 - Barroccino del pesce all'angolo fra Borgo dei Cappuccini e via Verdi. 18 aprile 1948. Immagine g. c. da Gasparri Oreste.

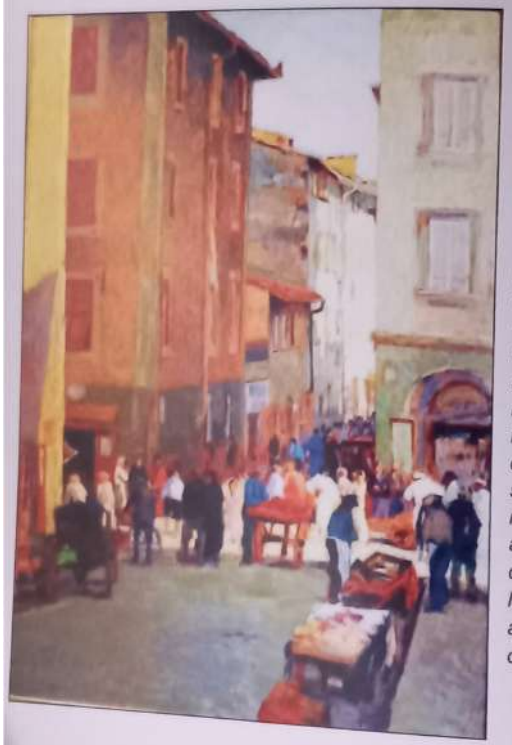


Figura 91
"Mattino in Borgo Cappuccini"
olio su cartone, opera
di Carlo Domenici, anno 1933.
Immagine g. c. dalla
Galleria d'Arte "Le Stanze"

Relativamente a queste attività di vendita, Il Telegrafo del 2 febbraio 1935 riportava: *"Denunziato per frode in commercio – Il venditore ambulante Alessandro C. fu Palmiro, ieri, in Borgo Cappuccini, nel vendere mezzo chilogrammo di "cieche" ad una donna, frodava sul peso 25 grammi. Un agente municipale di servizio nella detta arteria, constatato il reato, prendeva le generalità al pescivendolo, il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria per frode in commercio"*.

- Stabile al civico 98 (civico precedente 20) -

Le origini: Questo stabile, che ha una lunga facciata laterale su Via delle Navi, mi è apparso, dalla descrizione dell'epoca in cui fu costruito, particolarmente complesso nella sua struttura interna (presenza di forni per pane e biscotteria) e ho quindi deciso di riportare per intero la descrizione che ne dette il proprietario nella sua denuncia a fini fiscali. Il 17 agosto 1819, *"Santi del fu Gio. Giuseppe Hermite, domiciliato a Livorno"* [109] denunciò la proprietà di: *"Uno stabile recentemente edificato sulla Strada Maestra fuori della Porta ai Cappuccini lungo il Borgo conducente al Convento e Chiesa dei detti PP. Facente cantonata ed angolo sulla Via del Condotto dell'Acqua alle Navi* (oggi Via delle Navi), *il quale comprende il Piano Terreno, i Piani Primo, Secondo e Terzo a palco, Soffitte superiori e due Cantine sotterranee. Il Piano Terreno è composto di quattro botteghe sulla Via dei Cappuccini, la prima delle quali a confine col contiguo stabile attenente a Gragnani è formata di uno stanzone con arco in facciata, ed ha per annessi una Stanzetta, un Andito, la Cucina ed il luogo comune. La seconda contigua è di una sola stanza in facciata. La terza è di due stanze comunicanti con archi. La quarta in angolo si estende lungo la Via del Condotto alle Navi e consiste in uno stanzone con archi che arriva fino alla scaletta segreta per andare al piano superiore: questo stanzone comunica altresì per mezzo di un andito con altro stanzone in volta ove sono le bocche dei Forni, lateralmente al quale andito comunicante evvi da una parte un salotto dall'altra una Cucina, ed in fondo rispettivamente vi è il Luogo Comune e la dispensa. Sopra i Forni vi è la Caldana a mezzanino, ed altre sei stanze parimente a mezzanino formano gli annessi di questi forni ed hanno una scaletta propria indipendentemente dall'altra segreta sopraindicata, a sinistra della quale vi è uno Stipaio in Volta Reale. A tergo dello stabile trovasi un impiazzamento lastricato ove è una piccola rimessa, una stalletta, ed un capannoncino muragliato, ed un pollaio, dopo il quale impiazzamento in cui sono le pile vi succede il giardino muragliato. In mezzo alla facciata è posto il portone d'ingresso alla casa che introduce in un ricetto portante in Chiostra, ove è il pozzo ed il collo della cisterna, e dal ricetto si trova la scaletta segreta per le dette Cantine di uso e la scala nobile per i Piani Superiori. I Piani variano nelle disposizioni a tergo per che ivi destinati a Farineria e Biscotterie comunicanti con i Forni per la scala loro propria. Non ostante l'assieme di ciascun piano, considerato in un solo quartiere, benché suscettibile di divisione in due, aventi perciò doppi comodi di Cucine e computati in ognuno anche le stanze di Farinerie e Biscotterie, si forma di numero quindici stanze fra grandi e piccole comprese le Cucine e numero nove piccoli Comodi di Stanzini e Corridori che le liberano, ed al Secondo e terzo Piano le stanze me-*

Figura 92 - Vista della facciata su Borgo Cappuccini e di parte di quella su Via delle Navi. Foto dell'Autore.

[109] In altri documenti delle Decime, Santi Hermite è indicato come "Fornaio"

desime divengano sedici Per una parete divisoria in una delle grandi a tergo. Al Primo Piano è annessa una Stanzina di mezzanino, che incontra salendo la Scaletta segreta prima descritta. qual Primo Piano ha di più un Cavalca Chiostra dalla parte del Pozzo. Le Soffitte sono estese per tutta la casa e sono praticabili, ma non abitabili. Dalla parte della Scala nobile vi è un terrazzo scoperto sulla Chiostra, ed un altro ve n'è sulla Scala dei Forni, a cui si accede dopo le Soffitte, per due scale che una di Pietra e l'altra di Legno".[110]

Lo stabile era stato costruito su un terreno che Santi Hermite aveva acquistato nel Dicembre del 1816.[111] Nel 1837 lo stabile aveva numero civico 1447.[112]

Figure 93 e 94 - Facciata su Borgo Cappuccini e un particolare della medesima. Foto dell'Autore.

Notizie varie: Nel 1874 lo stabile rischiò di essere ristretto con la demolizione di una sua parte che si affacciava su Via delle Navi allo scopo di allineare Via degli Elisi (oggi Via G. Verdi) e Via delle Navi (v. fig. 95) in quanto si sarebbe ottenuta, attraverso Via degli Elisi, una più diretta comunicazione *"fra uno dei quartieri più nobili e popolati della Città col pubblico passeggio"* e poiché la stessa Via degli Elisi *"che è una delle più belle della Città, resta otturata in cima e in fondo, e che con questo allargamento sparirebbe almeno una delle dette otturazioni, cosicché dalla Piazza Mazzini si offrirebbe allo sguardo la vista della intera via la quale ora resta coperta dalla tortuosità di Via delle Navi".*[113]

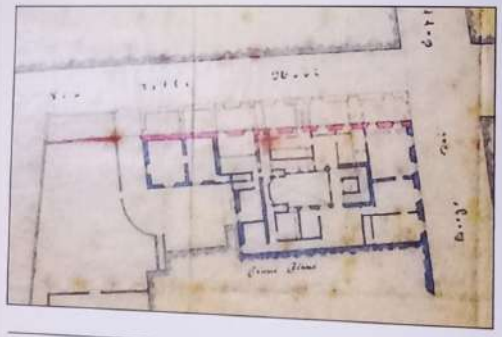


Figura 95 - Pianta dello stabile con evidenziata in rosso la nuova facciata arretrata. CLAS, *Affari*, Anno 1869, fasc. 222

[110] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 274, Arroto n. 180.
[111] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 273, Arroto n. 253.
[112] ADL, *Stati delle Anime della Parrocchia della SS^ma Trinità*. Anno 1837, pag. 68.
[113] CLAS, *Affari*, Anno 1869, Fasc. 222.

- Casa al civico 108 (civico precedente 22) -

Le origini: Il 28 febbraio 1804, *"Angiolo del fu Niccola Gragnani"* denunciò la proprietà di: *"Una casa fatta costruire di nuovo ... consistente nel piano terreno, primo e secondo piani a palco, con più le soffitte morte sopra di quest'ultimo per uso e comodo dell'abitazioni inferiori ..."*[114] Lo stesso Angiolo Gragnani, qualificato come *"Capo Maestro Muratore"*, il 20 agosto 1819 denunciò di aver sopraelevato la casa di due piani con la seguente scrittura: *"Due piani cioè il terzo e il quarto, non computato il terreno, stati recentemente di nuovo fabbricati sopra l'inferiori della casa ... ed a contatto col nuovo stabile del fornaio Hermite* (v. pag. 49) *...."*[115] Nel 1838 la casa aveva numero civico 1446.[116]

Stato odierno: La casa presenta una facciata moderna con un terrazzino al primo piano (v. fig. 96). Rifacimenti del 1°, 3° e 4° piano vennero eseguiti a seguito di Licenza edilizia del 25 maggio 1953; seguì l'Abitabilità dal 9 novembre del 1954.

Notizie varie: Nel 1853, quando la casa aveva numero civico 80, a piano terreno c'era una stalla o meglio una rimessa per carrozze; nello stesso anno il vetturino Alessandro Bartolomeoni chiese al Comune di poter far costruire due monta ruote per facilitare l'introduzione dei *"suoi legni"* nella rimessa.[117] Negli anni successivi un altro vetturino che utilizzava la stessa rimessa pubblicizzava la sua attività sulla Gazzetta Livornese (v. figg. 97 e 98) e su una Guida di Livorno (v. fig. 99).

Figure - 97 e 98. Pubblicità degli anni 1884 e 1900. *BLLi(Emeroteca), Gazzetta Livornese.*

Figura 96 - La facciata moderna della casa al civico 108. Foto dell'Autore.

Figura 99 - Pubblicità da Guida di Livorno Meozzi Anno 1903. Collezione Centelli Giorgio - Livorno.

[114] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 270, Arroto n. 23.
[115] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 274, Arroto n. 215.
[116] ADL, *Stati delle Anime della Parrocchia della SS^ma Trinità*. Anno 1837, pag. 67.
[117] ASLi, *Comunità*, inv. 1816, c.n. 177.

- Casa al civico 114 (civico precedente 24) -

Le origini: Il 28 febbraio 1804, *"Niccola del fu Domenico Colombani di Corsica domiciliato in Livorno"* denunciò la proprietà di: *"Una casa fatta costruire di nuovo ... a confine della casa spettante a Angiolo Gragnani, ed al terreno spogliato attenente ai fratelli Ginesi, consistente nel piano terreno, primo e secondo piani a palco e terzo di mezzanino a tetto, chiostra interna ov'è il pozzo bianco per comodo dell'abitazioni ..."*.[118]

Notizie varie: Al terreno si trova sin dal 1945 il negozio di ferramenta TURCHI.

Figura 100 - La casa al civico 114.
Foto dell'Autore.

- Case con ingresso in via Giuliana -

Giunti all'incrocio di Borgo dei Cappuccini con via Giuliana troviamo, sui lati opposti della via Giuliana, due case che hanno la facciata principale con l'ingresso nella suddetta via, e un lato più corto in Borgo dei Cappuccini.

- Casa al civico 2 di via Giuliana -

Le origini: Il 4 maggio 1821, *"Maria Anna Bernardi moglie di Marco del fu Giovanni Colognoli"* denunciò la proprietà di: *"Una casa costruita di nuovo fuori della Porta Cappuccini lungo il Borgo conducente alla Chiesa e Convento dei detti PP., composta di piano terreno, primo piano a palco e secondo piano a tetto. Il piano terreno è diviso in due quartieri ad uso di botteghe ed abitazioni aventi i respettivi loro ingressi separati lungo il detto Borgo, con l'ingresso e scale che mettono ai piani superiori situate lungo la via Giulia* (oggi Via Giuliana); *il primo quartiere a destra situato verso Livorno consiste in numero quattro stanze ed il secondo a sinistra situato verso i Cappuccini consiste in numero tre stanze con giardinetto dietro circondato da muro ove è il pozzo ed il luogo comune. Il primo piano a palco consiste in numero sette stanze compresa la cucina con terrazzo esterno con sua ringhiera di ferro che mette al luogo comune. Il secondo piano a tetto è in tutto consimile al primo sopradescritto"*.[119]

Stato odierno: La casa, in origine a due piani, si presenta oggi a quattro piani (v. fig. 101).

[118] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 270, Arroto n. 22.
[119] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 276, Arroto n. 140.

- Casa al civico 3 di via Giuliana -

Le origini: Il 17 febbraio 1812, *"Giovacchino Morgantini domiciliato in Livorno"* dichiarò la proprietà di: *"Una casa fatta costruire di nuovo lungo la strada, o sia Borgo dei Cappuccini, che fa cantonata nella via Ginesi, segnata di n° 1440, composta di piano terreno, primo e secondo piani a palco e terzo a tetto, alla quale di presente confina a primo Strada o sia Borgo dei Cappuccini - secondo Via Ginesi, 3° Pietro Calistri, 4° Morgantini suddetto con la vecchia casa. Il Piano terreno consiste in tre stanzoni grandi aperti con archi ad uso di magazzini con due scale che una interna che introduce solamente al primo piano, l'altra che ha l'ingresso sulla via Ginesi e mette agli altri due piani superiori. Il primo piano a palco consiste in numero nove stanze con suoi luoghi comuni ed uno stanzino o sottoscala. Il secondo piano a palco è consimile al primo piano sopradescritto, ma è diviso in tre quartieretti di tre stanze l'uno compresa la cucina e ad ognuno il suo luogo comune. Il terzo piano, che è a tetto, è parimente simile al secondo"*.[120]

Figura 101 - La casa al civico 2
di via Giuliana vista da
Borgo dei Cappuccini
Foto dell'Autore.

Figura 102 - La casa al civico 3
di via Giuliana vista da
Borgo dei Cappuccini
Foto dell'Autore.

[120] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 272, Arroto n. 170.

Si ritorna alla case propriamente di Borgo dei Cappuccini

- Casa al civico 128 (civico precedente 26) -

Le origini: Il 24 aprile 1795, *"Giovacchino di Tommaso Morgantini di Calci, abitante e domiciliato in Livorno"* denunciò la proprietà di: *"Una casa fatta edificare di nuovo dai suoi fondamenti … composta di piano terreno e primo piano a palco coperto con tetto. Nel piano terreno vi sono tre botteghe composte ciascheduna di due stanze, in una delle quali vi è* ***una bocca di forno*** *…."*.[121] Nel 1837 lo stabile aveva numero civico 1439 ed era già stato rialzato di altri due piani.[122]

Stato odierno: La casa si presenta a tre piani più il piano terreno dove sono ancora presenti gli ingressi di tre *"botteghe"*, di cui una è stata trasformata in abitazione (v. fig. 103).

Notizie varie: Nel 1861, quando la casa aveva numero civico 78, a piano terreno, Giuntoli Pietro fabbricava pasta di grano duro[123]; nel 1871 la stessa attività era gestita da Rafanelli Francesco che occupava anche tre stanze dello stabile accanto che faceva angolo con via Giuliana.[124] Dal 1921 al 1929 è documentata l'attività del Pastificio Raggio e Chiellini (v. figg. 104 e 105).[125]

Figura 103
La casa al civico 128.
Foto dell'Autore.

Figura 104 - Particolare di carta intestata. CCIAA della Maremma e Tirreno, Fondo *"Ditte cessate"*, fasc. 12819.

Figura 105 - Pubblicità del 1921.
Collezione Saltamonti Alberto - Livorno.

[121] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 87.
[122] ADL, *Stati delle Anime della Parrocchia della SS^ma Trinità*. Anno 1837, pag. 63.
[123] G. Meozzi, Indicatore generale del commercio ec. della Città di Livorno. Anno 1861.
[124] ASLi, *Comunità*, inv. 1710 bis.
[125] CCIAA della Maremma e Tirreno, Fondo *"Ditte cessate"*, fasc. 12819.

- Casa al civico 134 (civico precedente 28) -

Le origini: Il 6 agosto 1795, *"Andrea del quondam Giuseppe Cappelli"* denunciò la proprietà di: *"Una casetta coperta struita di nuovo dai suoi fondamenti … composta di piano terreno ad uso di bottega e di primo piano a palco coperto con tetto, composti ciascheduno dei medesimi di tre stanze … avendo detta casetta la scala a comune con la casa contigua d'attenenza d'Agostino Morgantini"*.[126] Nel 1837 lo stabile aveva numero civico 1438.[127] Il 30 agosto 1802, lo stesso Cappelli denunciò di aver rialzato la casa di un secondo e un terzo piano.[128]

- Casa al civico 140 (civico precedente 30) -

Le origini: Nel 1795, *"Antonio del quondam Francesco Giorgi, domiciliato nel piano di Livorno"* denunciava aver fatto costruire una casa su un terreno da lui acquistato con contratto del 23 luglio 1793, casa così da lui descritta: *"Una casa fuori di questa Città di Livorno, lungo la via maestra che conduce ai Cappuccini, dalla parte destra di detta strada, e precisamente a confine con la casa attenente ad Andrea Cappelli, la quale è composta di piano terreno, primo piano a palco e secondo piano a tetto con scale nel mezzo di detta casa per cui si sale ai detti piani, e ciascheduno dei medesimi è diviso in due abitazioni, che una composta di tre stanze, e l'altra di due con più le loro respettive cucinette …."*.[129]
Il 17 agosto del 1797 Giuseppe del quondam Bartolommeo Pavoli di Livorno denunciò di aver fatto costruire un terzo piano.[130] Nel 1837 lo stabile aveva numero civico 1437.[131]

Figura 106 - Sulla destra la casa al civico 134 identificata dal sottotetto scuro e, sulla sinistra, la casa al civico 140 identificata dal sottotetto chiaro.
Foto dell'Autore.

Procedendo si incontra una fila di tre case pressoché eguali; in quella centrale si trova lo storico negozio di ferramenta CHIESA presente nella via sin dal 1948 (v. fig. 107).

[126] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 167.
[127] ADL, *Stati delle Anime della Parrocchia della SS^ma Trinità*. Anno 1837, pag. 63.
[128] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 269, Arroto n. 211.
[129] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 86.
[130] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 298.
[131] ADL, *Stati delle Anime della Parrocchia della SS^ma Trinità*. Anno 1837, pag. 61.

Figura 107
La ferramenta Chiesa. Il disegno sulla saracinesca di destra, opera di Mentessi Gino, ricapitola la storia della ferramenta attraverso i suoi prodotti legati alle attività marinare.
Foto dell'Autore.

- Tre case ai civici 150 - 158 - 166 (civici precedenti 32 - 34 - 36) -

Le origini: Il 14 ottobre 1795, *"Jacob Samuel d'Abram Pardoroques Ebreo di Livorno"* dichiarò la proprietà di: *"Tre piccole Palazzette o sieno tre case una contigua all'altra fatte costruire di nuovo sopra il terreno acquistato da Antonio Domenico Scatolini fuori di questa città lungo la Strada Maestra, che conduce al Convento e Chiesa de RR. PP. Cappuccini, composta ciascheduna di esse di Piano Terreno, Primo Piano a palco e Secondo a Tetto con scala nel mezzo che da ingresso a detti Piani, ed una piccola Chiostra di dietro circondata da muro, nella quale il suo Pozzo per comodo degli abitanti. I Piani di ciascheduna casa sono divisi in due abitazioni, ed ognuna di esse è composta di due stanze ed una piccola cucinetta con suoi comodi necessari, essendo del tutto eguali tanto i quartieri che le predette case"*. [132]
Nel 1818, le tre case erano di proprietà Lazzaro, Fortunata e Smeralda Bassano ed avevano i seguenti numeri civici 1434, 1435 e 1436. [133]

Figura 108
Le facciate delle tre case.
Foto dell'Autore.

[132] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 148.
[133] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 274, Arroto n. 7.

Dopo le tre case viste, si incontra un casamento con un portico tramite il quale si accede a un cortile dove, fino al 2004, si trovavano i locali delle ditte *"Baldacci e Luperi"* e *"L'Anonima"*.

- Casamento ai civici 176 - 192 (civici precedenti 38 - 44) -

Le origini: Le due case che formano il casamento (v. fig. 109) furono fatte costruire da *"Giuseppe del fu Gio. Pietro Lomi domiciliato in Livorno"* che ne denunciò la proprietà, a fini fiscali, il 4 maggio 1821 [134] per quella più larga, sulla sinistra e, il 10 settembre 1822 [135] per l'altra sulla destra di chi guarda le facciate sul Borgo dei Cappuccini. In origine la casa sulla sinistra era costituita da tre soli piani (terreno, primo a palco e secondo a tetto) ed in seguito fu rialzata di altri due piani (terzo e quarto), mentre quella sulla destra era costituita da quattro piani (terreno, primo e secondo a palco e terzo a tetto). Nei piani terreni di entrambe le case vi erano *"tre quartieretti o siano fondi a uso di abitazione o di botteghe"* con ingresso sulla strada (v. fig. 110). Al piano terreno della casa sulla sinistra si apriva un *"portico"*, ancora presente (v. fig. 111), che immetteva nell'orto di proprietà dello stesso Giuseppe Lomi; all'epoca il *"portico"* era chiuso da un portone che affacciava sul Borgo dei Cappuccini. Ai due lati del *"portico"* vi erano gli ingressi alle *"Scale a lanterna"* che portavano ai piani superiori. Ogni piano superiore, nella casa sulla sinistra, era diviso in *"due quartieretti"* di cinque stanze comprese la cucina e, nell'altra casa di quattro compresa la cucina. I *"luoghi comuni"* (gabinetti) erano sul retro e vi si accedeva da terrazzini con ringhiera di ferro.

Figura 109 - Il casamento ai civici 176 e 192. Foto dell'Autore.

Figura 110 - I tre ingressi ai *"quartieretti o botteghe"* e, a lato dell'ingresso al portico, l'ingresso per la scala che porta ai piani superiori.
Foto dell'Autore.

[134] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 276, Arroto n. 149.
[135] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 277, Arroto n. 279.

Figura 111 - L'ingresso al portico chiuso dal cancello. Anno 2004.
Immagine g. c. da FOTO NOVI.

Figura 112 - L'ingresso al portico.
Foto dell'Autore.

Notizie varie: Fino al 2004, sull'ingresso al portico campeggiava l'insegna della Ditta *"Baldacci e Luperi"* e della Ditta *"L'Anonima"* (v. fig. 111).
La Ditta *"Baldacci e Luperi"*, fondata nel 1896, produceva gazzose, acqua di seltz, bibite e nel secondo dopoguerra la *"Spuma"*, una bevanda che ebbe un grande successo.

Figura 113 - Portone e rosta. Anno 2004.
Immagine g. c. da FOTO NOVI.

La Ditta *"L'Anonima"*, fondata nel 1924, produceva coni per gelato e affini.
Una delle porte di accesso alla fabbrica (v. fig. 113) aveva una rosta i cui raggi erano costituiti da caducei che, in ipotesi, potevano indicare un precedente laboratorio o commercio di medicinali. Indubbiamente nella produzione venivano utilizzate sostanze chimiche come riportato da questo articoletto della Gazzetta Livornese del 23 gennaio 1904: *"Acido solforico in un occhio - Il fabbricante di acque gassose Oreste Luperi del fu Angelo, di anni 31, abitante in Borgo Cappuccini n. 42, mentre oggi faceva una soluzione di acido solforico, una gocciola di detto acido gli schizzava nell'occhio destro ..."*
A proposito della produzione e vendita di gazzose, in un articoletto della Gazzetta Livornese dell'11 agosto 1912 in cui si parlava di un incidente che coinvolse due inservienti della *"Baldacci e Luperi"*, questi vennero indicati come *"Gazzosai"*.

Figura 114, 115 e 116 - Linee di imbottigliamento, un locale di lavoro, macchine per fabbricare coni e cialde.
Immagini g. c. da FOTO NOVI.

Di seguito alcune etichette, pubblicità e carta intestata della *"Baldacci e Luperi"* e de *"L'Anonima"*.

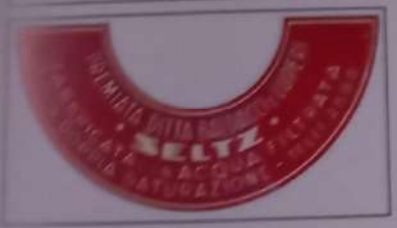


Figura 117, 118 e 119 - Etichetta per aranciata, etichetta per Seltz, vetrofania.
Raccolta dell'Autore.

La prima versione dell'etichetta della Spuma Mare presentava una ragazza in costume a due pezzi che, sembra, non fosse piaciuta alla *"Buoncostume"* per cui fu ristampata con la ragazza in costume intero. La Spuma ebbe un gran successo e ne furono fabbricate di almeno otto gusti diversi come indica il cartoncino pubblicitario del 1960 in figura 121.

Figure 120 e 121 - Etichetta Spuma Mare. Cartoncino commerciale. Raccolta dell'Autore.

Figura 122 Carta intestata. Collezione Centelli Giorgio Livorno.

Figura 123 Intestazione di Cartolina postale. Collezione Gasparri Oreste Livorno.

Figure 124 e 125 - Particolare di catalogo di coni per gelati. Pubblicità di apparecchio per gelati. Raccolta dell'Autore.

- Case ai civici 202 - 208 - 214 -

- Casa al civico 202 (civico precedente 46) -

Le origini: Sulle origini di questa casa non ci sono notizie probabilmente per quanto riportato in due arroti del 1819, relativi ognuno a un fondo diverso al piano terreno della casa, in cui si legge che questi fondi non erano stati fino ad allora descritti nei *"Pubblici Arroti"*.[136,137] Di uno di questi fondi sappiamo che fu venduto, con contratto del 31 marzo 1813, da Matteo Vajani al fornaio Giuseppe Bardini.[138]

Nel 1819, Giuseppe Lomi, anche nell'interesse di due altri condomini, fece costruire il secondo e il terzo piano.[139] La casa, nel 1819, aveva numero civico 1430.[140]

Figura 126 - Le case ai civici 202 - 208 - 214 . Foto dell'Autore.

[136] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 274, Arroto n. 160.
[137] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 274, Arroto n. 193.
[138] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 274, Arroto n. 160.
[139] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 274, Arroto n. 194.
[140] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 274, Arroto n. 160.

- Casa al civico 208 (civico precedente 48) -

Le origini: Questa casa, quando fu costruita, era divisa a metà fra due proprietari come risulta dalle denuncie di seguito riportate:
Il 19 novembre 1794, *"Giovanni di Emanuel Baragli di Livorno"* denunciò la proprietà di: *"Una piccola casetta fatta costruire di nuovo sopra il terreno acquistato dal Capo Mastro Antonio Domenico Scatolini, situato fuori di questa Città, nella via che conduce al Convento e Chiesa dei RR. PP. Cappuccini prima di giungere alla Guglia, quale casetta consiste: nel piano terreno, primo piano a palco e secondo piano a tetto ... scala per l'ingresso di detti piani, la quale però è a comune con altra casetta simile contigua attenente a Lorenzo Ciatti ...".*[141]
Il 19 novembre 1794, *"Lorenzo del quondam Giovanni Ciatti di Livorno"* denunciò la proprietà di: *"Una piccola casetta fatta costruire di nuovo sopra il terreno acquistato dal Capo Mastro Antonio Domenico Scatolini, situato fuori di questa Città, nella via che conduce alla Chiesa e Convento dei RR. PP. Cappuccini prima di giungere alla Guglia, quale casetta consiste: nel piano terreno, primo piano a palco e secondo piano a tetto ciascuno dei quali è composto di tre stanze compresa la cucinetta con i suoi comodi annessi ...".* [142] Nel 1815 la casa aveva numero civico 1429.[143]

Situazione odierna: La casa risulta alta tre piani oltre al piano terreno.

- Casa al civico 214 (civico precedente 50) -

Le origini: Il 20 agosto 1796, *"Domenico del fu Antonio Cecconi di Livorno"* denunciò la proprietà di: *"Una casa fatta costruire di nuovo sopra il terreno acquistato da Antonio Domenico Scatolini fuori di questa città lungo la strada maestra che conduce al Convento e Chiesa dei RR. PP. Cappuccini ed a Montenero, composta di piano terreno, primo piano a palco e secondo a tetto, divisibili in due quartieri per ogni piano con sua scala interna nel mezzo di essa, sua piccola chiostra dietro circondata con muro ove è il pozzo, essendo ogni piano composto da sei stanze comprese due cucinette con suoi comodi necessari e sopra la pianta delle scale, e superiormente al tetto della casa una torretta coperta per comodo della vista".* [144] Nel 1822 la casa aveva numero civico 1428.[145]

Situazione odierna: La casa risulta alta tre piani oltre al piano terreno.

[141] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 51.
[142] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 52.
[143] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 273, Arroto n. 25.
[144] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 267, Arroto n. 219.
[145] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di volture di Città e campagna*, inv. n. 277, Arroto n. 45 .

- Casamento ai civici 220 - 226 - 232 (civici precedenti 52 - 54 - 56) -

Le origini: Il 19 agosto 1783, *"Elia Abraham"* denunciò la proprietà di: *"Una casa composta del piano terreno e primo piano a tetto, con quattro cantinette sotterranee, diviso ogni piano in n° sei abitazioni di due stanze per ciascheduna, cioè camera e cucina con alcuni sottoscali e soprascali, comodi resultando tutta detta casa in n° ventiquattro stanze, quattro cantinette e sue attinenze come sopra, fatta fabbricare di nuovo dai suoi fondamenti da detto Abraham ..."* [146]
Lo stabile fu in seguito venduto a *"Giuseppe del quondam Antonio Maranghi di S. Maria all'Amole detto Brucianese, abitante familiarmente e domiciliato a Livorno"* che il 21 ottobre 1791, denunciò la proprietà di: *"Un secondo piano a palco coperto con tetto, fatto costruire di nuovo sopra il primo piano a tetto della casa posta in questo piano di Livorno fuori alla Porta Cappuccini corrispondente sulla strada Maestra di Montenero a piè del Ponte alla prima guglia, facendo cantonata nella via delle Spianate verso i Mulinacci, composto di dodici stanze fra grandi e piccole, diviso in sei piccoli quartieri di due stanze l'uno con suoi comodi necessari".* [147]
Nel 1821 la parte del casamento che faceva angolo sulla via delle Spianate (un terzo del casamento) passò in proprietà a Michele Capecchi come bene portato in dote dalla moglie Maria Maranghi; questo parte del casamento aveva numero civico 1425.[148]

Figura 127 - Cantonata della casa al civico 232.
Foto dell'Autore.

Figura 128
Sfilata del 1° maggio 1951
in Corso Mazzini.
All'angolo con Borgo dei Cappuccini
si vede un negozio di *"Torta"*
Collezione
Leonardi Roberto
Livorno.

[146] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti d'estimo di campagna*, inv. n. 264, Arroto n. 368.
[147] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti d'estimo di campagna*, inv. n. 266, Arroto n. 106.
[148] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 276, Arroto n. 326.

E infine alcune immagini di questo tratto degli anni '60 - '70 del novecento.

Figure 129 e 130 - Allagamento del tratto iniziale di Borgo dei Cappuccini. Collezione Sandonnini Giancarlo Livorno.

L'allagamento fu provocato dal nubifragio del 2 ottobre 1964.[140]

Figura 131 - Vicino ai *"Quattro Canti"*. BLLi(C.D.R.V.), *Raccolta Fotografica*.

Figura 132 - Sbocco in Corso Mazzini. BLLi(C.D.R.V.), *Raccolta Fotografica*.

[149] BLLi(Emeroteca), *Il Telegrafo, 3 ottobre 1964*.

Figura 133 - La strada all'altezza dei civici 202 e 208. Novembre 1971. Immagine g. c. da famiglia Bastiani.

Figura 134 - Riparatore di ombrelli vicino al civico 212. Immagine g. c. da famiglia Bastiani.

Figura 135 - Passaggio di ciclisti. Immagine g. c. da famiglia Bastiani.

Figura 136 - Verso Corso Mazzini. Immagine g. c. da famiglia Bastiani.

Capitolo III
Il tratto di Borgo dei Cappuccini
che va da Corso Mazzini a Piazza Matteotti

In origine il tratto in oggetto trovandosi oltre la linea delle prime guglie, o sia oltre la via delle Spianate, era meno soggetto ai vincoli edificatori di carattere militare/difensivo e quindi quando si iniziò a costruire nel tratto precedente, qui vi erano già delle costruzioni lungo la via ed inoltre, non allineate alla suddetta via, c'erano case di contadini e ville. Un'altra differenza, intorno agli anni '20 dell'ottocento, era che nel tratto precedente la strada era selciata mentre in questo era sterrata e non sempre facilmente praticabile per i passanti e le carrozze. Il 12 settembre 1820, il Padre Guardiano del Convento dei Cappuccini scrisse una lettera al Gonfaloniere di Livorno chiedendo che fosse restaurato *"il tratto della strada di Montenero compreso fra la Guglia e la seconda cantonata della piazza di detto convento, il qual tratto si è reso impraticabile specialmente in tempo di notte, e serve perciò di ostacolo all'Amministrazione dei SS^mi Sacramenti, tanto più che trovasi otturate le fogne che ricevono lo scolo della suddetta piazza"*. Il Consiglio Magistrale deliberò che *"nel termine perentorio di quindici giorni, il tronco di strada di cui si tratta, sia bene spurgato dalla mota, che lo ingombra, coperto di buona, grossa e spurgata Ghiara, e dato lo scolo libero alle acque che vi cadono specialmente della precitata piazza dei PP Cappuccini, ed aperte e scavate le chiaviche, o fognoli per i quali devono avere il loro sfogo ..."* e incaricò l'Ingegnere Pampaloni *"a verificare quali lavori possono occorrere per rimettere in buon grado la Piazza dei Cappuccini, e per dargli lo scolo sufficiente"*.[150]

Nel 1834, lo stato dello stesso tratto di strada veniva descritto in una relazione e stima dei lavori da farsi per migliorarlo; autore di questo documento fu l'Ingegnere della Comunità G. Faldi che così si espresse: *"Il tratto di strada di cui trattasi, che è il primo tronco della strada Comunitativa di Montenero recentemente accollata per l'annua manutenzione a Gaetano Filippi, trovasi per tutta la sua lunghezza costeggiata a destra da una fossa destinata a ricevere le acque di scolo non solamente della superficie di tal tratto di strada, ma anche quelle che cadono nell'altro adiacente terreno compreso fra tale Fossa e gli Stabili ricorrenti lungo questo nominato tratto di strada, terreno che è della ragguagliata larghezza di Br^a 9,31 come dimostra la tavola N°I* (v. fig. 140). *La riva destra di tale Fossa è andantemente difesa da una spalletta di muro, che non solo ha una irregolarissima direzione, come quella della Fossa, ma è eziandio in stato di quasi totale deperimento da deturpare la Strada stessa. L'oggetto cui è destinata una tale spalletta si è quello di evitare che accadano delle disgrazie, massimamente in tempo di notte, a quelle persone che percorrono il suddivisato terreno.*

La riva sinistra poi della fossa, lungo la quale ricorre la Strada Comunitativa, manca affatto di Spalletta e di riparo di qualsiasi genere ed abbenchè la strada non sia in questo tronco molto angusta, giacchè la sua minima larghezza è Br^a 11,00, pure tuttavia non di rado accade che le vetture che sulla medesima transitano tanto di notte, in causa dell'oscurità, che di giorno per incontrarsi in qualche ostacolo o perché prendano ombra i cavalli, accade dico che nella fossa cadono e se, come di continuo si vede, si procura per quanto si può di rimediare a quest'inconvenienti nei tratti di strada lungi dall'abitato, perché non dovrà egli essere di prima necessità il rimuoverle del tutto in questo punto che ormai forma parte d'un popolato e frequentatissimo subborgo, qual è questo de' Cappuccini?

È per questo dunque che si rende indispensabile il ricoprire andantemente tale Fogna e demolire in conseguenza l'attuale rovinosa spalletta, il cui oggetto restando così eliminato, non occorrerà più ricostruirla ...".[151]

[150] ASLi, *Comunità di Livorno, Deliberazioni Magistrali*, Anni 1820, 1821, 1822. Inv. n. 54, pag. 95.
[151] BLLi(C.D.R.V.), *Storia locale, Manoscritti*, Busta 11, Fasc. 21, Relazione del 14 maggio 1834.

In questa descrizione non compare il fatto che sulla fossa c'erano sei ponticelli (v. fig. 137) per permettere ai frontisti di andare direttamente sulla strada.

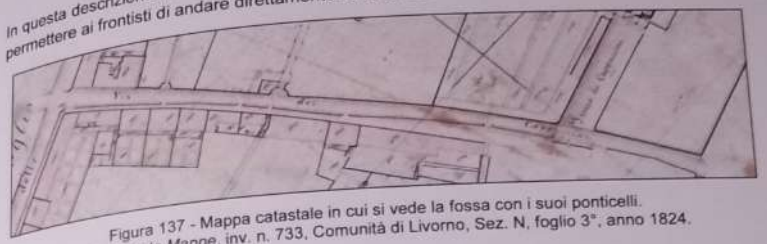


Figura 137 - Mappa catastale in cui si vede la fossa con i suoi ponticelli.
ASLi, *Catasto Mappe*, inv. n. 733, Comunità di Livorno, Sez. N, foglio 3°, anno 1824.

Il problema del riattamento di questo tratto di strada era già stato preso in considerazione nel 1829 e due progetti erano stati presentati, prima di quello del Faldi, sia dall'Ingegnere Roberto Bombicci, sia dall'Ingegnere Gaspero Pampaloni. In figura 138 riporto un disegno firmato dal Bombicci in cui compaiono i nomi dei proprietari delle case poste sulla destra, diversi dei quali si mostrarono recalcitranti a cedere al Comune il terreno compreso fra la loro casa e la fossa.

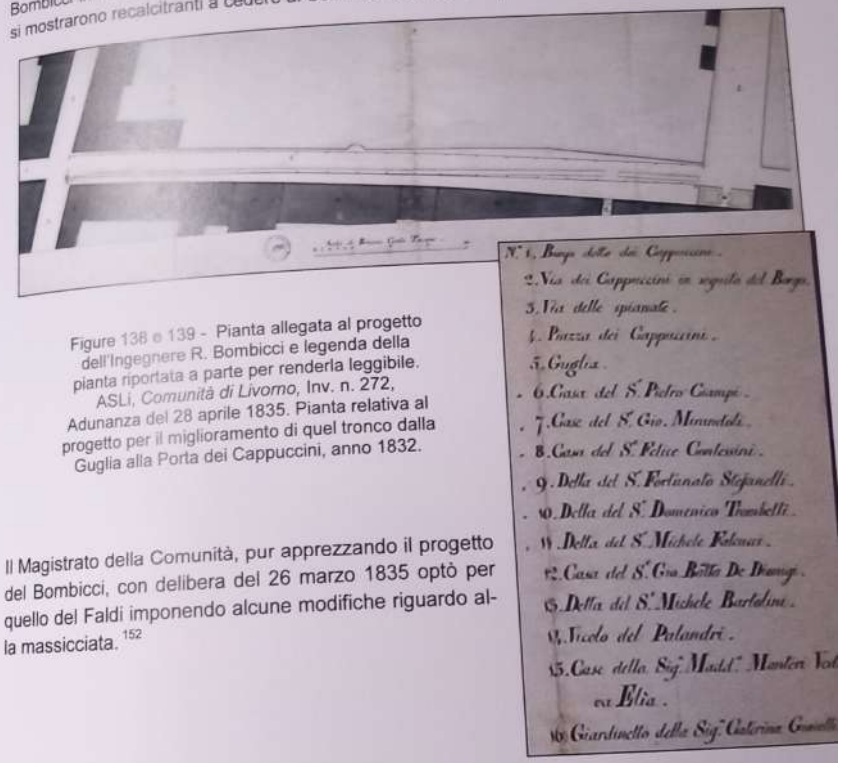


Figure 138 e 139 - Pianta allegata al progetto dell'Ingegnere R. Bombicci e legenda della pianta riportata a parte per renderla leggibile.
ASLi, *Comunità di Livorno*, Inv. n. 272, Adunanza del 28 aprile 1835. Pianta relativa al progetto per il miglioramento di quel tronco dalla Guglia alla Porta dei Cappuccini, anno 1832.

Il Magistrato della Comunità, pur apprezzando il progetto del Bombicci, con delibera del 26 marzo 1835 optò per quello del Faldi imponendo alcune modifiche riguardo alla massicciata.[152]

[152] ASLi, *Comunità di Livorno, Deliberazioni Magistrali*, Anni 1834, 1835. Inv. n. 60, pag. 126.

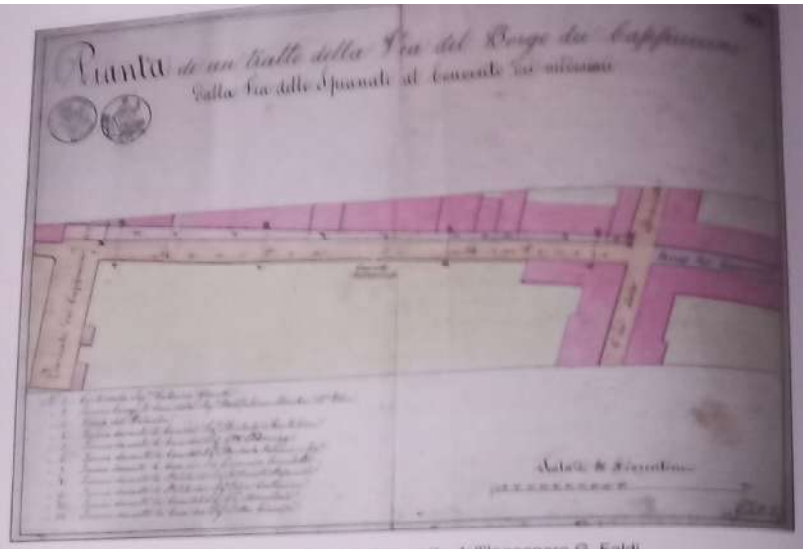


Figura 140 - Pianta allegata al progetto dell'Ingegnere G. Faldi.
BLLi(C.D.R.V.), *Storia locale, Manoscritti*, Busta 11, Fasc. 21.

Il 17 ottobre 1835 l'Ingegnere Faldi informava il Gonfaloniere e i Priori che i lavori erano conclusi *"presentando ogni parte dei lavori compresi nella suddetta riduzione la dovuta consistenza e stabilità per essere stati costruiti a seconda delle buone regole d'arte e prescrizioni stabilite nella relazione del 14 maggio 1834 che serve di base al relativo contratto ...".* [153]

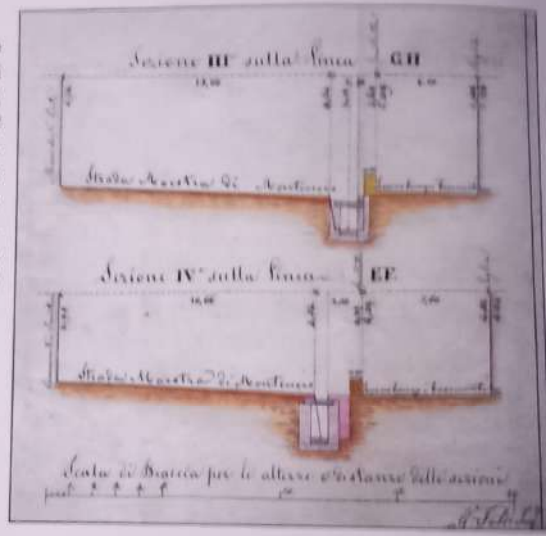


Figura 141 - Due sezioni di fogna coperta allegate al progetto dell'Ingegnere G. Faldi.
BLLi(C.D.R.V.), *Storia locale, Manoscritti*, Busta 11, Fasc. 21.

[153] ASLi, *Comunità di Livorno, Copia Lettere dell'Ingegnere Comunitativo*, Inv. n.1768, Lettera n. 158.

Dopo questi lavori di ristrutturazione, occorreva dare in accollo i lavori per la ordinaria manutenzione; i documenti relativi a questa pratica, datati 1835 e 1836 [154], delineano già una strada entro le nuove mura daziarie. Infatti due descrizioni della strada, sostanzialmente equivalenti, riportano:

- Strada che si stacca da via delle Spianate ove termina il selciato del Borgo de Cappuccini, e giunge alla nuova Porta al Bivio del Fanale.
- Tratto di Strada Comunitativa, denominata di Montenero, dalla Fonte di Borgo dei Cappuccini presso la Via delle Spianate, fino alla Piazza interna alla nuova Barriera al Fanale.

Nei documenti suddetti c'è inoltre la seguente descrizione della Strada, suddivisa in tre tratti:

" 1- Dalla via delle Spianate ove ha il suo termine il selciato della Strada denominata Borgo de Cappuccini fino all'imboccatura nella piccola piazza che resta davanti alla Chiesa de Cappuccini.

Lunghezza: Bª 450,00. Larghezza media: Bª 14,50.
Giacitura della strada: In piano con un solo declivo verso la destra parte.
Struttura della strada: Massicciata con suo inghiaiato.
Opere di Muro, sul fianco sinistro: Case e muro di recinto dei Sigg. Lena e Rodocanacchi [155] *e dell'Orto dei Cappuccini.*
Opere di Muro, sul fianco destro: Marciapiede formato di Selice di macigno a filari lungo le case bordeggiato da una Panchina andante.
Altre opere: In questo tratto trovasi la zannella che ricorre andantemente lungo il dicontro marciapiede. Tale zannella larga Bª 1,25 è costituita di pietra di Gonfolina con lastroni collocati ad incastro a mezza pialla, non meno lunghi di Bª 0,66 e non meno alti di Bª 0,25 essendone uno forato a guisa di stellone ad ogni Bª 10 ed uno con solo foro ad ogni Bª 5. A difesa della suddetta zannella vi sono n. 46 scansaruote di pietra come sopra della figura di tronchi di cono. La fogna che ricorre sotto la zannella suddetta è larga di luce Bª 0,95 e alta di vuoto Bª 2,25 ragguagliatamente pavimentata a selice.

2 - Dal detto punto fino all'imboccatura che s'incontra a destra della strada denominata via Pensieri.

Lunghezza: Bª 155,00. Larghezza media: Bª 11,00.
Giacitura della strada: In piano ma a due pendenze.
Struttura della strada: Massicciata con suo inghiaiato.
Opere di Muro, sul fianco sinistro: Case e muri di recinto.
Opere di Muro, sul fianco destro: Case e muri di recinto.

3 - Dalla detta imboccatura alla nuova Porta al bivio del Fanale.

Lunghezza: Bª 760,00. Larghezza media: Bª 11,55.
Giacitura della strada: In piano ma a due pendenze.
Struttura della strada: Massicciata con suo inghiaiato.
Opere di Muro, sul fianco sinistro: Case e muri di recinto.
Opere di Muro, sul fianco destro: Case e muri di recinto."

[154] BLLi(C.D.R.V.), *Storia locale, Manoscritti*, Busta 11, Fasc. 21.
[155] Tanto Lena che Rodocanacchi erano proprietari di due ville interne cui si accedeva dai rispettivi cancelli aperti su Borgo dei Cappuccini.

Visto che abbiamo parlato di riparazione della strada nell'800, mi è sembrato in tema chiudere questo paragrafo con la foto di figura 142 che mostra lavori stradali negli anni '70 del novecento.

Figura 142 - Lavori stradali in Borgo dei Cappuccini.
BLLi(C.D.R.V.) Raccolta fotografica.

- Casamenti e case con numeri civici pari -

Anche per questo tratto la descrizione degli edifici seguirà l'ordine dei numeri civici attuali andando da Corso Mazzini verso Piazza G. Matteotti. A differenza del tratto precedente, qui inizierò partendo dalla fila dei numeri pari, in quanto nel 1780, anno in cui i proprietari furono obbligati a dichiarare a fini fiscali gli immobili di campagna (v. pag. 15), gli edifici esistenti si trovavano quasi esclusivamente su questo lato.

- Casamento che fa angolo con Corso Mazzini e in questa via ha l'ingresso al civico 225 -

Le origini: Il 28 agosto 1780, *"Salvadore Janner"* denunciò che, su un terreno acquistato nel 1773 aveva fatto costuire: *"Una palazzetta composta di piano terreno, primo e secondo piano di sei stanze l'uno compresa la cucina e con un giardinetto di dietro di una stiora circa. Due ceppi di case contigue a detta palazzetta dalle parti laterali della medesima* (v. fig. 144), *divise in sedici quartieri per ciaschedun ceppo,*

Figura 143 - La casa al civico 225 di Corso Mazzini.
Foto dell'Autore.

di una stanza e una cucinetta per ciaschedun quartiere".[156] Lo Janner denunciò anche di aver fatto costruire il tutto su un terreno da lui acquistato nel 1773. Nel 1818, la palazzetta e i due ceppi di case contigue, furono venduti dallo Janner a Pietro Ciampi.[157] Da quanto scritto si evidenzia che su questo angolo fra Corso Mazzini e Borgo Cappuccini la prima casa fu costruita fra il 1773 e il 1780.

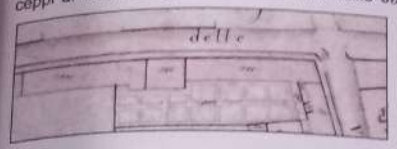


Figura 144 - Particolare di mappa catastale.
ASLi, *Catasto Mappe*, inv. n. 733,
Comunità di Livorno, Sez. N, foglio 3°, anno 1824.

- Casa al civico 240 (civico precedente 58) -

Le origini: Il 31 agosto 1780, *"Giuseppe Baglioni"* denunciò la proprietà di: *"Una casetta posta nella cura di S. Jacopo luogo detto alla Guglia dei Cappuccini, composta di quattro stanze, due a terreno, due a piano, confinata a 1° strada maestra di che va ai Cappuccini, 2° Salvatore Janner, 3° Tommaso Mallegni."*[158] Nel 1792 la casa era di proprietà di Jacopo Battaglini il quale, nel 1799, la vendette a Giulio Cesare Mirandoli; morto quest'ultimo nel 1809, la casa e gli altri due immobili che la seguono, dopo diverse peripezie legali - testamentarie passarono in proprietà al figlio Giovanni Mirandoli. Nel 1812, la casa aveva numero civico 1424.[159]

Notizie varie: Nel 1933, al primo piano furono aperte altre due finestre oltre alle tre già esistenti.[160]

Figura 145 - La casa al civico 240.
Foto dell'Autore.

[156] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 162.
[157] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 274, Arroto n. 27.
[158] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 73.
[159] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 272, Arroto n. 301.
[160] CLAS, *Ufficio Tecnico, Edilizia privata, Concessioni edilizie approvate*. Anno 1933.

- Casa ai civici 250 e 252 (civici precedenti 58^A e 60) -

Le origini: Il 31 agosto 1780, *"Tommaso Mallegni di Lucca"*, oltre alla palazzetta di cui al civico 254 (v. pagina seguente), denunciò la proprietà di: *"Un piccolo Borgo accanto a detta palazzetta composto di numero quattro stanze a terreno, e numero quattro al primo piano"*.[161] Nel 1812, la casa, allora di proprietà di Giovanni Mirandoli aveva numero civico 1423.[162]

Figura 146 - La casa al civico 250.
Foto dell'Autore.

Stato odierno: Una parte del *"piccolo borgo"* si presenta rialzata di un piano, la stessa parte nel 1929 subì una modifica della facciata a piano terra comprendente anche l'apertura di una nuova porta (v. figg. 147 e 148).

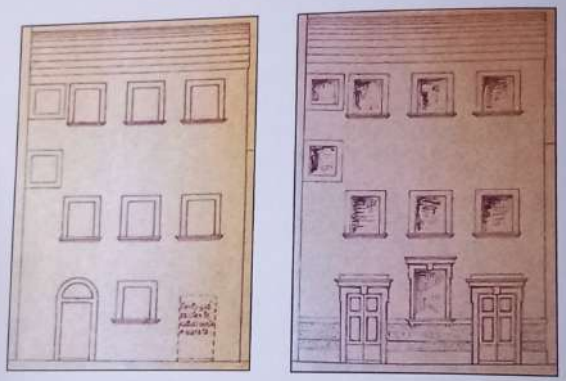


Figure 147 e 148 - Disegni allegati alla richiesta di modifica della facciata a piano terra.
CLAS, *Ufficio Tecnico, Edilizia privata, Concessioni edilizie approvate*. Anno 1929.

[161] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 177.
[162] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 272, Arroto n. 301.

- Palazzetta al civico 254 (civico precedente 62) -

Le origini: Il 31 agosto 1780, *"Tommaso Mallegni di Lucca"* denunciò la proprietà di: *"Una palazzetta posta nella Cura di S. Jacopo nel Borgo dei Cappuccini, consistente nei fondi di numero sei stanze, primo piano sei stanze e al secondo piano sette stanze, e due piccoli giardinetti per di dietro a detta palazzetta"*.[163] Nel 1812, la palazzetta, allora di proprietà di Giovanni Mirandoli aveva numero civico 1422.[164]

Figura 149 - La palazzetta al civico 254.
Foto dell'Autore.

Notizie varie: La palazzetta nel 1837 era di proprietà dei fratelli Giuseppe e Michele Debray che vi abitavano con il nipote Gaetano Pellegrini.[165] Nel 1863 vi abitava il *"medico possidente"* Santi Pellegrini.[166] Attualmente è abitata dalla famiglia di Giuseppe Pellegrini. Al suo interno ci sono ancora pitture murali d'epoca (v. figg. 150, 151 e 152).[167]

Figura 150
Angolo del salotto.

Figura 151
Particolare del soffitto del salotto

Foto dell'Autore

Figura 152 - Ingresso al salotto.
Foto dell'Autore

[163] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 177.
[164] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 272, Arroto n. 301.
[165] ADL, *Stati delle Anime della Parrocchia della SS^ma Trinità*. Anno 1837, pag. 111.
[166] ASLi, *Comunità di Livorno*, inv. n. 1705.
[167] Le immagini sono state pubblicate per g. c. di Giuseppe Pellegrini.

- Palazzetta al civico 258 (civico precedente 64) -

Le origini: Il 30 agosto 1780, *"Tommaso Stefanelli"* denunciò la proprietà di: *"Una palazzetta posta nella Cura di S. Jacopo nel Borgo detto dei Cappuccini, composta di sei stanze terrene e sei stanze al primo piano e due stanze al secondo piano ad uso di soffitta, e per di dietro un piccolo giardino muragliato con pozzo, stata fabbricata di nuovo …"*.[168]
Nel 1814, la palazzetta, allora di proprietà di Roberto Mirandoli, aveva numero civico 1421.[169]
Nel 1825 la palazzetta passò in proprietà ai Flli Contessini, che nel 1830 fecero costruire il secondo piano.[170]

Figura 153 - La palazzina al civico 258.
Foto dell'Autore.

Notizie varie: Nel 1917, l'allora proprietario prof. Ranieri Tuci chiese di poter trasformare la palazzina in tre quartieri ognuno con il suo portone d'ingresso (v. fig. 154). Di fatto fu realizzato un solo portone.

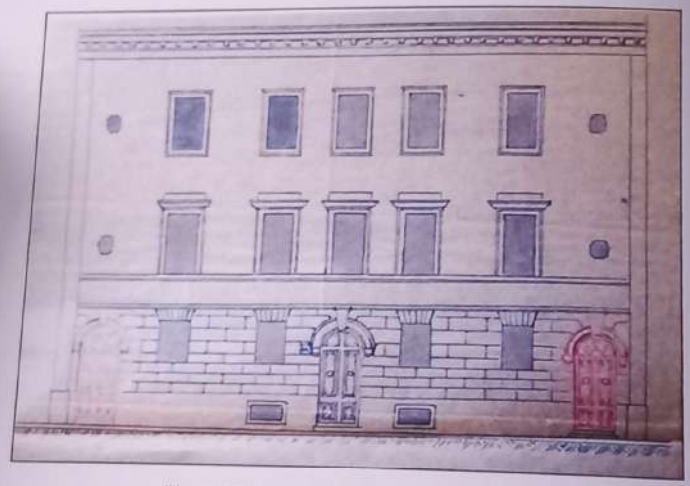


Figura 154 - Progetto con i tre portoni.
CLAS, *Ufficio Tecnico, Edilizia privata, concessioni edilizie approvate*. Anno 1917.

[168] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 285.
[169] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 272, Arroto n. 302.
[170] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 285, Arroto n.116.

- Palazzetta al civico 260 (civico precedente 66) -

Le origini: Il 31 agosto 1780, *"Francesco del fu Andrea Cucciolini"* denunciò la proprietà di: *"Una palazzetta posta lungo la strada maestra che conduce ai Cappuccini, consistente in piano terreno con antiporto, quattro stanze e un sottoscala e due stanzini; primo piano a palco sala e tre camere e sopra detto piano uno stanzone a tetto abitabile e quattro soffitte morte con un giardino dietro circondato di muro di circa un quarto di stiora e pozzo … fabbricata detta palazzetta dal detto Cucciolini sopra un pezzo di terra comprato da Niccola Bertolli, alla quale confina a primo strada maestra che va ai Cappuccini, 2° casa del Mariottini, 3° beni Stefanelli, 4° per di dietro beni di detto Bertolli …"*.[171]

Figura 155 - La palazzina al civico 260.
Foto dell'Autore.

Figure 156 e 157 - Le originali maniglie del portone e il posto in marmo del tirante del campanello a molla, poi sostituito da un pulsante elettrico. Foto dell'Autore.

Notizie varie: In questa casa abitò e, nel 1888, vi morì l'onorevole Adriano Novi Lena, rappresentante del collegio di Livorno alla Camera (v. fig. 158).

Figura 158 - Lapide in memoria di Adriano Novi Lena.
Foto dell'Autore.

[171] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 98.

- Casa al civico 264 (civico precedente 68) -

Le origini: Il 12 agosto 1780, *"Pietro del fu Cap^no Bartolomeo Prato"* denunciò la proprietà di: *"Una casa posta nella Cura di S. Jacopo sulla strada che conduce ai Cappuccini consistente in 4 stanze a terreno e 4 a palco con un piccolo orticino per di dietro. Confina a primo Strada maestra che conduce ai Cappuccini, 2° casa delli eredi Falcucci, 3°palazzetta di Franco Cucciolini, 4° terreni di Gio Niccola Bertolla ... Pervenuta detta casa nel medesimo per donazione irrevocabile fatta da Giuseppe Mariottini sotto il dì 9 agosto 1777 per contratto ...".* [172] Nel 1814, la casa aveva numero civico 1419. [173] Nel 1825 la casa divenne di proprietà di Domenico Trombetti. [174]

Figura 159 - La casa al civico 264.
Foto dell'Autore.

- Case ai civici 270, 276 e 278 (civici precedenti 70 - 74 - 76) -

Figura 160 - Le case ai civici 276 e 278.
Foto dell'Autore.

Figura 161 - La casa al civico 270.
Foto dell'Autore.

[172] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 252.
[173] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 272, Arroto n. 279.
[174] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 280, Arroto n.141.

Le origini: Per quanto attiene alla casa al civico 270, indicata sulla mappa catastale del 1823 - 1824 con la particella 1012 (v. asterisco in fig. 162), non è disponibile la documentazione catastale e/o della Decima dell'epoca. In ipotesi si può pensare che anche questa casa, in origine, facesse parte del *"borgo di case"* di seguito riportato. C'è anche da osservare che la mappa catastale suddetta riporta il passaggio di una strada di campagna al terreno della casa, passaggio ancora esistente (v. figg. 162 e 163). In generale, la prima dichiarazione della Decima, che riguarda anche le case ai civici 276 e 278, riporta che il 30 agosto 1780, *"Domenico e Santi fratelli Falcucci"* denunciarono la proprietà di: *"Un borgo di case, nella Cura di S. Jacopo, nel Borgo detto dei Cappuccini, composto di n° 9 stanze a terreno e n° 9 a piano con comodo di pozzo e pile e recinto per tendere i panni; confina 1° via pubblica che conduce ai Cappuccini, 2° Antonio Corazzi, 3° Giuseppe Mariottini, 4° Niccola Bertolli ..."*. [175]

Figura 162 - Particolare di mappa catastale del 1823 - 1824; la casa oggi al civico 270 è indicata da un asterisco e accanto si trova il passaggio sotto la casa.
ASLi, *Catasto Mappe*, inv. n. 733, Comunità di Livorno, Sez. N, foglio 3°, anno 1824.

Figura 163 - Attuale passaggio con archi nella casa al civico 270.
Foto dell'Autore.

Situazione odierna: Mentre le case ai civici 276 e 278 sono ancora rimaste come in origine e cioè formate da piano terreno e primo piano, quella al civico 270 è composta di tre piani oltre il terreno.

Notizie varie: Al civico 278, nel secondo dopoguerra vi si installarono gli uffici della Compagnia Lavoratori Portuali e vi stettero fino al trasferimento, nel marzo del 1954, nel loro nuovo palazzo al Pamiglione. Al loro posto si insediò una delle sezioni storiche del Partito Comunista Italiano, in seguito sostituito dal Partito della Rifondazione Comunista che vi stette fino al 2017 (v. fig. 164).

Figura 164 - Foto del marzo 2017.
Immagine g. c. da Mentessi Gino.

Sempre al civico 278 (all'epoca civico 76) dal 1905 al 1953 c'era la fabbrica di candele steariche e lumini di Alberto Salsiccioni (v. fig. 165). [176] Dal 1925 al 1929 vi si fabbricavano anche borre in agglomerato di sughero (v. fig. 166).

[175] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 119.
[176] CCIAA della Maremma e Tirreno, Fondo *"Ditte cessate"*, fasc. 12784.

Figura 165 - Cartolina pubblicitaria spedita nel 1925.
Collezione Catarzi Armando – Livorno.

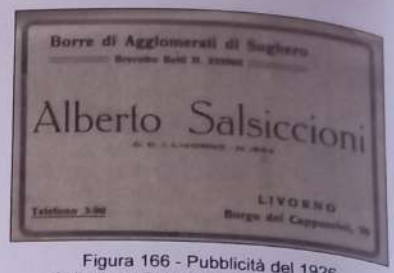


Figura 166 - Pubblicità del 1926.
Collezione Saltamonti Alberto - Livorno.

- Palazzetta al civico 280 (civico precedente 78) -

Figura 167 - La palazzetta al civico 280.
Foto dell'Autore.

Le origini: Il 25 agosto 1780, *"Antonio Corazzi"* denunciò la proprietà di: *"Una palazzetta posta nella Cura di S. Jacopo nel Borgo detto dei Cappuccini, composta di piano terreno, primo piano a palco, di sei stanze per ciascheduno e secondo piano a tetto di soffitte, che 4 abitabili e 2 morte, con un piccolo giardino muragliato dietro alla medesima con pozzo e pile; confina a primo strada maestra dei Cappuccini, 2° orto di Gio. Niccola Bertolli, 3° Atanasio Elia, 4° Fratelli Falcucci ... Avendola fatta fabbricare di pianta il medesimo ...".* [177]

Stato odierno: La palazzetta si presenta a tre piani oltre il terreno. Il terzo piano fu completato nel 1935 sopraelevando le due ali che finivano al secondo piano.[178]

Notizie varie: Durante la seconda guerra mondiale, nello scantinato della palazzetta fu realizzato un rifugio antiaereo (v. fig. 168).

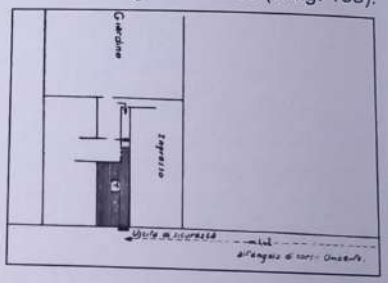


Figura 168 - Ricovero posto in via Borgo dei Cappuccini n° 78. Capienza 40 persone. Alto 2,1 m. Largo 3,5 m. Lungo 6,0 m. ASLi, *Questura di Livorno*, inv. n. 1219, fasc. n. 5, n. ordine 40, anno 1943.

[177] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 93.
[178] CLAS, *Ufficio Tecnico, Edilizia privata, concessioni edilizie approvate*. Anno 1935.

- Palazzetta al civico 292 (civico precedente 84) e le due case ai lati della palazzetta ai civici 282, 288, 298 e 304 (civici precedenti 80, 82, 86 e 88) -

Le origini: Il 28 agosto 1780, *"Jacopo Atanasio Elia"* denunciò la proprietà di: *"Una palazzetta posta nella cura di S. Jacopo, lungo la strada maestra che conduce ai Cappuccini, consistente nel piano terreno di cinque stanze, uno spogliatoio ed un passatoio per andare ad un piccolo giardino, e nel primo piano di n° sei stanze compresa la cucina, e due soffitte morte sopra il medesimo. Un giardinetto annesso a detta palazzetta per di dietro di un quarto di staiora, con pozzo e tre stanzine per riporvi gli agrumi esistenti in esso giardinetto ... Un borgo di case dalle parti laterali di detta palazzetta, consistenti in tutto in n° ventiquattro stanze che 12 a terreno e 12 a primo piano a tetto ... Il tutto fatto fabbricare di nuovo dal suddetto Elia sul suolo acquistato da Gregorio e altri Palandri per contratto del di 20 ottobre 1770".* [179]

Figura 169 - La palazzetta e le case alla sua destra e alla sua sinistra denominate "borgo di case". Foto dell'Autore.

Nel 1815, la palazzetta e il *"borgo di case"*, allora di proprietà dei fratelli Carega, avevano rispettivamente numeri civici 1411, la palazzetta e 1409, 1410, 1412, 1413 i quattro ingressi del *"borgo di case"*.[180] Nel 1829 la palazzetta e il *"borgo di case"* furono acquistate da Michele Bartolini; nel documento che descrive la proprietà compare anche *"un pezzo di terreno in guisa di impiazzamento che rimane davanti a detti stabili fino alla fossa sulla strada dei Cappuccini* (v. pag. 67)".[181]

- Palazzetta al civico 322 (civico precedente 94) e le due case ai sul lato nord della palazzetta ai civici 316 e 310 (civici precedenti 90 e 92) -

Le origini: Il 28 agosto 1780, *"Gio. Niccola Bertolli"* denunciò la proprietà di: *"Una palazzetta fatta fabbricare di nuovo da detto Bertolli, dirimpetto alla Chiesa dei Cappuccini sulla strada maestra che conduce a Montenero, composta di cinque stanze a terreno e sei al primo piano a palco, con sei soffitte morte sopra il medesimo ed annesso a detta palazzetta per di dietro un piccolo giardino di mezza staiora circa con un capannone per riporvi gli agrumi esistenti in detto giardino ... Contiguo a detta palazzetta, dalla parte che guarda Livorno, un borgo di case fabbricate di nuovo dal medesimo, consistenti in n° dieci stanze, che 5 a terreno e 5 al primo piano a tetto. Quanto sopra fu fatto fabbricare di nuovo da detto Bertolli sopra il suolo acquistato dai Fratelli Palandri per contratto del di 3 agosto 1772".* [182] Il Bertolli vendè queste proprietà a Jacopo Atanasio Elia con contratto rogato il 20 settembre 1790.[183] Nel 1806, per eredità, le proprietà furono assegnate a Odoardo Elia. [184]

[179] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 110.
[180] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 273, Arroto n. 29.
[181] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti di volture di Città e campagna*, inv. n. 284, Arroto n.92.
[182] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 39.
[183] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 266, Arroto n. 51.
[184] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 270, Arroto n. 218.

Nel 1815, la palazzetta, allora di proprietà di Maddalena Manteri ved. Elia, aveva numero civico 1406; il *"borgo di case"*, anch'esso appartenente alla stessa vedova Elia, ai suoi due ingressi aveva numeri civici 1407 e 1408.[185]

Notizie varie: Nel 1932, alla palazzetta fu aggiunta la porta che si trova sulla sinistra per dare accesso a un piccolo quartiere che si trovava all'interno del giardino.[186]

Figura 170 - La palazzetta e le case alla sua destra denominate *"borgo di case"*.
Foto dell'Autore.

Il *"borgo di case"* a nord di questa palazzetta confina con il *"borgo di case"* a sud della palazzetta precedente (v. fig. 172). Fra i due *"borghi di case"* si trova la voltina che porta dal Borgo Cappuccini in via degli Archi (v. fig. 171).

Figura 171 - La voltina di via degli Archi.
Foto dell'Autore.

Figura 172 - I due *"borghi di case"*.
Immagine g. c. da Gasparri Oreste.

ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 273, Arroto n. 27.
CLAS, *Ufficio Tecnico, Edilizia privata, concessioni edilizie approvate*. Anno 1932.

- Palazzetta al civico 328 (civico precedente 96) -

Le origini: Il 28 agosto 1780, *"Domenico Regini"* denunciò la proprietà di: *"Una palazzetta posta nella cura di S. Jacopo, lungo la strada maestra dei Cappuccini, composta da piano terreno di sei stanze e primo piano a palco pure di sei stanze, con soffitte morte sopra. Con un giardinetto murogliato annesso alla detta palazzetta per di dietro ..."*. Dichiarò inoltre di averla acquistata da Gio. Niccola Bertolli con contratto del 28 marzo 1776.[187]
Nel 1783, il Regini fece rialzare le soffitte.[188]

Figura 173 - La palazzetta al civico 328.
Foto dell'Autore.

Stato odierno: La facciata è stata rifatta, per analogia con altre della stessa via, presumibilmente ai primi del '900. Come indicatrice del numero civico c'è ancora la placca in ceramica posta negli anni '50, riportata a lato. Al terreno c'è la Rivendita di Tabacchi n° 3 che è presente in Borgo dei Cappuccini da oltre cento anni.

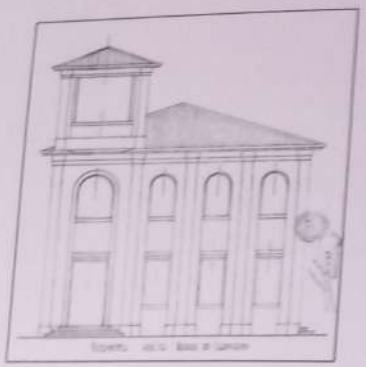
- Palazzetta al civico 336 (civico precedente 96^{A}) -

Figura 174 - La palazzetta al civico 336.
Foto dell'Autore.

Di questa palazzetta non è stato possibile reperire la data di costruzione; non risulta presente nella mappa catastale del 1902.

[187] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 255.
[188] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 264, Arroto n. 358.

- Palazzetta al civico 344 (civico precedente 96°) - Il 19 ottobre 1931, Fortunato Della Maggiore richiese al Comune l'autorizzazione a costruire una palazzetta nell'appezzamento di terreno di sua proprietà che si trovava in Borgo dei Cappuccini al N° 98. Allegati alla domanda i disegni delle figure 175, 176 e 177.



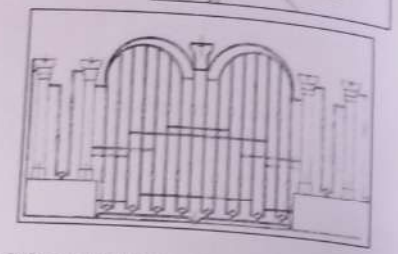


Figure 175, 176 e 177 - Mappa con evidenziata da asterisco la costruenda palazzetta Della Maggiore. Progetto della facciata su Borgo dei Cappuccini. Progetto di parte della cancellata
CLAS, Ufficio Tecnico, Edilizia privata, concessioni edilizie approvate. Anno 1931. Busta n. 7766.

Figura 178 - La palazzetta e la sua cancellata.
Foto dell'Autore.

Sullo stesso terreno dove fu fabbricata la palazzetta, e più internamente rispetto alla strada esisteva una casa rurale (v. fig. 175) identificata dal civico 98. Vicino a questa durante la guerra fu costruito un rifugio antiaereo (v. fig. 179)

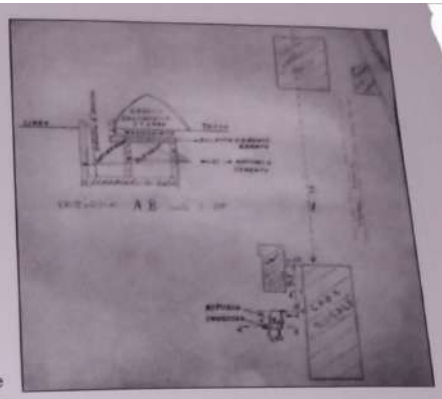


Figura 179 - Ricovero posto in via Borgo dei Cappuccini n° 98.
ASLi, *Questura di Livorno*, Serie, inv. n. 1219, fasc. n. 5, anno 1943.

- I torrini e la villa Regina -

I due torrini all'ingresso del viale alberato che portava a Villa Regina (v. fig. 180) sono gli unici edifici ancora conservati della villa; su quello di sinistra è apposta la targhetta con il numero civico 352. La villa fu abbattuta nel 1975 e i nuovi edifici costruiti al posto di essa non fanno più parte della nostra via.
A dire il vero l'edificio stesso della vecchia villa, ancorché anteguerra risultasse al civico 102 di Borgo dei Cappuccini, è sempre stato ben distante da questa e vicino al Borgo S. Jacopo come si può vedere nella mappa in figura 181.

Figura 180 - I due torrini.
Foto dell'Autore.

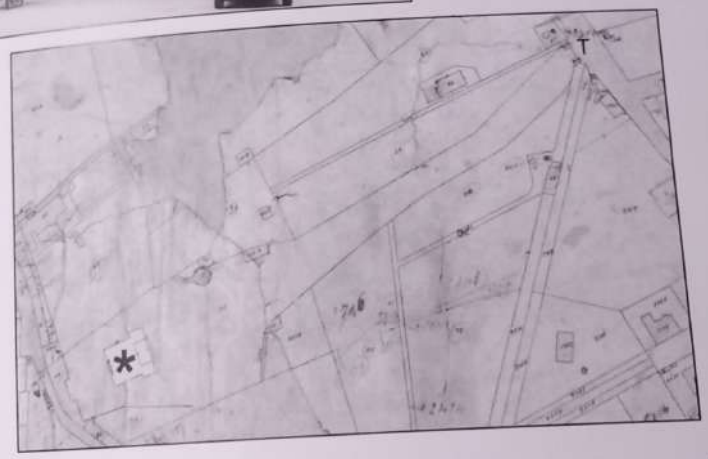


Figura 181 - Particolare di mappa con la villa Regina indicata da un asterisco e i due torrini da una T
ASLi, *Catasto Mappe*, inv. n. 961, Comunità di Livorno, Sez. N, foglio 3°, anno 1902.

Negli anni '30 la villa si presentava come in figura 182; dopo vari passaggi di proprietà, Uzielli, Treves, Favatà, Padoa,[189] sul finire del 1950 la Federazione Provinciale del P.C.I. riuscì ad acquistare Villa Regina per farne la propria sede. Nel parco, di circa ventimila mq, si tennero le feste provinciali dell'Unità dal 1951 (v. figg. 182, 183, 184 e 185) al 1965.

Figura 182
Villa Regina. Anni '30.
Collezione
Conti Valerio
Livorno.

Figura 183
Villa Regina. Anni '50.
Collezione
Leonardi Roberto
Livorno.

Figura 184
La grotta e la vasca del
parco della villa Regina.
Festa dell'Unità del 1951.
Collezione
Leonardi Roberto
Livorno.

[189] R. Ciorli, *Livorno storia di ville e palazzi*. Pacini Editore, Pisa. 1994.

Figura 185
Ingresso alla villa Regina
durante la Festa dell'Unità
del 1951.
Collezione
Leonardi Roberto
Livorno.

Figura 186
Striscione in Borgo dei
Cappuccini della Festa
dell'Unità del 1951
a villa Regina.
Collezione
Leonardi Roberto
Livorno.

Ritornando in Borgo dei Cappuccini si può vedere, attaccato al torrino di sinistra, un cancello da cui si accedeva alla casa colonica della villa, casa colonica indicata dal civico 104, oggi trasformato in 354.

- La Cappellina Castinelli -

Fu fatta costruire nel 1701 da Giovan Battista Castinell, mercante francese e capo della società della Santa Lega. I membri di questa società si erano proposti di far costruire ben quindici cappelline sulla via che da Livorno portava a Montenero; dovevano essere quindici, quanto i misteri del rosario, ma riuscirono a erigerne solo due di cui questa era la prima (la seconda è quella detta di San Michelino, posta oggi di fronte ai Cimiteri della Misericordia). Guardando l'interno dalle due aperture rotonde, si scorge un quadro con la Madonna di Montenero.

Figura 187 - La cappellina Castinelli.
Foto dell'Autore.

- Casa al civico 362 (civico precedente 106[A]) -

Dopo la cappellina si incontra una casa risalente almeno al 1838, come indica il particolare di mappa dello stesso anno (v. fig. 189). L'aspetto attuale (v. fig. 188) lascia pensare che in origine si trattasse di una casa abitata da lavoratori dei campi della zona, che fino al secondo dopoguerra era prevalentemente agricola.

Figura 188 - Casa al civico 362.
Foto dell'Autore.

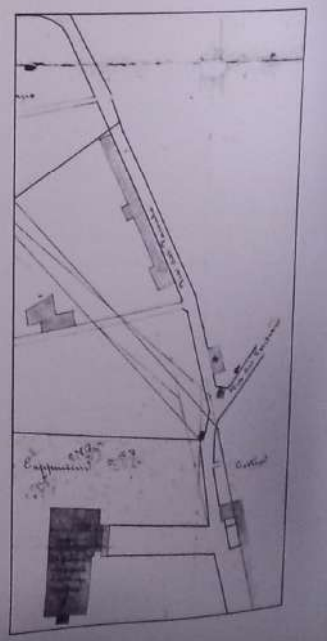


Figura 189 - Particolare di pianta del 1838.
Una croce indica la Cappellina Castinelli e un asterisco la casa oggi al civico 362. Si nota una lunga fila di case di cui si parla a pagina 101. La mappa è allegata a un progetto di rettifica delle vie che dalla Città andavano alla nuova Barriera Maremmana.
ASLI, *Comunità di Livorno*, inv. 278, 20 agosto 1838.
Pianta che dimostra la rettificazione posta alla via vecchia di Montenero, a quella detta del Fanale e alla strada dietro il Bosco dei Cappuccini.

- Palazzette ai civici 368 - 376 - 380 - 386 - 396 (civici precedenti 110 - 114 - 116 - 118 120) -

Si tratta di cinque edifici tutti costruiti nei primi anni '30. Appare singolare che in due richieste di licenza a edificare, si indicarono come edifici *"popolari"* e *"popolarissimi"* [190] pur presentando disegni delle facciate che corrispondono esattamente allo stato odierno e che potremmo definire "signorile".

Figura 190
Palazzetta al civico 368.
Foto dell'Autore

Figura 191
Palazzetta al civico 376.
Foto dell'Autore

Figura 192
Palazzetta al civico 380.
Foto dell'Autore

[190] CLAS, Ufficio Tecnico, *Edilizia privata, concessioni edilizie approvate*. Anno 1931 e Anno 1933.

Figura 193
Palazzetta al civico 386.
Foto dell'Autore

Figura 194
Palazzetta al civico 396.
Foto dell'Autore

Nei primi anni '60, il terreno sul retro di queste cinque palazzette era ancora ortivo, con diverse serre destinate anche alla floricoltura come mostra l'immagine in figura 195. In questa si possono riconoscere il viale della villa Regina e il tracciato della vecchia via dei Pensieri (v. pag. 8).

Figura 195 - Cartolina illustrata dei primi anni '60.
Collezione Centelli Giorgio - Livorno.

Dopo le cinque palazzette si incontra un moderno casamento il cui ingresso si trova in via Spalato al civico 4. Fu costruito dopo abbattimento di un edificio precedente, con licenza edilizia del 7 marzo 1961. Ebbe l'abitabilità dal 24 maggio 1962.

Figura 196
Casamento al civico 4 di via Spalato.
Foto dell'Autore.

Continuando si incontrano le ultime quattro case su questo lato di Borgo dei Cappuccini.

- Case ai civici 412 - 416 - 420 - 422 (civici precedenti 124 - 126 - 128 - 130) -

Fino al 1967 la case erano cinque, ma l'ultima con civico 424, fu abbattuta nell'ambito della costruzione del Grattacielo di piazza Matteotti.
Le cinque case sono presenti nella mappa catastale di Livorno del 1887-1889 mentre non lo erano in quella del 1824.

Figura 197 - La casa al civico 412.
Foto dell'Autore.

Figura 198 - La casa al civico 416.
Foto dell'Autore.

Figura 199 - La casa al civico 420.
Foto dell'Autore.

Figura 200 - La casa al civico 422.
Foto dell'Autore.

Relativamente alla casa al civico 420, riporto una memoria inviatami dalla Drssa Emanuela Silvi, figlia del Dr Giovanni Silvi storico e stimato medico di Borgo Cappuccini. *"Durante un bombardamento, lo spostamento d'aria dovuto a una bomba esplosa nella vicina via Spalato, fece crollare il tetto e il soffitto del primo piano. Mio padre, con la famiglia, si trovava nel rifugio scavato al centro del giardino posto sul retro della palazzina sotto un grande mandarino. Tutti assistettero al danneggiamento in diretta, che oltre a interessare il tetto, colpì parte del muro di confine con la famiglia Micheli* (palazzina al civico 422). *Una pietra di tale muro si conficcò nel tronco del mandarino. Usciti dal rifugio videro calare dal cielo la veste battesimale di mio padre".* Il grande mandarino è ancora presente nel giardino della palazzetta; è alto circa tre metri (v. fig. 200/1)
Nella palazzetta, sui soffitti al piano terreno sono ancora presenti pitture murali risalenti al periodo del liberty (v. figg. 200/2/3/4).

Figura 200/1 - Il grande mandarino.
Immagine g. c. da Silvi Emanuela.

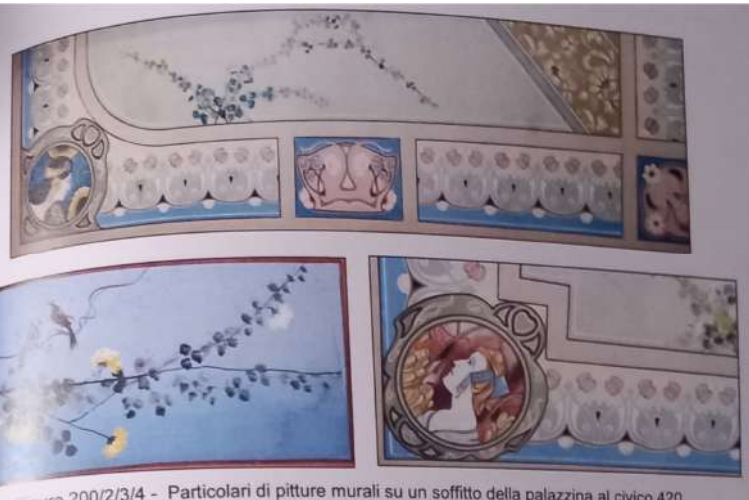


Figure 200/2/3/4 - Particolari di pitture murali su un soffitto della palazzina al civico 420.
Immagini g. c. da Silvi Emanuela.

. Casamenti e case con numeri civici dispari -

. Casa al civico 231 (civico precedente 51) -

Le origini: Il 28 agosto 1780, *"Pasquale, Domenico e Luigi fratelli Cartoni e Francesco, Luigi, Ranieri, Stefano e Giovacchino fratelli Fortini"* dichiararono la proprietà di: *"Due casette poste nella Cura di S. Jacopo accanto alla prima guglia dei Cappuccini, corrispondenti nella strada che va a detti Cappuccini e nella strada della Spianata, consistenti in otto stanze a terreno e otto al primo piano a tetto, con le sue appartenenze sotto i suoi confini. Le quali sono appigionate per Lire 1052 l'anno…".*[191]

Stato odierno: La casa presenta due piani oltre al terreno; il secondo piano fu costruito negli anni 1933 - 34.[192]

Notizie varie: Il forno a piano terreno era già presente nel 1935 sotto la ditta Benedetti Eleonora.[193]

Figura 201 - La casa al civico 231.
Foto dell'Autore

[191] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n. 69.
[192] CLAS, *Ufficio Tecnico, Edilizia privata, concessioni edilizie approvate*. Anno 1933.
[193] CCIAA della Maremma e Tirreno, Fondo *"Ditte cessate"*, fasc. 4960.

- Casamento al civico 237 (civico precedente 53) -

Le origini: Il 28 agosto 1780, *"Tommaso Feldi"* denunciò la proprietà di: *"Un ceppo di case tutto unito posto nella Cura di S. Jacopo accanto alla prima guglia dei Cappuccini, sulla strada che va a Montenero, consistente in n° 19 stanze, che 9 a terreno e 10 a palco ... Un orto annesso a detto ceppo di case; confina il tutto a 1° Marchese Capponi, 2° Franco Pozzolini,3° Pasquale Cartoni, 4° strada maestra che conduce a Montenero ..."*[194]

Stato odierno: La casa presenta due piani oltre al terreno. Il secondo piano fu costruito nel 1904, in tale occasione, il proprietario Oreste Mambrini, fece anche trasformare, arricchendola, la facciata.[195]

Figura 202 - Il casamento al civico 237.
Foto dell'Autore

- Edifici ai civici 245 e 247 -

Questi edifici (v. fig. 203) fanno parte dell'Istituto Santo Spirito, che ha l'ingresso principale in Corso Mazzini. L'Istituto Santo Spirito è un polo di educazione dei giovani condotto dalle suore della Congregazione Figlie di Maria Ausiliatrice dette anche *"Suore Salesiane"*.

Figura 203 - Gli edifici ai civici 245 e 247. Foto dell'Autore.

[194] ASLi, *Decima di Livorno, Arroti dell'estimo di campagna*, inv. n. 263, Arroto n.124.
[195] CLAS, *Affari 1904, Polizia Municipale*. Busta n. 168.

- Le palazzette del Papanti -

Il 4 dicembre 1886, il possidente Giovanni Papanti chiese al Municipio l'autorizzazione a fare delle aperture nei muri di cinta delle sue palazzette in Borgo dei Cappuccini. Allegato alla richiesta il lucido in figura 204 che per motivi di spazio riporto suddiviso in tre parti.

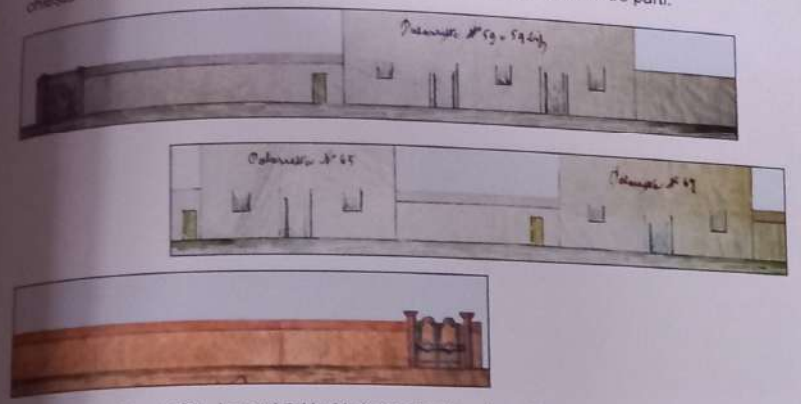


Figura 204 - Le parti del lucido in cui si vedono le quattro aperture nei muri di cinta.
L'ordine dalla prima alla terza parte è andando nel verso da Corso Mazzini a Piazza Gavi.
CLAS, *Affari 1886, Polizia Municipale*. Busta n. 242

Nel lucido sono parzialmente visibili le tre palazzette oggi identificate dai numeri civici 249 (v. fig. 205), 253 (v. fig. 207), 257 (v. fig. 209) e 265 (v. fig. 211). Su tre portoni vi sono le roste che portano le cifre GP indicanti Giovanni Papanti (v. figg. 206, 210 e 212); le stesse cifre sono riportate sul cancello d'ingresso alla villa che si trovava all'interno della proprietà (v. fig. 214). Nel 1887 alle estremità libere delle due palazzette indicate in figura 204 con i civici 59 e 59bis (oggi civici 249 e 253) vennero aggiunte una stanza al piano terreno e una al primo piano.[196]

Figura 205 - Palazzetta al civico 249.
(civico precedente, assegnato nel 1901, 57)
Foto dell'Autore

Figura 206 - Rosta sul portone del civico 249.
Foto dell'Autore

[196] CLAS, *Affari 1887, Polizia Municipale*. Busta n. 245.

Figura 207 - Palazzetta al civico 253.
(civico precedente, assegnato nel 1901, 61)
Foto dell'Autore

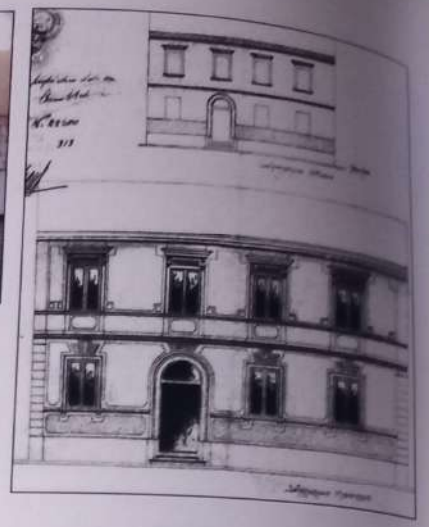


Figura 208 - Disegno che mostra la variazione della facciata realizzata nel 1929.
CLAS, *Ufficio Tecnico, Edilizia privata, concessioni edilizie approvate*. Anno 1929.

Il 5 giugno 1929, l'allora proprietario Carmelo Patania richiese al Comune l'autorizzazione a modificare, come in figura 208, la facciata della palazzetta che era identificata con il civico 61 e non più con 59 bis.

Figura 209 - Palazzetta al civico 257.
(civico precedente, assegnato nel 1901, 63)
Foto dell'Autore

Figura 210 - Rosta sul portone del civico 257.
Foto dell'Autore

Figura 211 - Palazzetta al civico 265.
(civico precedente, assegnato nel 1901, 65)
Foto dell'Autore

Figura 212 - Rosta sul portone del civico 265.
Foto dell'Autore

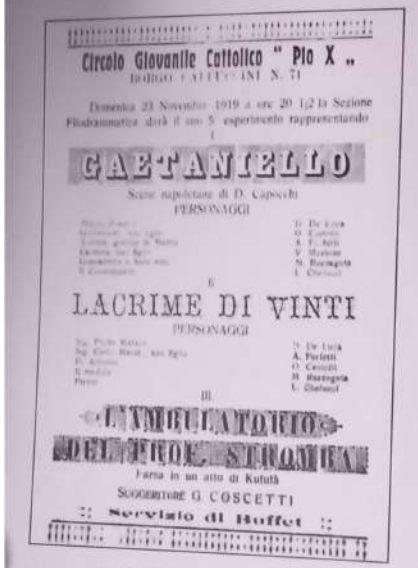
Figure 213 e 214 - Cancello al civico 269 (civico precedente, assegnato nel 1901, 69).
Cifra GP in alto al centro del cancello. Foto dell'Autore.

Il piano terreno della palazzetta al civico 265 fa oggi parte dell'Istituto Santo Spirito; a questa segue una casa di solo piano terreno al civico 267 (civico precedente, assegnato nel 1901, 67) e infine il grande cancello della villa Papanti, che oggi è un ingresso secondario dell'Istituto Santo Spirito.

- Edificio al civico 275 (civico precedente 71) -

L'edifico, che in origine era costituito dal solo piano terreno, nel 1919 venne rialzato di un piano (v. fig. 215). [197] È la sede del circolo PIO X; questo nacque nel 1901 come circolo SS^{ma} Trinità, ma dal 1903 prese il nome PIO X in onore del Papa eletto in quell'anno. Il circolo PIO X, oltre ad attività ricreative ha, da sempre, svolto attività a carattere culturale come testimoniano, per epoche diverse, la locandina in figura 216 e il manifestino in figura 217. Il circolo, fino ad alcuni anni fa gestiva anche un cinema - teatro collocato nella ex cappella Gavi[198] cui si passava direttamente dall'edificio in oggetto.

Figura 215 - L'edificio al civico 275.
Foto dell'Autore.



Circolo Giovanile Cattolico " Pio X "
BORGO CAPPUCCINI N. 71

Domenica 23 Novembre 1919 a ore 20 1/2 la Sezione Filodrammatica darà il suo 5° esperimento rappresentando

I

GAETANIELLO

Scene napoletane di D. Capocchi

PERSONAGGI

II

LACRIME DI VINTI

PERSONAGGI

III

L'AMBULATORIO DEL PROF. SIROMBA

Farsa in un atto di Kututà

SUGGERITORE G. COSCETTI

:: Servizio di Buffet ::

Figura 216 - Locandina del 1919.
Immagine g. c. dal Circolo Pio X.

G. I. A. C. LIVORNO

ASSOCIAZIONE "PIO X"
PARROCCHIA SS. TRINITÀ
BORGO CAPPUCCINI 71

Visitate la

Mostra del Libro

— Cattolico —

che sarà inaugurata Giovedì 19 Marzo alle ore 11, alla presenza delle Autorità Religiose Civili e Militari, e verrà chiusa il 12 Aprile 1953.

ORARIO DI APERTURA

GIORNI FESTIVI:

Dalle ore 9 alle ore 12,30 - Dalle ore 16 alle ore 20

GIORNI FERIALI:

Dalle ore 17 alle ore 20

Figura 217 - Manifestino del 1953.
Immagine g. c. dal Circolo Pio X.

[197] CLAS, *Ufficio Tecnico, Edilizia privata, concessioni edilizie approvate*. Anno 1919.
[198] La Cappella Gavi fu costruita perché la Chiesa parrocchiale non era sufficiente ad accogliere tutte le funzioni religiose che vi si dovevano tenere. Il permesso per la sua costruzione fu richiesto nel 1858. Dal 1943 al 1957 funzionò come chiesa parrocchiale, essendo stata distrutta dai bombardamenti alleati la chiesa della SS^{ma} Trinità

- Piazza Gavi (già piazza dei Cappuccini) -

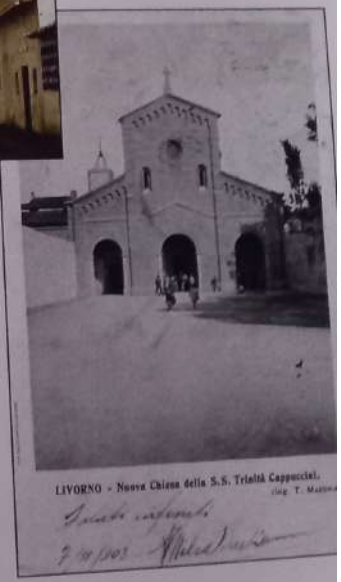
Anche se questa piazza formalmente non fa parte della via Borgo dei Cappuccini, mi sembrava scorretto non farne alcun cenno. Invito coloro che fossero interessati alla medesima a leggere il libro del Dott. Francesco Terreni dal titolo *"I Cappuccini e la Chiesa della SS. Trinità in Livorno"*. Nel 1871, in occasione delle operazioni preliminari preparazione per il censimento generale della popolazione, fu rivista la nomenclatura delle vie e delle piazze; in tale occasione con delibera del 8 novembre 1871 fu deciso che la piazza dei Cappuccini cambiasse nome in Piazza Gavi a ricordo del Vescovo Gerolamo Gavi deceduto nel 1869. L'elemento di spicco della piazza è la chiesa della SS. Trinità la cui facciata nel 1901 si presentava come in figura 218.

Figura 218 - La chiesa della SS. Trinità.
Anno 1901.
Collezione Centelli Giorgio - Livorno.

Sul lato sinistro della chiesa c'era il convento dei Cappuccini (v. fig. 219)

Figura 219 - Il convento.
Immagine g. c. dal
Circolo Pio X.

Nel 1903 la chiesa fu riedificata e ampliata rispetto alla precedente (v. fig. 220), ma era ancora mancante del campanile che venne realizzato nel 1927 (v. fig. 221).



LIVORNO - Nuova Chiesa della S.S. Trinità Cappuccini.

Figura 220 - La nuova chiesa.
Anno 1903.
Collezione Centelli Giorgio - Livorno.

Figura 221
La chiesa con il campanile.
Cartolina illustrata
spedita nel 1933.
Collezione
Centelli Giorgio - Livorno.

La chiesa fu distrutta da bombe alleate il 28 giugno del 1943 (v. figg. 222 e 223), il campanile restò in piedi.

Figure 222 e 223 - Facciata ed interno della chiesa bombardata.
Immagine g. c. dal Circolo Pio X.

Nel 1954 iniziarono i lavori di costruzione della chiesa; il 3 ottobre fu posta la prima pietra. La chiesa fu consacrata il 24 agosto 1957. Il convento che era sulla sinistra della chiesa fu abbattuto e ricostruito sulla destra; la posa della prima pietra avvenne il 25 aprile 1958. I frati vi entrarono il 18 luglio 1961[199]

[199] Francesco Terreni, I Cappuccini e la Chiesa della SS. Trinità in Livorno. Tip "Stella del Mare". 1999.

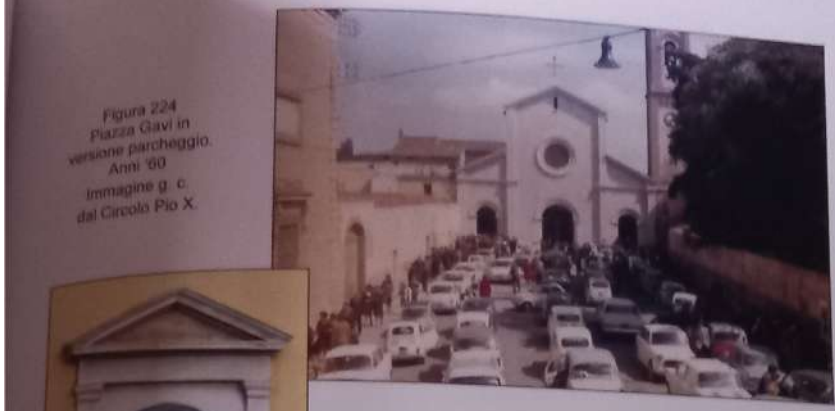


Figura 224
Piazza Gavi in
versione parcheggio.
Anni '60
Immagine g. c.
dal Circolo Pio X.

Sui due angoli che la piazza fa con il Borgo dei Cappuccini si trovano, a sinistra una nicchia con una Madonna con bambino (v. fig. 225) e, sopra a questa una meridiana collocatavi nel 1982 a ricordo, in particolare, del IV centenario della presenza dei Cappuccini a Livorno. Sull'angolo di destra c'è una statua di S. Francesco, opera dello scultore Tarrini che vi fu posta nel 1937 a ricordo del centenario dell'istituzione della Parrocchia della SS. Trinità.

Figura 225 - Edicola
Foto dell'Autore.

Ritornando in Borgo dei Cappuccini, al civico 275[B] si incontra il cancello d'ingresso alla parte del Bosco dei Cappuccini rimasta al convento dei medesimi (v. fig. 226).

Figura 226 - Cancello al civico 275[B].
Foto dell'Autore.

- Casamento al civico 277 (civico assegnato nel 1969 - nessun civico precedente) -

Questo casamento che fa angolo con via del Bosco, fu costruito al posto di un capannone che ospitava una carrozzeria e una officina meccanica. La licenza edilizia fu rilasciata il 25 settembre 1967. L'abitabilità fu concessa dal 21 aprile 1969.

Figura 227
Casamento in angolo
fra Borgo dei Cappuccini
e via del Bosco.
Foto dell'Autore.

- Villa ai civici 281/283 (civici precedenti 77/77^{A}) -

Le origini: Il 26 aprile 1935, Il Signor Guido Gelli richiese al Comune l'autorizzazione a costruire una villa di due piani, oltre al piano terreno, nell'appezzamento di terreno di sua proprietà che si trovava in angolo fra il Borgo dei Cappuccini e la via del Bosco. Su tale appezzamento vi erano dei capannoni di proprietà dello stesso Gelli che vennero abbattuti.[200] Malgrado i documenti parlassero di villa in Borgo dei Cappuccini, l'ingresso e il fronte principale della villa si affacciavano, e si affacciano ancora, su via del Bosco.

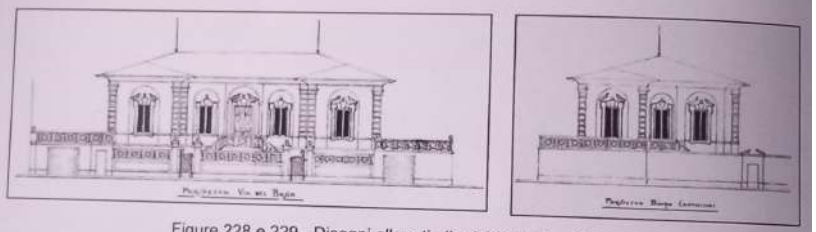


Figure 228 e 229 - Disegni allegati alla richiesta di edificare
CLAS, *Ufficio Tecnico, Edilizia privata, concessioni edilizie approvate*. Anno 1935.

Figura 230
Il lato della villa su
Borgo dei Cappuccini.
Foto dell'Autore.

[200] CLAS, *Ufficio Tecnico, Edilizia privata, concessioni edilizie approvate*. Anno 1935.

- Casa ai civici 289 - 291 (civici precedenti 79 - 81) -
- Casa ai civici 293 - 295 - 297 (civici precedenti 81^{A} - inesistente - 83) -

Queste due case sono presenti nella mappa catastale di Livorno del 1887 - 1889. Oggi si presentano esteriormente come in figura 231 e figura 232 .

Figura 231 - Casa ai civici 289 e 291.
Foto dell'Autore.

Figura 232 - Casa ai civici 293 - 295 - 297.
Foto dell'Autore.

Notizie varie: Al civico 81, dal 1923 al 1929 era presente una fabbrica di bottoni di madreperla ed oggetti affini. Il termine Trocas che si legge in figura 233 si riferisce a un gasteropode marino rivestito internamente di madreperla.

Figura 233 - Particolare di cartolina commerciale
del 1927. Collezione Centelli Giorgio - Livorno.

- Case ai civici 301 - 311 - 317 (Civici precedenti 85, 87, 89, 91, 93, 95)

Le origini: Il 17 marzo 1894, il maestro muratore Giovanni Baldi chiese al Municipio l'autorizzazione a *"edificare un nuovo secondo piano sopra uno già esistente in Borgo dei Cappuccini N° 85, 87, 89, 91, 93, 95 caseggiato di proprietà del Sig. Gaetano Bonistalli, e di rinnovare alcune porte e costruire di nuovo alcune finestre, come da disegno qui accluso (v. fig. 234) e condurre nel sottosuolo della pubblica via la servitù degli acquai e pozzi neri"*. Quanto richiesto fu concesso.[201]

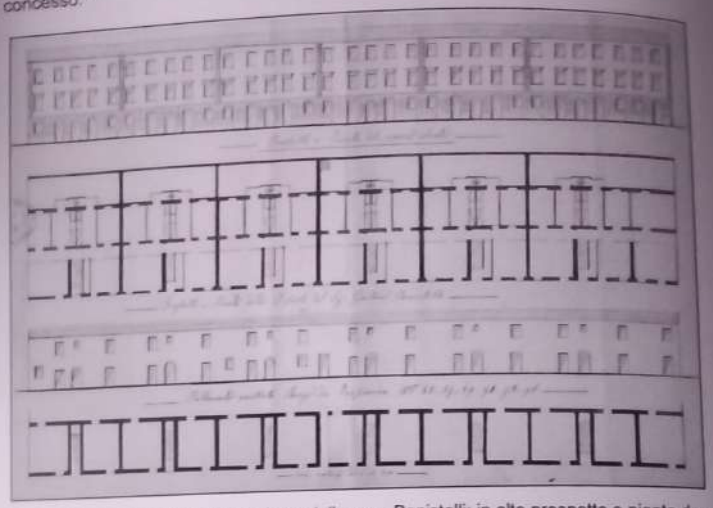


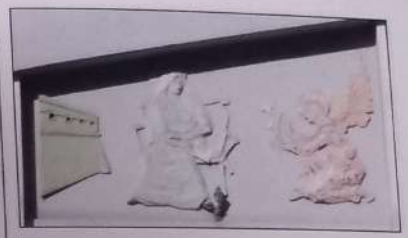
Figura 234 - In basso prospetto e pianta delle case Bonistalli; in alto prospetto e piante dopo le modifiche richieste. CLAS, *Affari 1894, Polizia Municipale*. Busta n. 227.

Stato odierno: Solo la casa indicata dal civico 301 (v. fig. 235).corrisponde, almeno come facciata, a quelle del progetto del 1894. I casamenti ai civici 311 (v. fig. 238) e 317 (v. fig. 239) sono stati costruiti negli anni '50, in particolare per quello al civico 317 la licenza edilizia venne rilasciata il 20 agosto 1951 e l'abitabilità fu concessa il 25 settembre 1952, mentre per quello al civico 311 la licenza edilizia venne rilasciata l'8 ottobre 1956 e l'abitabilità fu concessa il 10 febbraio 1958. Appare evidente che i due casamenti presero il posto di cinque delle vecchie case, case che compaiono nell'elenco di quelle sinistrate per eventi bellici riportato a pagina 13.

Figura 235 - Casa al civico 301.
Foto dell'Autore.

[201] CLAS, *Affari 1894, Polizia Municipale*. Busta n. 227.

Sopra il portone d'ingresso del casamento al civico 311, si trova un bassorilievo in ceramica riproducente "L'Annunciazione della Beata Vergine Maria" (v. fig. 236). L'opera è firmata e datata *"Arnaldo Miniati Firenze 1957"* (v. fig. 237).[202]



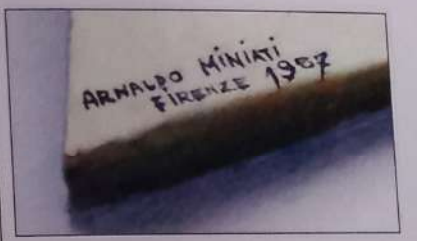


Figure 236 e 237.
Bassorilievo in ceramica e firma del medesimo.
Foto dell'Autore.

Figura 238 - Casamento al civico 311.
Foto dell'Autore.

Figura 239.
Casamento al civico 318.
Foto dell'Autore.

[202] Arnaldo Miniati (Firenze 1909 – 1979) è stato un valente pittore e ceramista.

- Case ai civici 321 - 331 - 337 (civici precedenti 97 - inesistente - 105) -

Queste sono le ultime tre case di Borgo dei Cappuccini su questo lato della via.

Figura 240 - Casa al civico 321.
Licenza edilizia del 18 luglio 1949.
Abitabilità dal 29 maggio 1951.
Foto dell'Autore

Figura 241 - Palazzo al civico 331.
Licenza edilizia del 25 maggio 1963.
Abitabilità dal 7 dicembre 1965.
Foto dell'Autore

Figura 242 - Casa al civico 337.
Licenza edilizia del 10 marzo 1952.
Abitabilità dal 2 gennaio 1953.
Foto dell'Autore

Attività/Condizione degli abitanti di Borgo dei Cappuccini rilevate nel 1863

I registri che riportano le attività e condizioni degli abitanti di Livorno, suddivisi su base parrocchiale, sono conservati presso l'Archivio di Stato di Livorno[203 204] e catalogati come *"Anagrafe"*. In questi libri, fra le attività lavorative raramente sono riportate quelle tipiche delle casalinghe (es. atta a casa), mentre come condizione sono riportate sia lo stato economico (es. possidente, miserabile) sia alcune patologie (es. cieco, storpio). È bene chiarire che abitare in Borgo dei Cappuccini non significava svolgere l'attività lavorativa nella stessa via. I dati estratti da questi registri sono stati tabellati sia per gruppi di attività riguardanti lo stesso settore (es. attività legate al mare, attività a carattere artigianale) sia riferendosi a tre tratti del Borgo dei Cappuccini così esplicitati:

- 1° tratto - É quello appartenente alla Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo e oggi va da piazza La Giovine Italia ai cosiddetti *"Quattro canti"*.
- 2° tratto - É quello appartenente alla Parrocchia della SS^ma^ Trinità e oggi va dai cosiddetti *"Quattro canti"* a Corso Mazzini.
- 3° tratto - É quello appartenente alla Parrocchia della SS^ma^ Trinità e oggi va da Corso Mazzini a piazza G. Matteotti (vulgo piazza Roma).

Attività legate al mare

Tipo di attività	1° tratto	2° tratto	3° tratto
Armatore	-	-	1
Barcaiolo	6	31	6
Bozzellaio	1	-	-
Calafato	-	9	-
Capitano di mare	2	4	1
Commissario di Marina	1	-	-
Corallaro	-	3	-
Funajolo	-	1	3
Impiegato in dogana	-	-	1
Impiegato al cantiere	2	4	4
Maestro d'ascia	-	52	1
Marinaro	8	147	10
Navicellaio	1	1	1
Pescatore	1	8	-
Spedizioniere	1	-	1
Stivatore	-	1	1
Velaio	-	1	-
Zavorrante	-	2	1

Attività legate a giardini, campi e orti

Tipo di attività	1° tratto	2° tratto	3° tratto
Bracciante	1	-	-
Contadino	-	-	5
Giardiniere	-	2	-
Ortolano/a	-	-	8
Ortolano fittaiolo	-	-	10

[203] ASLi, *Comunità di Livorno*, inv. n. 1703.
[204] ASLi, *Comunità di Livorno*, inv. n. 1705.

Attività a carattere artigianale

Tipo di attività	1° tratto	2° tratto	3° tratto
Barbiere	-	5	-
Bottaio	-	2	-
Caffettiere	-	1	1
Calzolaro	2	19	5
Calzolaro padrone	1	-	
Canapaio	1	1	-
Candelaio	-	1	-
Cappellaio	-	2	-
Carraio	-	1	4
Ciabattino	-	1	-
Cucitrice	-	15	1
Ebanista	-	4	-
Fabbro	-	3	-
Fornaio	1	8	1
Fornaio possidente	1	4	-
Intagliatore	-	1	1
Legnaiolo	-	17	5
Legnaiolo padrone	-	2	-
Legnaiolo possidente	-	1	1
Magnano	-	11	-
Maniscalco	-	1	-
Maniscalco possidente	-	1	-
Marmista a malta (*)	1	-	-
Materassaio	-	-	3
Muratore	-	7	4
Orefice	-	-	1
Ottonaio	-	-	1
Parrucchiere	1	-	-
Pastaio	-	1	-
Pastaio padrone	2	-	-
Pastaio possidente	-	1	-
Pettinaio	-	-	1
Sarta	-	3	-
Sarto	1	5	1
Scalpellino	-	6	-
Segatore	-	4	1
Sellaio	-	-	1
Stagnino	-	-	3
Tappezziere	-	1	-
Tessitrice	-	-	1
Tintore	-	-	2
Tintore di carrozze	-	-	1
Tintore possidente	-	1	-
Tornitore	-	1	2

(*) Persona specializzata nel posare marmi su letto di malta.

Attività relative al commercio

Tipo di attività	1° tratto	2° tratto	3° tratto
Bottegaio	1	11	-
Bottegaio possidente	-	2	-
Commerciante	3	-	3
Commerciante possidente	-	-	1
Droghiere		4	1
Droghiere padrone		2	-
Erbivendola		2	-
Lattaiolo		1	1
Libraio	1	-	2
Macellaro	-	6	-
Gerente di macello	-	1	-
Merciaio	-	2	-
Mezzano (*)	-	2	-
Mezzano possidente	-	2	2
Ministro (**)	-	1	-
Ministro di forno	-	1	-
Ministro di bottega	-	4	-
Ministro d'osteria	-	1	-
Ministro di farmacia	-	1	-
Negoziante	-	1	3
Negoziante possidente	-	-	1
Pizzicagnolo	-	3	-
Oste	-	1	1
Rigattiere	1	1	-
Rivenditore	-	1	-
Salumaio	1	-	-
Vinaio ministro	1	-	-

(*) Persona che inizia e porta a fine transazioni commerciali e affari. Sensale.

(**) Direttore di un esercizio o il commesso principale di un negozio.

Attività professionali, d'istruzione e di concetto

Tipo di attività	1° tratto	2° tratto	3° tratto
Avvocato			1
Costruttore	-	2	-
Ecclesiastico	1	-	-
Farmacista	-	1	-
Impiegato al comune	-	1	-
Impiegato di dogana	-	-	1
Impiegato nel Monte	-	1	-
Impiegato alle Strade Ferrate Livornesi	1	-	-
Ingegnere	-	1	-
Legale	-	-	2
Maestro di scuola	1	4	1
Medico possidente	-	-	1
Prete professore	-	1	-
Scritturale	3	3	4
Studente	-	4	1
Studente a Pisa	-	-	1

Attività di servizio nelle famiglie			
Tipo di attività	1° tratto	2° tratto	3° tratto
Balia	-	3	2
Cameriera	-	-	1
Cocchiere	-	1	1
Guarda portone	-	1	-
Serva (*)	10	26	24
Servo	-	3	5
Servitore	-	1	11

(*) Relativamente alla voce *"Serva"* occorre dire che queste erano prevalentemente forestiere: fra i luoghi di provenienza sono riportati: Asciano, Barga, Calci, Camaiore, Castelfiorentino, Fornacette, Firenze, Fiumalbo, Garfagnana, Lari, Longone, Lucca, Lucignano, Modena, Montecalvoli, Montecarlo, Montevarchi, Palaia, Poggibonsi, Siena.

Altre Attività			
Tipo di attività	1° tratto	2° tratto	3° tratto
Barrocciaio	-	3	4
Cenciaio /Cenciaio padrone	-	4 / 1	1 / 0
Custode	-	2	-
Facchino	-	9	7
Facchino pesatore	-	1	
Facchino possidente	-	-	1
Garzone (**)	1	62	20
Giovane di banco	-	1	1
Guardia al Lazzaretto	-	2	-
Guardia di Sanità	2	11	-
Macchinista	-	1	-
Manovale	-	7	1
Mendicante	-	1	-
Militare	-	2	-
Servo di Chiesa	-	-	1
Servo di drogheria	-	1	-
Serva del sarto	1	-	-
Spenditore (***)	-	4	-
Vetturino / Vetturino padrone	-	1 / 4	1 / 1

(**) Alla voce *"Garzone"* non ho riportato, per problemi di spazio, il tipo di lavoro cui erano impiegati; questo era comunque registrato nei documenti dell'epoca nei quali si possono contare ben ventidue tipologie diverse fra le quali la più ricorrente era garzone di fornaio.

(***) Gli *"Spenditori"* erano impiegati della Sanità che fornivano i viveri alle persone in contumacia nei lazzaretti o anche membri dell'equipaggio di una nave incaricati di scendere a terra per procurare viveri freschi.

Condizioni a carattere economico			
Tipo di condizione	1° tratto	2° tratto	3° tratto
Benestante	2	-	1
Impiegato a riposo	-	1	-
Militare riposato	-	1	-
Miserabile	-	35	7
Pensionato	1	2	-
Possidente	-	8	6

Condizioni di carattere patologico			
Tipo di condizione	1° tratto	2° tratto	3° tratto
Cieca / cieco	1	2	1
Ebete	-	-	1
Demente	-	1	-
Storpio - Storpiato	-	2	-
Stupido	-	1	-

Tabella riassuntiva			
Tipologia di attività		N° addetti	%
Attività legate al mare		318	36
Attività legate a giardini, campi e orti		26	3
Attività a carattere artigianale		183	21
Attività relative a commercio		73	8
Attività professionali, d'istruzione e di concetto		36	4
Attività di servizio nelle famiglie		89	10
Altre Attività		162	18
	Totale	887	100

Le dieci attività più rappresentate			
Tipo di attività	N° addetti	Tipo di attività	N° addetti
Marinaro	165	Calzolaro	27
Garzone	83	Legnaiolo	22
Serva	60	Facchino	16
Maestro d'ascia	53	Cucitrice	16
Barcaiolo	43	Fornaio	15

Queste tabelle si commentano da sole e sostanzialmente mostrano un risultato atteso e cioè che in una via vicino al porto le attività legate al mare erano prevalenti sulle altre. Ricordo ancora che queste riguardano gli abitanti della via e non necessariamente chi svolgeva attività lavorative nella via.

Spigolature da giornali locali a cavallo tra '800 e '900

"Notizie spicciole *- In Borgo Cappuccini è stato arrestato questa notte un certo B.R. perché, oltre all'aver bestemmiato, minacciava le guardie con un bastone".*[205]

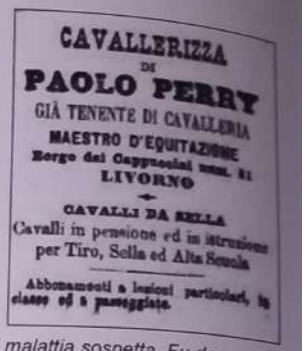

CAVALLERIZZA
DI
PAOLO PERRY
GIÀ TENENTE DI CAVALLERIA
MAESTRO D'EQUITAZIONE
Borgo dei Cappuccini num. 81
LIVORNO
CAVALLI DA SELLA
Cavalli in pensione ed in istruzione
per Tiro, Sella ed Alta Scuola
Abbonamenti a lezioni particolari, in
classe ed a passeggio.

Figura 243 - Pubblicità.
BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 13 giugno 1884.*

"Sospetto colera in Borgo Cappuccini *- Ieri mattina il dott. Buccelli, medico condotto, fu chiamato in tutta fretta a visitare certo Giovanni Castagnini di 53 anni, ebanista, che abita al 2° piano dello stabile di numero 32 in Borgo Cappuccini. A scanso di gravi responsabilità, il dott. Buccelli invitò alcuni altri suoi colleghi dell'ufficio d'igiene municipale a recarsi presso l'infermo. Si concordò subito che il Castagnini era malato di malattia sospetta. Fu denunziato al Comune per un sospetto caso di colera. È però da notarsi che il Castagnini da quattro giorni aveva una diarrea, della quale non s'era affatto curato. Appena avuta notizia dal medico, l'autorità municipale fece trasportare il Castagnini nel lazzaretto di Fortezza Vecchia dalla Confraternita della Misericordia. Fu poi disposto che tutte quante le famiglie che abitano nello stabile di N. 32 venissero rinchiuse e isolate nella scuola di via Carlo Bini. La casa venne posta sotto la sorveglianza delle Guardie di P. S. Deve notarsi che, giorni sono, nella casa morì una donna creduta ammalata di tifo. E dobbiamo soggiungere che qualcuno ha espresso il parere che anche il Castagnini debba dirsi, più che altro affetto da tifo.*[206] *Fino da ieri l'altro, l'autorità municipale, dietro parere della Commissione sanitaria, aveva fatto bruciare tutta quanta la mobilia della camera del Castagnini. Fu poi bruciato anche il letto nel quale pochi giorni avanti era morta di tifo, la moglie dello stesso Castagnini. (Il Castagnini era morto il 1° settembre nel lazzaretto)".*[207]

"Molestie *- Un assiduo ci fa sapere che in Borgo Cappuccini, nel tratto dalla via Carrozzieri a quella degli Elisi, tutte le sere, dalle ore 6 alle 8, un branco di sfaccendati molesta tutte le persone che vi passano, insultandole con parole oscene e ributtanti, né è possibile reagire avendo a che fare con un numero non indifferente di individui. Aggiunge l'assiduo che quelli sfaccendati non si contentano di rendersi molesti con le parole, ma giungono persino a lanciar sassi alle persone che passano da quelle vie. La cosa è tanto grave che ci affrettiamo ad invocare sollecitamente i necessari provvedimenti".*[208]

"Cuore di popolano *- Lunedì, in Borgo Cappuccini, un lavorante malato per nome Napoleone Burchielli, stava sul marciapiede tremante per la febbre e per lo sfinimento. Lo vide l'operaio Giovanni Gigliucci, e con un tratto di buon cuore in lui abituale si diede subito a consolarlo. Saputo poi che da molte ore, quell'infelice non aveva mangiato, si adoperò a raccogliere qualche soldo fra i passanti e in pochi minuti raccolse alcune lire, che consegnò al povero Burchielli, dopo che l'ebbe condotto in un'osteria a rifocillarsi".* [209]

"Ferita casuale *- Il calzolaio Eugenio Cantini fu Giuseppe, di anni 34, mentre ieri alle ore 15, nella sua bottega in Borgo Cappuccini n. 39, prendeva in una vetrina un paio di scarpe, si ruppe*

[205] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 27 gennaio 1884.*
[206] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 31 agosto 1884.*
[207] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 1 settembre 1884.*
[208] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 16 dicembre 1884.*
[209] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 27 maggio 1891.*

casualmente un cristallo, che produsse al Cantini una ferita di taglio al polso destro, giudicata dall'arte medica guaribile in 10 giorni".[210]

"Spacciatori di biglietti falsi *- Due sconosciuti, dall'apparente età di quindici anni, ieri verso le 20¼ si presentavano nella bottega di commestibili posta in Borgo Cappuccini al n. 30 e richiesero alla proprietaria Anna Benesperi una candela e mezzo chilo di pane. Quei giovani pagarono la Benesperi con un biglietto da una lira, ma però visto che faceva alcune difficoltà per cambiarlo, poichè le era noto il sospetto che fosse falso, si dettero alla fuga. Infatti venne accertato che il biglietto era veramente falso e venne consegnato in Questura".*[211]

"Morte improvvisa *- Certo Luigi Serafini, garzone della trattoria "Lepanto", posta in Borgo Cappuccini, mentre andava al sesto piano dello stabile suddetto, venne colpito da improvviso malore e cadde sopra una scala di legno. Il ragazzo di bottega, Ugo, non vedendolo scendere, poichè sapeva che era andato a governarvi i piccioni, si insospettì e salì le scale fino in soffitta. Trovò il povero Serafini disteso sopra la scala di legno. Chiamò soccorso ed alcuni popolani si accorsero che il pover uomo era morto. Vennero sul luogo il dott. Mugnaini e la guardia municipale Quaglierini. Accorse anche una brigata della Pubblica Assistenza. Al momento in cui scriviamo il cadavere del Serafini trovasi ancora nella posizione in cui fu trovato dai cittadini Giuseppe Scotto e Domenico Persiani accorsi alle grida del ragazzo".*[212]

"Fra moglie e marito *- Per ragioni di famiglia, ieri la donna Virginia Salucci, nei Soldani, di anni 29, in Borgo Cappuccini, venne a questione col proprio marito Silvio, carbonaio. La Salucci voleva dire forbici fino all'ultimo momento ed il marito, perduta la pazienza, le assestò alcuni pugni che le produssero contusioni al torace. All'ospedale venne medicata e giudicata guaribile in una diecina di giorni".* [213]

"Un letto in fiamme. Un bambino in pericolo di vita *- Oggi verso le ore 15, il bambino Michele Raiola di Bartolomeo di anni 3, mentre trovavasi nel letto in camera nella propria casa in Borgo Cappuccini n. 2 piano terzo, accese un fiammifero che si trovava sulla comodina. Il bambino disavvedutamente lasciò cadere il fiammifero sul saccone e si addormentò. Il fuoco ben presto si propagò ed il letto dove giaceva il piccolo Raiola fu avvolto dalle fiamme. I genitori, che si trovavano in altre stanze poco distanti dalla camera che incendiava, si accorsero subito del pericolo che correva il figlioletto, accorsero in di lui aiuto e si dettero a gridare al soccorso. Fra i primi ad accorrere fu il fornaio Alfredo Tellini che fu sollecito a prendere in braccio il bambino e col mezzo della vettura segnata di numero 298 lo trasportò all'Ospedale. Qui il medico di servizio gli riscontrò alcune ustioni in varie parti del corpo che vennero giudicate di prognosi riservata. Accorsero anche alcuni cittadini e scongiurarono il pericolo che il fuoco prendesse vaste proporzioni. Gettarono il saccone per le scale e con pochi bugliolì d'acqua riuscirono a domare l'incendio".* [214]

"Il ferimento di stanotte in Borgo Cappuccini. *- La notte scorsa, al tocco, in Borgo Cappuccini in prossimità della stabile n. 86, il sarto Augusto Prunai, di anni 26, con una forbiciata feriva gravemente alla testa il proprio suocero Antonio Gigli fu Domenico, di anni 63, barcaiolo. La Pubblica Assistenza trasportò il ferito all'Ospedale ed il medico di servizio dopo avergli apprestato le prime cure giudicò la ferita guaribile in più di dieci giorni. Circa le cause che originarono il fatto ci viene raccontato che il Prunai da qualche tempo viveva in disaccordo colla moglie Zaira Gigli e quasi tutti i giorni avvenivano questioni, e per questo appunto qualche tempo fa si se-*

[210] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 16 maggio 1894.*
[211] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 18 febbraio 1899.*
[212] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 23 febbraio 1900.*
[213] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 22 marzo 1900.*
[214] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 22 maggio 1900.*

pararono, ma poi per intercessione dei parenti ed amici tornarono insieme. La Zaira, sappiamo, è una donna onestissima a tutta prova, ma però ha il difetto di molte femmine di avere una lingua che taglia e cuce. Anche il Prunai è un bravo giovane ma è nervoso e qualche volta un po' irascibile perché soffre d'asma. Sabato sera, dunque, fra marito e moglie al solito nacque una delle solite questioni che però cessò ben presto. Ieri sera a tardi mentre i coniugi Prunai erano coricati in letto, sembra che si riaccendesse la lite della sera precedente e la Zaira dopo aver dato sfogo alla sua lingua si alzò dal letto, si vestì e uscita dalla propria casa posta in via Carrozzieri n. 20 piano primo, si recò in quella del proprio padre in Borgo Cappuccini al n. 86 primo piano. Il Prunai di quell'atto provò dispiacere e immaginando dove fosse andata la moglie, uscì di casa e si diresse alla ricerca di qualche persona per vedere di poter persuadere la donna a ritornare a dormire nel proprio letto. Infatti incontrò alcuni amici che si sarebbero offerti di fare da pacieri. Giunti in vicinanza della casa della famiglia della moglie, incontrarono il padre di lei Antonio Gigli e si dice che avvenisse fra questi e il Prunai uno scambio di parole. Il Prunai si dice abbia veduto un coltello in mano del suocero e di sentirsi ferito alla mano sinistra. Allora accecato dall'ira, estrasse un paio di forbici che aveva in tasca e vibrò un colpo al Gigli, dandosi quindi alla fuga. Questi sono i particolari che abbiamo potuto raccogliere da alcune persone che dicono di essere a conoscenza della cosa".[215]

"Pesca proibita - Gli agenti municipali, stamani, in Borgo Cappuccini, sequestrarono al venditore ambulante Pasquale Olmi circa cinque chilogrammi di cieche. La pesca delle cieche non è ancora permessa, e quindi, come verranno trovate, saranno sequestrate.[216] Il cav. avvocato Leopoldo Mazzoni della Stella, Pretore urbano, dette ordine che le cieche sequestrate l'altro giorno in Borgo Cappuccini venissero mandate al Ricovero di Mendicità".[217]

"Sorpresi in flagrante delitto - Stanotte, gli agenti notturni Giuseppe Pellegrini e Giuseppe Licciardi, perlustrando il Borgo dei Cappuccini, sorpresero tre individui che con pali di ferro ed altri arnesi del mestiere erano intenti ad abbattere la porta della retrobottega della drogheria di Annunziata Gioia, posta in Borgo Cappuccini n. 16. I due agenti, con ammirabile coraggio, e senza pensare che i tre ladri avrebbero potuto far resistenza, armati com'erano, furon loro prontamente addosso ed intimarono l'arresto. Condotti alla Sezione di S. Leopoldo, vennero riconosciuti per certi Arbulla Corrado, diciottenne, abitante nel vicolo S. Vincenzo n. 2; Giorgini Armando, di anni 22, abitante in via Carrozzieri, n. 3 e Lemmi Menotti diciottenne abitante in via Carrozzieri, n. 2. ...".[218]

"Tentato furto - Stamani alcuni ladri, mediante chiave falsa, aprirono la porta del magazzino di proprietà del signor Malenchini, che trovasi accanto alla cuoieria Martinelli posto in Borgo Cappuccini. Nel muro che divide le due botteghe, praticarono un bel foro, coll'evidente scopo di far visita al Martinelli. Sul più bello però i ladri, per un rumore udito, dovettero battere la ritirata. Sul posto lasciarono parecchi arnesi del mestiere, una fodera di cuoio, forse per i quattrini che speravano di trovare, cinque sacchi e due casse che speravano empire di pelli. ...".[219]

"La sparizione di mezzo quintale di fagioli - Mentre nella rivendita di vino e di commestibili in Borgo Cappuccini n. 6, stamani, il proprietario, signor Monti, era intento a servire tre persone,

[215] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 28 maggio 1900.*
[216] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 26 novembre 1900.*
[217] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 28 novembre 1900.*
[218] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 27 maggio 1901.*
[219] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 9 maggio 1902.*

un'altra persona sconosciuta poté, non vista, portar via mezzo quintale di fagioli contenuti in un sacco".[220]

"Un castagnacciaio che cade e si frattura un piede - Al castagnacciaio Assunto Sivieri del fu Giovanni da Altopascio, col forno in Borgo Cappuccini n. 21, alle ore 11,45 di stamani si presentava un ragazzo per acquistare della torta. Il ragazzo indispettito perché il Sivieri tardava a servirlo, lo incitò con epiteti poco, anzi punto complimentosi, aggiungendo agli epiteti lo scherno, sicché il castagnacciaio preso da ira, girò di dietro il banco per agguantare il ragazzo e dargli una buona lezione, ma perduto l'equilibrio cadeva, ed invece di raggiungere il ragazzo, dovette recarsi all'Ospedale avendo egli riportata la frattura del collo del piede sinistro".[221]

"Dal giuoco al capitombolo - Alcuni ragazzi iersera stavano giocando alle carte sul pianerottolo del primo piano dello stabile num. 32 di Borgo Cappuccini. Uno di questi, certo Ulivari Ezio di Ghino, di 16 anni, si accalorava tanto alla partita che si era dato a far dei movimenti di gioia per la sorte che lo favoriva. In uno di questi movimenti, siccome si trovava seduto proprio sull'ultimo scalino, perdette l'equilibrio e cadde per la scala. Fu dovuto condurre all'Ospedale dove gli venne riscontrata una grave contusione alla spalla destra".[222]

"Accomodando una serratura - In casa propria, Borgo Cappuccini 27, oggi alle ore 9,30 il fumista Pastacaldi Augusto di anni 23, si procurava una ferita di taglio alla mano destra. Si recò allo Spedale per l'opportuna medicatura".[223]

"Vandalismi - Mercoledì sera per incarico d'un Comitato, la ditta Tincolini eseguì l'illuminazione del Borgo Cappuccini con dei trasparenti e dei lampioncini alla veneziana. Nella notte alcuni ignoti, non sappiamo a quale scopo, certo per istinto di animo perverso e di brutale malvagità, presero a bastonare tutti i trasparenti rompendoli insieme ai lampioncini cagionando al Tincolini un danno che supera le cento lire: Siamo dolenti di dovere per le esigenze della cronaca segnalare questo brutto fatto che potrebbe offendere la fama di gentile che gode la nostra popolazione".[224]

"Un ragazzo caduto da una scala in Borgo Cappuccini - Il vinaio Parrini Giovanni abitante in via Goldoni n. 8, ha nella sua fiaschetteria posta in Borgo Cappuccini n. 5, in qualità di garzone il giovanetto sedicenne Agostino Peruzzi di Emilio di Vinci presso Firenze. Il Peruzzi oggi alle 13 circa era salito su di una scala a pioli fuori dello sporto della fiaschetteria e si era messo a pulire la mostra di marmo. Improvvisamente, per un falso movimento che egli fece, la scala perdette l'equilibrio e il ragazzo cadde sulle lastre della via. Accorse subito a soccorrerlo il padrone Parrini, il quale, visto che il ragazzo aveva riportato delle lesioni alla faccia, mandò in cerca di una vettura, e con quella lo accompagnò all'Ospedale ...".[225]

"Ercole dilettante vinto da una lega - Benedetto Albano di Alessandro, di anni 15, abitante in Borgo Cappuccini, n. 14, p.1, facchino, oggi alle ore 12, faceva esercizi di forza, alzando una lega (piastra di ferro per collegamento di due o più pezzi insieme). Ad un tratto la lega gli cadeva e vi rimaneva sotto con la mano sinistra, riportando la frattura della prima falange del quinto dito ...".[226]

[220] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 31 gennaio 1903.*
[221] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 9 febbraio 1904.*
[222] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 24 marzo 1904.*
[223] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 21 aprile 1904.*
[224] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 9 settembre 1904.*
[225] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 14 ottobre 1904.*
[226] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 8 gennaio 1907.*

"Furto con destrezza - Nel caffè Tavolacciai in Borgo Cappuccini si riuniscono di consueto alcune carovane di scaricatori del porto le quali, dopo il lavoro, repartiscono le paghe spettanti a ogni individuo. Il signor Alceste Tavolacciai, proprietario del caffè, per agevolare i clienti è solito provvedere al cambio dei biglietti di grosso taglio, portati dal capo carovana, in moneta d'argento ...".[227]

"Un ubriaco caduto - Il facchino Attilio Lucarelli fu Federigo, di anni 26, abitante in Borgo Cappuccini, al tocco circa d'oggi, è stato raccolto nel portone dello stabile dalla Pubblica Assistenza in preda a una sbornia ragguardevole. Egli aveva mangiato e bevuto, più bevuto che mangiato, e poi si era avventurato a salire le scale dello stabile n. 29. Ma nello scendere le scale medesime le gambe non l'hanno servito a dovere ed ha ruzzolato per una intera branca ...".[228]

"Ragazzo morso da un cane - Stamani, verso le 9, il ragazzo Vettori Gino fu Giovanni, di anni 14, dimorante in Borgo Cappuccini, se ne stava seduto sull'orlo del marciapiede presso la sua abitazione tenendo in mano un fazzoletto. Passò un cane e il ragazzo agitò leggermente il fazzoletto come per salutarlo. Il cane non capì l'omaggio, prese l'atto per un insulto e si avventò contro il ragazzo mordendolo alla faccia. Accompagnato da certa Banchelli Dora il Vettori dovette recarsi all'Ospedale per farsi cauterizzare la ferita al labbro inferiore ...".[229]

"Grave attentato alla Chiesa dei Cappuccini - Si tenta di dar fuoco al convento - Un grave attentato è stato compiuto questa notte contro la chiesa e il convento dei Cappuccini: ignote persone hanno tentato di dar fuoco alla chiesa e al convento annesso, spargendo di petrolio le porte che danno sulla strada e incendiandole. Il Padre guardiano, nel consueto giro di ispezione che ogni notte compie verso le due, nulla ha osservato di anormale, e solo questa mattina, verso le cinque, in una seconda ispezione, si è accorto che le due porte che danno sulla piazzetta esterna fumicavano. Dato allora l'allarme, è sceso giù a completare l'opera di spegnimento e al di fuori della chiesa ha trovato due fiaschi che hanno servito agli incendiari a trasportare il petrolio con cui hanno dato fuoco e della paglia accostata alle due porte e di cui si sono trovati resti bruciacchiati. Le porte sono rimaste alquanto danneggiate dall'opera non certo lodevole degli incendiari, e la notizia del tentato incendio alla chiesa, giunta stamani nel borgo, ha radunato intorno ad essa molte persone a commentare il fatto, che per poco,non poteva avere resultati più gravi".[230]

"Ancora l'attentato contro la Chiesa dei Cappuccini - ... Sotto il porticato a tre archi, sulla facciata tre porte danno accesso alla piccola chiesa. A sinistra si apre una quarta porta che dà accesso alla clausura. Ogni notte il Padre guardiano compie verso le due un giro d'ispezione nell'interno della chiesa e del convento e così al porticato che è chiuso da un'alta cancellata in ferro. Dalla piccola grata della porta che conduce al convento, egli non ha constatato nulla di anormale, e solo la mattina nell'aprire la chiesa ha trovato la piccola porta sulla sinistra che fumicava ... L'attentato che è stato certo consumato a scopo di spregio, ha fatto ricordare ai fedeli come l'altra volta, circa due o tre anni fa, venne dato fuoco nella stessa maniera e con lo stesso resultato alla porta di destra della chiesa ...".[231]

"Un ragazzo caduto - Nel **Cinematografo di Borgo Cappuccini**, tra la gente che usciva era anche il ragazzo Davecchi Giovanni di Angelo, di 12 anni, dimorante in via delle Navi. Il ragazzo, urtato a destra e a sinistra dalla folla che usciva dal locale, finì per essere gettato a terra, e

[227] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 8 aprile 1907.*
[228] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 13 luglio 1910.*
[229] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 8 settembre 1910.*
[230] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 17 ottobre 1910.*
[231] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 18 ottobre 1910.*

nella caduta riportò la distorsione del polso destro. La madre dovette accompagnarlo all'Ospedale ...".[232]

"Tre dita schiacciate - Il bambino Zingoni Luigi di Antonio, di 6 anni e mezzo, abitante in Borgo Cappuccini, si tratteneva ieri sull'ingresso del giardino delle suore che abitano nella stessa via. In quell'istante un altro ragazzo chiuse il cancello e il piccolo Zingoni rimase a contrasto con tre dita della mano sinistra tra i due battenti ...".[233]

"L'eterna ruzzolata di scale - Le scale sono traditrici ed ogni giorno, quasi, si registra una delle tante ruzzolate fortunatamente, quasi sempre, senza gravi conseguenze. Oggi è la volta del giovane De Fusco Amleto fu Oreste, di anni 13, abitante in Borgo Cappuccini n° 17, il quale mentre scendeva le scale della propria abitazione, è scivolato ed è ruzzolato battendo la testa contro uno degli scalini causa di tanto male ...".[234]

"Fra i due litiganti il terzo gode - Quest'oggi in Borgo Cappuccini, due ragazzi, per futili motivi, erano venuti alle mani e già stavano per darsene di santa ragione quando il carpentiere Egisto Marzelli di Augusto, di anni 18, abitante nella stessa via al numero 21, è accorso a sedare la lite dividendo i due focosi fanciulli. L'intervento del paciere non ha troppo persuaso uno dei due belligeri e con una pietra che già teneva in mano, colpì alla testa il giovane Marzelli. Accompagnato all'ospedale dalla guardia daziaria Vittorio Papini, il medico di turno riscontrava al Marzelli una ferita lacero contusa alla regione mastoidea sinistra che giudicava guaribile in dieci giorni s.c. Ecco il frutto del troppo buon cuore!".[235]

"Il rilevante furto di questa notte in Borgo Cappuccini - ... La nottata non invitava certamente a compiere una impresa ladresca; la pioggia cadeva giù a rifascio, senza pietà, quando una brigata di soliti ignoti dava l'assalto ad un negozio di Borgo Cappuccini. Il luogo preso di mira era il negozio di pannine di proprietà del sig. Cesare Baronti del fu Antonio di 27 anni, il quale, come è noto, ha la sua rivendita in Borgo Cappuccini, 18. I ladri hanno così compiuto il colpo penetrati in una chiostra di via delle Navi, su cui risponde la retrostanza del negozio Baronti, hanno prima tentato di aprire una buca nel muro, ma visto che questo resisteva più di quanto essi credevano, hanno tentato di entrare per una via ben diversa. Sulla chiostra dà una finestra della bottega Baronti che è chiusa da una solida inferriata: abbandonato il lavoro da muratori i ladri hanno intrapreso quello di fabbri. L'inferriata finalmente ha ceduto ed una volta penetrati nel negozio, le pezze di stoffa, di panno, di seta, di seffir, di lino, di cotone ad una ad una cambiavano domicilio ... Il valore complessivo della merce ammonta a L 2000 ...".[236]

"Lysoform per cognac - Stanotte alle 3 e mezzo circa è stata trasportata all'ospedale della Misericordia la giovane donna Pia Tarquini fu Pio di anni 34, nativa di Montecatini e abitante in Borgo Cappuccini. Essa era in preda a disturbi viscerali ed il marito Tarquini Pietro che la accompagnava ha spiegata la causa al piantone. La giovane aveva partorito e naturalmente aveva bisogno di essere ristorata. Il marito volle darle un bicchierino di cognac, ma la gioia della recente paternità gli offuscò la vista al punto di trascinarlo ad un errore che poteva esser fatale. Invece del cognac egli somministrò alla moglie del Lysoform puro e la donna si accorse, soltanto dopo aver bevuto dell'errore ...".[237] (Il Lysoform è un antisettico, che all'epoca, conteneva alcol e deide formica).

[232] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 31 ottobre 1910.*
[233] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 27 dicembre 1910.*
[234] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 8 gennaio 1911.*
[235] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 26 gennaio 1911.*
[236] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 19 maggio 1911.*
[237] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 21 maggio 1911.*

*"**Tentato furto** - In borgo Cappuccini, sull'angolo di Corso Umberto, nel forno di castagnacciaio, ieri sera il proprietario Cherubino Seghetti e la figlia, approfittando di un momento di tregua nel lavoro, si erano, forse involontariamente addormentati. Uno sconosciuto, che di lì passava, volle a sua volta approfittare del sonno dei proprietari; entrò cauto nel negozio, si accostò alla cassa e, più cauto, ancora tentava di asportarne il denaro, quando il suono del metallo valse a svegliare il padrone, il quale tentò subito di acciuffare il ladro. Questi se la dette a gambe levate, ma rincorso da Cherubino e dal suo garzone, non potè sottrarsi alle loro busse, che gli furono in buona dose somministrate".*[238]

*"**Un lattaiolo derubato - Una abitazione svaligiata - Furto ingente** - In Borgo Cappuccini, al n° 9, esiste da molto tempo una elegante Latteria, di cui è proprietario il sig. Nazzareno Papini, che abita colla famiglia, di faccia alla latteria stessa, cioè al n° 16. Il Papini ha, nel quartiere di Borgo Cappuccini, fama di danaroso, ed i ladri sembra che già da tempo facessero a lui la caccia per impadronirsi delle sue cose. Stamani il Papini e la moglie sua sono scesi nella bottega per accudire alla vendita mattutina, avendo cura di ben chiudere la loro abitazione. Ma queste precauzioni poco gli sono valse, perchè i ladri - che forse stavano in agguato - si sono introdotti lo stesso nella sua casa ed entrati hanno rubato mille lire in denaro ed altri oggetti, lasciando abbandonati due libretti della Cassa Postale. Tale ultima circostanza non può che attribuirsi all'essere i ladri stati disturbati e costretti, per la furia o per lo spavento di essere sorpresi ... I ladri avevano già steso alcuni lenzuoli per far man bassa di molti capi di biancheria, che è rimasta salva per puro miracolo. In complesso, il Papini ha risentito un danno di circa tremila lire, perchè i ladri, oltre ai denari, si sono appropriati di molti oggetti d'oro e d'argento ...".*[239]

*"**Furto in una casa di Borgo Cappuccini** - Iemotte, ignoti ladri approfittando dell'assenza dei padroni di casa, penetrarono mediante scasso, nell'abitazione della famiglia Pedrazzoli, posta in Borgo Cappuccini n° 21, p. 2°. I ladri poterono asportatre vari capi di biancheria e altro. Non appena la nostra Questura è stata avvertita del furto in discorso ha telegrafato alla famiglia Pedrazzoli, che attualmente si trova ad Udine. Intanto l'Autorità di P. S. ha disposto che l'appartamento visitato dai ladri, sia piantonato da un agente in attesa dell'arrivo della famiglia derubata".*[240]

*"**Baruffa fra donne** - Oggi gli abitanti di Borgo Cappuccini hanno assistito ad una scena clamorosa epilogo di una questioncella nata ieri fra ragazzi e finita oggi fra donne. Ieri, infatti, nella suddetta via alcuni ragazzi e bambine giocavano; fra di essi vi erano i figli di certa Luisa Lucchetti e la figlia di certa Amedea Onorati, ambedue abitanti nel medesimo borgo. Fra i bambini nacque una questione e si scambiarono qualche pugno e pedate fra di loro. La Lucchetti vedendo i suoi figli alle prese con la bambina Onorati, uscì fuori e prese a litigare con la Onorati ritenendola responsabile di quanto era accaduto. Fra le donne vi fu una scambio di invettive, ma presto per intromissione di alcune altre donne tutto sembrava finito. Oggi, però la Lucchetti e la propria madre Francesca, attendevano la Onorati in strada ed appena vedutala le si scagliarono addosso colpendola con pugni e con un secchio. Appena le donne furono divise, la Onorati dovette farsi accompagnare all'Ospedale da un'amica ...".*[241]

*"**La lingua non ha osso .... ma fa graffiare il viso e morde il labbro** - La quarantenne Elisa Balzini nei Cirili, fu Lino, da Castelnuovo della Misericordia, domiciliata in Borgo Cappuccini, n. 15, veniva oggi accompagnata dalla figlia Fanny al nostro Nosocomio, perché venendo a lite*

[238] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 13 settembre 1912.*
[239] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 14 gennaio 1913.*
[240] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 28 febbraio 1913.*
[241] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 5 marzo 1913.*

nella stessa via con la ventottenne Livia Lupi negli Ornano, di Pietro, dalla Spezia, domiciliata anch'essa in Borgo dei Cappuccini, n. 39, era stata da essa contusa e graffiata. La causale della questione accesasi fra le due donne, va ricercata nel fatto che una di esse sembra abbia detto male dell'altra. Stamane si sono incontrate e dopo lo scambio delle solite contumelie, sono passate alle vie di fatto, e la Ornano ha prodotto nella rissa, una graffiatura al naso e un morso al labbro superiore alla Balzini. Anche la Ornano, però, non è uscita illesa dalla colluttazione, poichè essa riportava una ferita lacero contusa al quarto dito della mano destra. Le due donne si recavano separatamente all'Ospedale ...".[242]

*"**Furto in un Caffè di Borgo Cappuccini** - Nel pomeriggio d'oggi, mentre la signora Rosalia, moglie del sig. Menotti Bigongiari, proprietario del caffè "Lo Aereoplano", posto in Borgo dei Cappuccini, si trovava in una stanza annessa al Caffè stesso a preparare la gustosa bevanda antisonnifera, un ladro ignoto, profittando di quella momentanea assenza della proprietaria, s'introduceva in quell'esercizio, rubando da una cantera del banco circa quindici lire di spezzati di rame contenuti in una ciotola. La signora Bigongiari, udendo rumore è accorsa subito in bottega, ma non è stata a tempo che a vedere uscire il ladro in fretta dal Caffè e darsi alla fuga".*[243]

*"**Furto di Biancheria** - Ieri, ignoti ladri, rubavano dalla finestra dell'abitazione del sig. Alfredo Buralli, posta in Borgo Cappuccini al n. 33, varia biancheria che era stata lasciata appesa, ad asciugare, fuori dalla finestra stessa".*[244]

*"**Le tragedie dell'adulterio – Pescivendolo che uccide la moglie tagliandoli la gola** - Una tragedia, avvenuta stamani verso le 10,30, ha commosso e sconvolto il popolare quartiere di Borgo Cappuccini. Un marito, che da qualche tempo sospettava della fedeltà della moglie, l'ha uccisa inferendole un colpo di coltello alla gola. La tragica scena si è svolta come epilogo di una aspra disputa avvenuta fra i due coniugi. Il luogo della tragedia in un appartamento situato al piano 2° del n° 10 in Borgo Cappuccini, dove abita da poco tempo la famiglia del pescivendolo G. A. ... Pare che la moglie abbia incominciato ad ingiuriare il marito con turpi parole, buttandogli in faccia quella qualifica offensiva che accompagna i mariti traditi, e vantandosi della sua relazione con un amante ...".*[245]

[242] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 16 marzo 1913.*
[243] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 18 aprile 1913.*
[244] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 6 luglio 1913.*
[245] BLLi(Emeroteca), *Gazzetta Livornese, 28 settembre 1913.*

La Cacciuccata

Era una festa di folklore popolare incentrata su una grande cena a base di pesce che si svolse nel rione di Borgo Cappuccini dal 1935 al 1938. Prendendo ad esempio quella che si tenne Sabato 8 agosto 1936 il programma della festa prevedeva [246]

Ore 8, Piazza SS. Pietro e Paolo: Mercato del pesce.
Ore 15, RR. Bagni Pancaldi: Eliminatorie del Torneo di Poesia Estemporanea.
Ore 21, Piazza Giovane Italia: Grande ballo pubblico all'aperto.
Ore 21, Piazza SS. Pietro e Paolo: Concerto sinfonico della Banda Cittadina "Pietro Mascagni".
Ore 21, Piazza Mazzini: Concerto corale del Gruppo Popolaresco del Dopolavoro Aziendale S.I.C.E in costume da "Cenciaine" – Concerto corale dei Cantori Livornesi "Pietro Mascagni" nel costume da "Risicatore" – Canzonetta ufficiale "La Cacciuccata" del Mo. Montanari versi della signora Sandonnini Bobbiese – Rievocazione di antiche canzoni popolari livornesi con il tenore Gino Del Soldato accompagnato dai chitarristi dell'Orchestra mandolinistica "Giuseppe Verdi".
Trattorie all'aperto nella piazza Mazzini e in Borgo Cappuccini.
Trasmissione radio dalla Stazione dell'E.I.A.R. di Firenze e diffusione di amplificatori nel rione.

In relazione all'argomento di questo libro è da evidenziare come la via Borgo dei Cappuccini fosse destinata ad accogliere le tavole imbandite sia dalle trattorie già esistenti, sia da quelle estemporanee, sia da quelle degli abitanti dei rione.Il pesce da cucinare venne esposto la mattina nella Piazza SS. Pietro e Paolo, su bancarelle ornate di verde e fiori (v. fig. 244), e regolarmente benedetto dal Parroco della omonima chiesa. Il tratto di Borgo dei Cappuccini interessato alla festa era quello compreso fra la Piazza Giovane Italia e Corso Umberto (oggi Corso Mazzini). Per la cena dell'anno 1938, Il Telegrafo riportò che, prima che iniziasse, le tavole imbandite furono benedette dai Padri Cappuccini.[247]

Figura 244 - Bancarella del pesce.
Collezione Centelli Giorgio - Livorno.

Figura 245 - Osteria del Fanale in via del Borgo dei Cappuccini.
Collezione Conti Valerio - Livorno

[246] BLLi(Emeroteca), *Il Telegrafo, 7 agosto 1936.*
[247] BLLi(Emeroteca), *Il Telegrafo, 29 luglio 1938.*

Le trattorie/osterie venivano anche agghindate con fiori, lampioncini etc. come si può vedere nelle immagini delle figure 245, 246 e 247. Relativamente alle tre immagini suddette occorre dire che si riferiscono, anche se con nome diverso, alla stessa osteria, all'epoca al civico 49 (oggi civico 221).

Figura 246 - Tavolata di fronte all'Osteria del Fanale.
Collezione Catarzi Armando - Livorno.

Figura 247 - Osteria del Labrone addobbata con luci e tabelloni ironici.
Collezione Conti Valerio - Livorno.

La benedizione degli automezzi

Su Il Telegrafo del 13 giugno 1935 si poteva leggere: *"... domenica prossima 16 corr. m. nel piazzale della Chiesa della SS. Trinità dei RR. Padri Cappuccini, verrà effettuata,* ***per la prima volta****, la solenne benedizione delle automobili, impartita da S. E. Rev.ma Mons. Conte Grand'Uff. Giovanni Piccioni, Vescovo della nostra Città. La cerimonia che sarà presenziata da tutte la autorità civili, militari ed ecclesiastiche si svolgerà alle 11,30 con il seguente programma: ore 11,30 Santa messa; ore 12 funzione della benedizione. Le macchine che interverranno alla cerimonia dovranno provenire dalla parte di via del Bosco per sfilare incolonnate nella piazza Gavi e uscire dal lato di Corso Umberto".*

Il Telegrafo del 17 giugno, nel resoconto della cerimonia, fra le altre cose riportava: *"La caratteristica cerimonia della benedizione delle automobili, che sotto gli auspici della Unione degli Uomini cattolici, e mercé l'interessamento e la ottima organizzazione della locale Sede del Reale Automobile Club d'Italia si è svolta ieri mattina nella piazza Gavi dinanzi alla Chiesa dei Cappuccini ha avuto una bella cornice di pubblico ... Quindi si è iniziata la magnifica sfilata delle automobili che, dinanzi all'altare, dove si trovava il Vescovo, rallentavano la marcia ricevendo la benedizione. Contemporaneamente varie signore e signorine, appartenenti alle associazioni religiose della parrocchia, donavano a ciascun automobilista fiori e immagini sacre, mentre il Comitato distribuiva un'artistica targhetta in metallo con la figura di S. Cristoforo protettore degli automobilisti".*

Figura 248 - Benedizione delle automobili del 16 giugno 1935.
Immagine g. c. dal Circolo Pio X.

Questa cerimonia, eccetto il periodo bellico, fu effettuata ogni anno fino al 1956 (dal 1959 si tenne alla Rotonda di Ardenza). Crebbe il numero dei veicoli che vi parteciparono ed oltre alle automobili sfilarono anche autocarri, mezzi militari, ambulanze e, nel 1939, anche un filobus a rimorchio non essendoci in Borgo dei Cappuccini la relativa linea aerea elettrica. Le immagini della sfilata relative al 1952 (v. fig. 249) e al 1955 (v. fig. 250) mostrano come questa avvenisse in Borgo dei Cappuccini e non più in piazza Gavi.

Figura 249.
Si benedicono anche biciclette e moto scooters.
Anno 1952
Immagine g. c. dal Circolo Pio X.

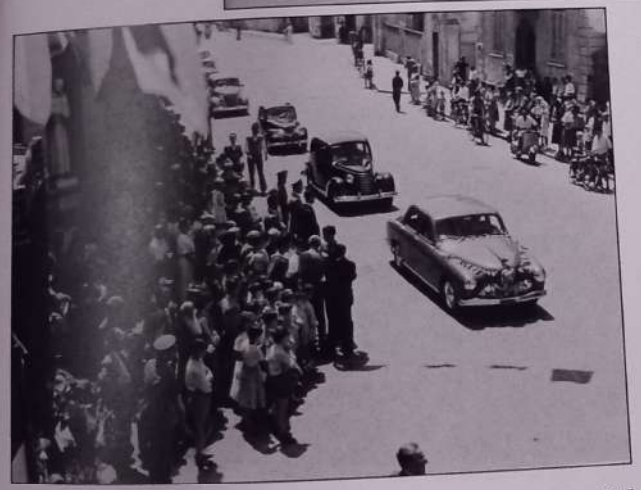


Figure 250 e 251 - Sfilano le automobili in Borgo dei Cappuccini. Anno 1955; come indicano le due X è il ventennale della manifestazione. Immagini g. c. dal Circolo Pio X.

Figure 252, 253 e 254 - Automobili infiorate sfilano in Borgo dei Cappuccini. Anno 1955
Immagini g. c. dal Circolo Pio X.

REGIONE TOSCANA LIA

Altre pubblicazioni dell' Autore:

Titolo	Anno
Chiesa di S. Maria del Soccorso a Livorno: posa prima pietra, consacrazione, accollo dei pilastri e stemmi degli accollatari.	2009
Santa Vigilia martire compatrona di Livorno dal 1646 al 1965.	2010
Chiesa di S. Maria del Soccorso a Livorno: l'insigne reliquiario; pubbliche tombole per finanziare la costruzione della chiesa e l'acquisto dei terreni; tre eventi memorabili.	2010
Illusionisti a Livorno (1850 - 1914).	2010
Il miracoloso simulacro di Gesù della Pietà, detto "della Canna", che si venera nella chiesa di S. Caterina in Livorno.	2011
Oggetti pubblicitari delle ditte livornesi.	2011
Medaglie livornesi (1755 -1914) dalla collezione di Giuseppe Gori.	2011
La Venerabile Arciconfraternita della Purificazione di Maria Vergine e dei Catecumeni.	2012
La Venerabile Confraternita del SS. Sacramento eretta nella chiesa di S. Jacopo in Acquaviva.	2013
Vecchi distintivi di Livorno.	2013
Bagni di mare a Livorno (Bagni, baracche e stabilimenti balneari) 1779 - 1939.	2013
Le processioni del Corpus Domini a Livorno nel XVIII e XIX secolo	2014
Le prime cinque feste provinciali del quotidiano "l'Unità" a Livorno 1947 - 1951.	2014
Eden - Montagne Russe / Eden - Livorno. Un luogo di svago nella Livorno della "Belle Époque". 1892 - 1910	2015
I ponti del quartiere "Venezia Nuova" in Livorno (1659 - 1951)	2016
Il Quartiere di S. Jacopo a Livorno (1823 - 1973)	2016
La via Grande di Livorno dal definitivo assetto ottocentesco alla ricostruzione postbellica.	2017
Via Marradi e dintorni a Livorno (1848 - 1971)	2018
Livorno nelle fotografie stereoscopiche	2018

Coca-Cola